

I libri del Fondo sociale europeo

ISSN 1590-0002

L'Isfol, Istituto per lo Sviluppo della Formazione professionale dei lavoratori, è un Ente pubblico di ricerca scientifica istituito con D.P.R. n. 478 del 30 giugno 1973.

L'Istituto opera in base al nuovo Statuto approvato con D.P.C.M. del 19 marzo 2003 ed al nuovo assetto organizzativo approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 12 del 6.10.2004.

Svolge attività di studio, ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro, al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale ed allo sviluppo locale. Fornisce consulenza tecnico-scientifica al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ad altri Ministeri, alle Regioni, Province autonome e agli Enti locali, alle Istituzioni nazionali pubbliche e private. Svolge incarichi che gli vengono attribuiti dal Parlamento e fa parte del Sistema Statistico nazionale.

Svolge anche il ruolo di struttura di assistenza tecnica per le azioni di sistema del Fondo Sociale europeo, è Istanza Nazionale per il programma comunitario Leonardo da Vinci e per l'Azione comunitaria Europass ed è Struttura nazionale di supporto all'iniziativa comunitaria Equal.

Presidente

Sergio Trevisanato

Direttore generale

Antonio Francioni

La Collana

I libri del Fondo sociale europeo raccoglie i risultati tecnico-scientifici conseguiti nell'ambito del Piano di attività ISFOL per la programmazione di FSE 2000-2006

"Progetti operativi: Azioni per l'attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob. 3 Azioni di sistema" e del Programma Operativo nazionale Ob. 1 "Assistenza tecnica e azioni di sistema".

La Collana

I libri del Fondo sociale europeo è curata da *Isabella Pitoni* responsabile del Progetto ISFOL **Informazione e Pubblicità per il FSE**



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**

**Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione**

ISFOL

**QUARTO RAPPORTO
SULL'OFFERTA
DI FORMAZIONE
PROFESSIONALE IN ITALIA**

Anno formativo 2002-2003

**Il volume raccoglie i risultati della quarta
rilevazione sull'offerta di formazione
professionale a finanziamento pubblico, curata
dall'Area Sistemi Formativi dell'Isfol, diretta da
Anna D'Arcangelo, nell'ambito del PON Ob. 3
Misura C2 e Ob.1 Azione II.1.E**

La ricerca è stata realizzata in collaborazione con
l'Ati composta da Eurisko, Enaip e Ial.

Hanno partecipato al gruppo di lavoro:
per l'Isfol: *Giorgio Allulli* (coordinamento generale
della ricerca), *Claudio Franzosi* (direzione della
ricerca e revisione finale del Rapporto),
Silvia Stroppa (revisione tecnica del Rapporto),
Luca Mattei (elaborazione dati), *Roberto Maini*
e *Giulio Minelli* (consulenza tecnica su database
e archivio telematico).

per la Ati Eurisko, Enaip, Ial: *Claudio Bosio*
(direzione scientifica), *Battista Castagna*,
Silvia Castaldi, *Emanuela De Santis*, *Andrea*
Giacomantonio, *Edoardo Lozza*, *Gregoriana Pisu*,
Rocco Postiglione, *Andrea Ranuzzi* (ricercatori)

La rilevazione si è conclusa nel mese di
maggio 2004

**Coordinamento della programmazione
editoriale e dell'editing della collana**

I libri del Fondo sociale europeo:

Aurelia Tirelli

Con la collaborazione di:

Paola Piras

INDICE

Introduzione	11
1 Il contesto di riferimento e gli obiettivi della ricerca	15
1.1 Il confronto con processi comuni a tutti i sistemi formativi europei	18
1.2 Il prodotto e la struttura del sistema di formazione: due decisivi oggetti d'indagine	20
1.3 Il sistema informativo italiano sulla formazione professionale	22
2 Le caratteristiche di fondo dell'indagine.	
Metodologia e strumenti adottati	27
2.1 Il carattere censuario dell'indagine	27
2.2 Lo strumento di rilevazione	30
2.3 Invio del questionario. Operazioni di consulenza e recall	31
2.4 Il rientro dei questionari	32
2.5 I rispondenti	34
3 L'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico nell'a.f. 2002-2003	47
3.1 Caratteristiche delle sedi e loro organizzazione/distribuzione sul territorio nazionale	47
3.2 Tipologia delle attività corsuali e aree d'attività	59
3.3 Dimensioni del prodotto dell'attività formativa	75
3.4 Risorse umane	83
3.5 Strutture per l'attività formativa	95
3.6 Servizi erogati	100
3.7 Accreditemento e certificazione	106
Conclusioni	113

Allegati	119
Il questionario di rilevazione	121
La scheda di contatto	135

Indice delle tabelle

Tabella 1	Ricerche inerenti la formazione professionale previste nel PSN 2003-2005	23
Tabella 2	Rientro dei questionari (valori assoluti)	33
Tabella 3	Distribuzione delle sedi, degli allievi e dei corsi per ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali)	34
Tabella 4	Ripartizione dei corsi, degli allievi, della spesa di competenza e della spesa effettiva nella popolazione per area geografica. Dati ISTAT e ISFOL (valori assoluti e percentuali)	35
Tabella 5	Ripartizione delle sedi, degli allievi, dei corsi e delle ore/allievo nell'insieme dei rispondenti per area geografica e in rapporto alla popolazione residente (valori assoluti e percentuali)	36
Tabella 6	Alcune caratteristiche dei rispondenti, in riferimento alla popolazione e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	38
Tabella 7	Sintesi generale delle variazioni dei rispondenti nel triennio	40
Tabella 8	Ordine variazioni percentuali decrescenti di 2003 su 2001	42
Tabella 9	Soggetti rispondenti e soggetti ricorrenti nel triennio 2001-2-3	44
Tabella 10	Soggetti ricorrenti nel triennio 2001-2-3 (in ordine decrescente)	45
Tabella 11	Distribuzione delle sedi operative per la natura giuridica degli Enti/Soggetti giuridicamente responsabili dell'attività formativa di cui fanno parte (valori assoluti e percentuali)	48
Tabella 12	Distribuzione delle sedi operative per la natura giuridica degli Enti/Soggetti giuridicamente responsabili dell'attività formativa di cui fanno parte (variabile aggregata) (valori assoluti e percentuali)	49
Tabella 13	Distribuzione delle sedi operative per la natura giuridica dell'Ente/Soggetto di appartenenza e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	50
Tabella 14	Incidenza delle attività di formazione professionale sul complesso dell'attività svolta dalle sedi operative per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	51
Tabella 15	Periodo di attività delle sedi operative per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	52
Tabella 16	Distribuzione delle sedi operative per fruizione dei servizi erogati dalla propria sede e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	52
Tabella 17	Distribuzione delle sedi operative per tipo di servizi fruiti dal proprio ente di appartenenza e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	53
Tabella 18	Distribuzione delle sedi operative per appartenenza agli Enti ex lege 40/87 e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	54

Tabella 19	Partecipazione delle sedi operative ad attività consultive promosse dagli enti pubblici territoriali per la formulazione di piani e programmi di formazione per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	55
Tabella 20	Tipologia degli enti territoriali con i quali le sedi operative partecipano ad attività consultive per la formazione di piani e programmi di formazione per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	56
Tabella 21	Carattere delle attività consultive cui partecipano le sedi operative per la formulazione di piani e programmi di formazione per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	56
Tabella 22	Partecipazione alle consultazioni autonome svolte dalle sedi operative per la formulazione di piani e programmi di formazione per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	57
Tabella 23	Distribuzione delle sedi operative per area formativa e settoriale e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	60
Tabella 24	Distribuzione dell'indice di offerta formativa per area formativa e settoriale e aree geografiche (valori assoluti)	61
Tabella 25	Distribuzione dei corsi per natura giuridica ed area formativa e settoriale (valori percentuali)	62
Tabella 26	Distribuzione dell'indice di offerta formativa per area formativa e settoriale e regioni	63
Tabella 27	Distribuzione delle sedi operative per macrocategorie delle attività corsuali e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	66
Tabella 28	Distribuzione delle sedi per tipologia delle attività corsuali e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	67
Tabella 29	Numero allievi per tipologia formativa e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	69
Tabella 30	Numero dei corsi svolti per tipologia formativa e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	71
Tabella 31	Distribuzione dei corsi per tipologia corsuale (attività per giovani) e natura giuridica (valori percentuali)	74
Tabella 32	Distribuzione della media e della deviazione standard dell'indice del prodotto per aree geografiche e per tipologia corsuale	77
Tabella 33	Distribuzione della media e deviazione standard del numero di corsi svolti da ogni sede operativa per tipologia corsuale e per area geografica	78
Tabella 34	Distribuzione della media e deviazione standard del numero di ore svolte da ogni sede operativa per tipologia corsuale e per area geografica	79
Tabella 35	Distribuzione della media e deviazione standard del numero di allievi formati da ogni sede operativa per tipologia corsuale e per area geografica	81
Tabella 36	Distribuzione della media e della deviazione standard dell'indice del prodotto per tipologia corsuale e regioni	82

Tabella 37	Applicazione del CCNL delle sedi operative al personale impegnato nelle attività formative (valori assoluti e percentuali)	83
Tabella 38	Distribuzione delle sedi operative per tipologia di area operativa ed il tipo di personale impiegato nelle aree operative/professionali (valori assoluti e percentuali)	83
Tabella 39	Distribuzione delle sedi operative per tipologia di aree operative e per tipo di personale impiegato (valori assoluti e percentuali)	84
Tabella 40	Distribuzione delle sedi operative per aree operative e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	85
Tabella 41	Distribuzione delle sedi operative per tipo di area operativa/professionale e aree geografiche - personale interno (valori assoluti e percentuali)	86
Tabella 42	Distribuzione delle sedi operative per aree operative/professionali e aree geografiche - personale esterno (valori assoluti e percentuali)	87
Tabella 43	Distribuzione del personale per tipo e per aree operative/professionali (valori assoluti)	88
Tabella 44	Distribuzione delle sedi operative per quantità di personale impiegato nelle aree operative/professionali (valori assoluti e percentuali)	89
Tabella 45	Distribuzione di media e deviazione standard del personale interno per aree operative/professionali e aree geografiche	90
Tabella 46	Distribuzione delle sedi operative per funzioni svolte dal personale interno o da quello esterno (valori assoluti e percentuali)	92
Tabella 47	Numero di aule disponibili per attività teoriche (valori assoluti e percentuali)	95
Tabella 48	Numero complessivo dei posti disponibili (valori assoluti e percentuali)	96
Tabella 49	Distribuzione delle sedi operative per tipologia di laboratori utilizzati (valori assoluti e percentuali)	97
Tabella 50	Distribuzione delle sedi operative per la tipologia dei laboratori utilizzati e per titolo di possesso (valori assoluti e percentuali)	98
Tabella 51	Distribuzione delle sedi operative per la tipologia delle altre strutture utilizzate (valori assoluti e percentuali)	99
Tabella 52	Distribuzione delle sedi operative per la tipologia delle altre strutture utilizzate e per titolo di possesso (valori assoluti e percentuali)	99
Tabella 53	Distribuzione delle sedi operative per la tipologia dei servizi erogati (valori assoluti e percentuali)	101
Tabella 54	Distribuzione delle sedi operative che forniscono servizi all'interno delle attività corsuali per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	102
Tabella 55	Distribuzione delle sedi operative che forniscono servizi all'esterno delle attività corsuali per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	103
Tabella 56	Distribuzione delle sedi operative per tipologia di funzioni attive (valori assoluti e percentuali)	104
Tabella 57	Distribuzione delle sedi operative per tipo di personale impiegato nello svolgimento delle funzioni attivate (valori assoluti e percentuali)	105

Tabella 58	Distribuzione delle sedi operative per stato della certificazione e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	106
Tabella 59	Distribuzione delle sedi operative per tipo di certificazione e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	107
Tabella 60	Distribuzione delle sedi operative per classe di certificazione ISO (valori assoluti e percentuali)	107
Tabella 61	Distribuzione delle sedi operative per stato di accreditamento e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	108
Tabella 62	Distribuzione delle sedi operative per stato di accreditamento e regioni (valori assoluti e percentuali)	108
Tabella 63	Distribuzione delle sedi operative per ambiti di accreditamento e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	109
Tabella 64	Distribuzione delle sedi operative per stato della certificazione e regioni (valori assoluti e percentuali)	110
Tabella 65	Distribuzione delle sedi operative per stato di certificazione (variabile aggregata) e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)	111
Tabella 66	Distribuzione delle sedi operative per stato di certificazione (variabile aggregata) e regione (valori assoluti e percentuali)	111

INTRODUZIONE

La produzione di statistiche di qualità in materia di formazione professionale è uno snodo critico con il quale l'Isfol si confronta ormai da diversi anni.

Infatti, mentre a livello decentrato si hanno casi di Regioni o Province in grado di produrre analisi statistiche accurate ed indicatori puntuali, la situazione diventa assai meno soddisfacente nel momento in cui si necessita di ricondurre le informazioni a sintesi nazionale.

I problemi sono diversi e di molteplice natura: sistemi informativi regionali non di rado molto differenti, modalità e stili gestionali assai difforni, classificazioni riguardanti le attività formative che è difficile confrontare; questi, i nodi critici principali ed, effettivamente, nemmeno gli unici.

Il gap informativo in materia è andato crescendo nel corso degli anni ed è sempre meno agevole il compito di chi, invece, ha il mandato istituzionale (oltre che il dovere scientifico ed informativo) di rilevare dati e costruire statistiche ed indicatori sull'offerta e sulla domanda di formazione professionale, come pure di "mappare" le caratteristiche dei soggetti che operano sul territorio nazionale nel suo insieme.

Sulla base di quanto previsto in specifiche Azioni di Sistema degli Obiettivi 1 e 3 del Fse 2000-2006 per migliorare il grado di informazione, l'Isfol sta operando su un duplice versante.

Il primo è rappresentato dal tentativo di strutturare un vero e proprio sistema statistico-informativo sulla formazione professionale che, alimentato su base regionale dalle Amministrazioni competenti, permetta finalmente di disporre ad intervalli regolari di archivi di microdati su corsi, allievi e soggetti erogatori. In tal senso, sta attualmente operando un gruppo di lavoro presieduto dal Ministero del Lavoro ed in cui l'Isfol interagisce con il Ministero dell'Istruzione, l'Istat e le Regioni.

Il secondo è dato dal potenziamento della propria produzione statistica, relativamente al numero di corsi effettivamente offerti, al numero di allievi coinvolti, alle caratteristiche dei soggetti in cui le attività corsuali vengono erogate, al grado di partecipazione della popolazione alle diverse tipologie di formazione professionale.

I dati contenuti in questa pubblicazione (e le analisi che ne conseguono) derivano da una rilevazione annuale che si inserisce nel secondo versante di attività e che l'Isfol conduce regolarmente ormai dal 2000.

I dati che verranno esposti in queste pagine, in particolare, si riferiscono alle sedi formative che hanno erogato attività di formazione professionale a finanziamento pubblico nel periodo compreso fra settembre 2002 ed agosto 2003 e si inquadrano in un'attività di ricerca ed analisi che conta, con la presente, ormai quattro edizioni di svolgimento continuativo.

Un quadriennio costante di rilevazioni permette oggi di tracciare un quadro dinamico del sistema formativo, così come desumibile dalle risposte fornite dalle Sedi formative censite, individuando con migliore precisione gli elementi di continuità e le caratteristiche che sembrano emergere in modo innovativo, come pure alcuni elementi di cesura con il passato.

Soprattutto, iniziano a dispiegarsi con maggior chiarezza i portati delle riforme che in questi anni hanno interessato il sistema educativo e formativo italiano e che investono la formazione professionale di un ruolo assai più centrale che in passato.

Le informazioni qui contenute ed elaborate sono esclusivamente quelle ottenute dalle risposte fornite dalle Sedi formative per mezzo del questionario di rilevazione e, pertanto, la lettura del sistema formativo che ne consegue ha un taglio strutturale a partire dalla visione che se ne può ricavare per mezzo di quanti operano concretamente sul territorio, snodi finali (ma per questo non certo soggetti passivi) di un diversificato insieme di politiche e scelte progettuali e gestionali, che possono assumere forme assai differenziate nelle diverse realtà del Paese. Quanto viene qui riportato, quindi, non ha la pretesa di essere incontrovertibile e definitivo, ma del grado di validità dei risultati raggiunti ci si fa comunque garanti, soprattutto in virtù del rigore metodologico utilizzato.

Sotto il profilo più strettamente editoriale, il presente Rapporto si articola in tre parti.

La prima è relativa al contesto di riferimento ed agli obiettivi della ricerca, in cui si traccia il quadro della formazione professionale nel Paese (anche in relazione con gli obiettivi comunitari da raggiungere entro il 2010) e si analizza nel suo insieme la produzione informativa sulla formazione e sull'istruzione in Italia.

La seconda parte delinea le caratteristiche di fondo dell'indagine, la metodologia utilizzata e gli strumenti adottati.

La terza, infine, offre l'analisi dei risultati raggiunti dall'indagine, inquadrandoli in serie storica per fornire un quadro dinamico del sistema formativo, superando una visione puramente descrittiva delle informazioni raccolte.

Occorre a questo punto precisare che il presente Quarto Rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia si origina da un *report* finale curato dai ricerca-

tori facenti parte dell' Ati composta da Eurisko, Enaip e Ial, che ha affiancato l'Isfol nella conduzione della rilevazione e che si ringraziano per lo sforzo profuso. In particolare, si ringraziano:

Rocco Postiglione, Andrea Giacomantonio, Battista Castagna, Edoardo Lozza, Andrea Giacomantonio e Silvia Castaldi.

Come accennato, sulla base di tale *report* finale di indagine l'Area Sistemi Formativi dell'Isfol ha provveduto ad un'operazione di revisione, reimpostazione e nuove elaborazioni ed analisi, dando luogo al Quarto Rapporto sull'offerta di formazione professionale, volume di cui l'Isfol si assume piena responsabilità.

Si ringrazia infine il personale delle Sedi formative che ha compilato il questionario di rilevazione e senza il cui aiuto la rilevazione non avrebbe avuto buon esito.

I dati relativi alle singole Sedi formative che hanno partecipato alla rilevazione sono consultabili on line sul sito Internet dell'Isfol www.isfol.it, nell'Archivio Telematico delle Sedi formative, presente nelle pagine dell'Area Sistemi formativi.

capitolo 1

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO E GLI OBIETTIVI DELLA RICERCA

L'indagine qualitativa e quantitativa sull'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico è ormai una consolidata fonte d'informazione sul sistema di formazione professionale italiano, giunta com'è al suo 4° anno di realizzazione. Essa riguarda alcune caratteristiche fondamentali di tale sistema:

- sotto il profilo quantitativo, la numerosità di soggetti e loro sedi operative, i settori economici in cui operano, le tipologie formative coperte, le attrezzature di cui dispongono;
- sotto il profilo qualitativo, da quanti anni operano nel territorio, le professionalità e le funzioni presenti ed esercitate nelle singole sedi, la partecipazione ad attività consultive, l'esistenza o meno di procedure di accreditamento, il tipo di inquadramento del personale.

In spirito di continuità con le precedenti rilevazioni, l'ISFOL, che per la realizzazione della 4^a rilevazione si è avvalsa del supporto dell'Ati composta da Eurisko, Enaip e Ial, ha inteso corrispondere all'esigenza di esaminare attentamente l'offerta di formazione del sistema italiano di formazione professionale mettendo in luce le necessarie relazioni tra i dati quantitativi e qualitativi risultanti dall'indagine censuaria e la qualità e le prospettive del sistema stesso.

Per questo, fin dall'impostazione iniziale della ricerca, si è inteso adottare un'ottica capace di collegare strettamente l'articolarsi - nel tempo, nello spazio e nei contesti diversi - dell'offerta formativa con l'evolversi delle politiche, dei sistemi e delle organizzazioni di riferimento e con lo sviluppo degli altri sistemi - quelli del lavoro, dello sviluppo locale, dell'istruzione, delle politiche sociali e delle politiche culturali - con i quali la formazione interagisce e si integra.

Analizzare le caratteristiche e la qualità dell'offerta formativa vuol anche dire tracciare, almeno sommariamente, lo stato del sistema formativo italiano nelle dimensioni territoriali che lo contestualizzano. Vuol dire cogliere nella logica di sistema - ovvero nel rafforzamento e nella stabilizzazione di politiche, program-

mi e organizzazioni, pur senza che nulla esse perdano in dinamicità e flessibilità - una condizione fondamentale per la produzione e per l'erogazione di un'offerta formativa adeguata ai fabbisogni, alle aspettative e alle prospettive del Paese.

Inoltre, a livello più micro, la comprensione dei dati rilevati e la conseguente interpretazione dei risultati si estendono necessariamente anche ai modelli strutturali vigenti nei sistemi formativi locali, in relazione soprattutto alle loro unità organizzative minime, le sedi operative: gestione delle risorse umane, sociali e materiali, organizzazione territoriale dei soggetti erogatori di formazione e loro integrazione nelle reti territoriali.

In particolare, si tratta di evidenziare le condizioni di sostenibilità della crescente articolazione dei servizi - non più solo strettamente formativi o, meglio, non più solo corsuali - offerti dalle strutture formative territoriali, di esplicitarne i modelli organizzativi, di evidenziarne le multiformi relazioni cooperative e complementari con altri soggetti del territorio, di delineare la complessità di figure professionali, di mestieri e di competenze che già arricchiscono e/o che devono svilupparsi nelle strutture formative.

Questo complesso di tematiche rinvia al processo di accreditamento e di certificazione di qualità, che sta investendo tutte le strutture formative. In modo ancora più impellente esso rinvia a un complesso di questioni aperte e concretamente vive nel sistema: l'integrazione o la contrapposizione tra modelli organizzativi tradizionali, fondati sulle attività corsuali, e forme agenziali; la necessaria territorialità delle strutture formative di contro al valore aggiunto di reti e di organizzazioni nazionali o subnazionali, il moltiplicarsi dei livelli e dei luoghi di programmazione della formazione e il crescente ruolo degli enti locali subregionali, l'interazione con la scuola, il rapporto con soggetti - sia sociali che di mercato - che operano nel campo della FP, pur non avendolo individuato come settore prioritario di attività.

È, inoltre, necessaria anche al di là delle evidenze scaturite dalla presente indagine, una nuova riflessione sulle specifiche caratteristiche di qualità dei servizi offerti dalle strutture formative. La impongono non solo i già richiamati processi di accreditamento e di certificazione, ma soprattutto, e sostanzialmente, la necessità di dare risposte appropriate ai bisogni dello sviluppo culturale, sociale ed economico della società, l'esigenza di affermare standard minimi di qualità, la consapevolezza che la qualità dei servizi offerti ha a che fare con la soddisfazione dei diritti formativi dei cittadini e che la condivisione e la diffusione della conoscenza sono questioni riguardanti non solo il benessere sociale ed economico, ma anche la democrazia.

D'altra parte, una riflessione non formale sulla qualità può dare un notevole contributo allo sviluppo di sempre più importanti pratiche di valorizzazione di esperienze di eccellenza, di trasferimento di *expertise* e di affermazione di innovazione in una logica di *mainstreaming*. Inoltre, i più recenti provvedimenti di riforma

delle politiche dell'impiego, della formazione e dell'istruzione richiedono la sperimentazione e lo sviluppo di nuove proposte formative negli ambiti cruciali dell'obbligo formativo, dell'apprendistato, nella formazione superiore e nella formazione continua, così come la diffusione di massa delle nuove tecnologie apre possibilità innovative, non ancora del tutto esplorate, soprattutto nel senso della personalizzazione dei percorsi formativi, dello sviluppo di comunità di conoscenza e della integrazione di apprendimenti formali, informali e non formali.

1.1 IL CONFRONTO CON PROCESSI COMUNI A TUTTI I SISTEMI FORMATIVI EUROPEI

Questi aspetti problematici e le conseguenti questioni interpretative, del resto, non scaturiscono soltanto dalla consapevolezza di quanto sta avvenendo nel nostro Paese, ma anche da processi che accomunano i sistemi formativi europei. Anzi, essi fanno riferimento alle vicende esemplari di sistemi formativi europei che, per taluni aspetti, possono prefigurare nostre possibili evoluzioni.

Tra questi aspetti, ad ulteriore approfondimento delle categorie generali di comprensione e di interpretazione dei dati, si possono menzionare i seguenti:

- i cambiamenti del “mercato” della formazione impongono agli organismi di formazione nuovi livelli e standard di efficienza, competitività, qualità dell’offerta formativa; richiedono anche una definizione trasparente di tali livelli e standard, forme di riconoscimento della qualità dell’offerta formativa e di definizione dei costi e del valore economico della formazione.
- si pone il problema di ricollocare la formazione nel quadro di una sempre più articolata gamma di misure di politica dell’occupazione e, in questa ricollocazione, di ripensare la formazione e la sua integrazione con le altre misure e con gli altri servizi dell’occupazione anche in funzione degli obiettivi di lotta alla disoccupazione definiti nell’ambito della Strategia Europea per l’Occupazione (SEO) e delle relative misure individuate nei Piani nazionali sull’occupazione.
- le esigenze di formazione lungo tutto il corso della vita e il progressivo e generale miglioramento della formazione di base nei sistemi educativi potrebbero mettere fuori gioco entro breve una parte consistente dell’offerta formativa dei centri di formazione professionale. Le strutture formative dovranno far fronte ad esigenze di riqualificazione dell’offerta e, quindi, anche degli operatori e delle strutture, sia per gli occupati che per i disoccupati, quindi, a tutti i livelli della formazione.
- sempre meno la formazione può essere pensata come processo autonomo, compiuto in sé, produttore di qualificazioni. Sempre più essa deve essere intesa come componente essenziale di più articolati processi che integrano diverse metodologie di intervento. Sempre più frequentemente si chiede alla formazione di essere “intelligenza progettuale strategica” ed elemento ordinatore e promotore educativo di autonomia in processi di innovazione, che, pur non avendo le forme organizzative tradizionali della formazione, sono fondamentalmente basati sull’acquisizione di nuove competenze e sull’apprendimento di nuove conoscenze da parte delle persone e delle organizzazioni. In questo senso si richiede alla formazione di focalizzare il cuore della sua missione edu-

cativa nel duplice senso di alimentazione di conoscenze e competenze e di valorizzazione e attuazione delle potenzialità e delle risorse proprie di ciascun soggetto.

- nello stesso tempo, accanto alla evidenziazione della propria specificità, si chiede alla formazione e alle strutture formative di apprendere nuove modalità di interazione con il sistema soprattutto attraverso l'espletamento di nuove funzioni quali, in particolare, quelle della programmazione dello sviluppo, dell'assistenza tecnica e della consulenza alle iniziative di sviluppo locale, dell'animazione e dell'azione sociale ed economica, della gestione di servizi per lo sviluppo. Questa richiesta riguarda particolarmente, ma non solo, l'orientamento professionale, le diverse misure di politica attiva del lavoro, i servizi per l'occupazione, la creazione di nuovo lavoro e di nuove imprese.
- questi cambiamenti, tra l'altro, chiedono almeno alle strutture formative una duplice evoluzione: da una parte l'essere aperte all'ingresso di bisogni, risorse e competenze della società e del mercato, dall'altra, portare le proprie competenze, le proprie risorse e i propri bisogni nei luoghi della società ed anche del mercato. Per questo, alla formazione si chiede di essere parte attiva di reti territoriali, per il cui sviluppo mancano ancora modelli e schemi di riferimento consolidati sul piano europeo, pur non mancando esperienze interessanti di programmazione territoriale concertata. Si tratta, quindi, di sviluppare nuovi modelli integrati di intervento basati su una consolidata esperienza di concertazione.
- in sintesi, alla formazione si chiede di non produrre più soltanto qualificazioni, ma di generare attività, di diffondere competenze, di alimentare sistemi di servizi, di produrre conoscenza. Perché si affermino nelle istituzioni, nella società e nel mercato sistemi di riconoscimento e accreditamento di nuovi servizi formativi (strutture, processi e prodotti formativi), questa nuova articolazione dei servizi delle strutture formative e la loro integrazione in reti territoriali richiede la definizione e lo sviluppo di nuove competenze, la fissazione di nuovi protocolli di intervento e di nuove metodologie operative, la determinazione di standard e riferimenti di qualità.

1.2 IL PRODOTTO E LA STRUTTURA DEL SISTEMA DI FORMAZIONE: DUE DECISIVI OGGETTI D'INDAGINE

L'idea che ciascun cittadino sia portatore di un inalienabile diritto individuale all'educazione, all'istruzione e alla formazione - e anche alla formazione professionale - configura immediatamente lo schema concettuale entro il quale, in prima istanza, dovrebbe inserirsi ogni interpretazione dell'informazione relativa al sistema formativo e cioè la capacità di tale sistema di corrispondere alle esigenze di formazione presenti nella società.

Inoltre, l'esigenza di formazione è spesso non nota né consapevole. La sua esplorazione richiede e risponde a norme e procedure che garantiscano il rispetto dei principi fondamentali in cui si riconoscono le comunità civili: da qui la sua natura di bene pubblico. Richiede anche la definizione e la piena attuazione di meccanismi partecipativi di pubblica discussione e decisione che, articolando e volta per volta reinterpretando tali principi, determinino le attuali configurazioni assunte dal bene e dall'interesse pubblico nelle varie circostanze storicamente determinatisi.

D'altra parte, la stessa corresponsione delle esigenze di formazione non si attua secondo caratterizzazioni agevolmente ricostruibili e valutabili da parte dei fruitori del servizio: si determina in essa una situazione di asimmetria informativa che deve essere superata grazie all'adozione degli opportuni meccanismi di garanzia, per istituire quelle condizioni di fiducia senza le quali il rapporto tra utenti ed erogatori dei servizi verrebbe reso difficile e macchinoso - se non controproducente.

Accanto alla questione sul "prodotto" della formazione - che è come dire sulle finalità e gli obiettivi del sistema educativo e, nel suo ambito, del sistema di formazione professionale - la comprensione e l'interpretazione dei dati devono chiarire e correttamente formulare indicazioni e dati relativi alla struttura del sistema, alla sua articolazione interna e alle modalità della sua organizzazione ed in primo luogo - e con particolare rilevanza storica, in un Paese segnato da differenze territoriali spesso marcate com'è il nostro - alla sua articolazione geografica.

Le riforme in senso federalista delle pubbliche amministrazioni e dello Stato hanno determinato fenomeni di ridisegno della capacità collettiva di corrispondere alle esigenze sociali e di garantire il pieno esercizio dei diritti individuali, e ciò con forza particolare nel settore della formazione professionale, tra i primi a essere delegati alle Regioni e, successivamente, demandato per larga parte alle Province. A ciò si è legata una tendenza ad ampliare gli spazi d'azione - anche in settori connessi alla produzione di beni pubblici: e così si determina un secondo insieme di criteri d'articolazione della struttura del sistema formativo - gover-

nati da regolazioni privatistiche, atte cioè a garantire il libero incontro della domanda e dell'offerta.

I processi di privatizzazione in corso hanno determinato nei vari Paesi europei esiti assai diversi. Ovunque, come nel caso della formazione professionale in Italia, si sono venute configurando situazioni ibride, di quasi mercato: apertura alla partecipazione di soggetti della più varia natura, dimensione e struttura sociale e organizzativa, adozione di meccanismi di selezione a bando per proposte progettuali, ecc....

Questi processi di trasformazione si inquadrano, del resto, in più ampie linee di tendenza che hanno interessato la generalità dei Paesi avanzati nel periodo tra gli anni '80 e '90. Contestualmente all'affermarsi di questa tendenza, molti Stati economicamente sviluppati hanno avviato politiche di privatizzazione di enti e aziende pubbliche ed emesso regolazioni liberali dei principali mercati, precedentemente spesso assoggettati a vincoli e tutele.

Tali tendenze hanno agito prepotentemente anche negli ambiti più direttamente interessati al soddisfacimento di diritti quali quelli formativi. Si è così determinata una situazione fondamentalmente caratterizzata dal coesistere e dall'integrarsi di una pluralità di attori nell'attuazione delle politiche pubbliche e nella produzione di beni pubblici: il cosiddetto Welfare mix, in cui cooperano, in una situazione di quasi-mercato (vale a dire un mercato fortemente regolato e controllato sia sul versante della domanda sia su quello dell'offerta), soggetti e organizzazioni, pubblici, privati a scopo di lucro e privati senza scopo di lucro, generando un sistema di "sussidiarietà" orizzontale per il quale il soggetto pubblico viene "supportato" da soggetti non pubblici interessati e competenti a produrre beni ed erogare servizi di rilevanza pubblica.

1.2 Il prodotto e la struttura del sistema di formazione: due decisivi oggetti d'indagine

1.3 IL SISTEMA INFORMATIVO ITALIANO SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

La delicatezza e l'importanza dell'indagine, i cui risultati presentiamo, è amplificata, in un Paese come l'Italia, dalla consapevolezza di un gap informativo che si è venuto cronicizzando nel tempo.

Tuttavia, negli ultimi anni sono stati operati passi in avanti per superare questo elemento di arretratezza. Hanno costituito un costante punto di riferimento le rilevazioni condotte dall'ISTAT sul sistema dell'istruzione e dall'ISFOL stesso su quello della formazione professionale, che per anni hanno rappresentato le sole fonti di informazione per studiosi, esperti, operatori e decisori a vario titolo interessati alle vicende dei sistemi formativi. La generale difficoltà del Paese a dotarsi di basi informative adeguate ad un razionale processo di formulazione, attuazione e verifica delle politiche pubbliche rende ancora più rilevante, per contrasto, il lavoro svolto dai due Istituti.

Data la consapevolezza sempre maggiore della necessità di possedere flussi informativi sui diversi percorsi di istruzione e formazione, superando le carenze di merito o metodologiche, si ritiene che una raccolta periodica di dati validi e attendibili tali da permettere di tracciare con precisione la fisionomia del sistema della formazione professionale e della sua offerta formativa, rappresenti ancora un'esigenza sostanzialmente da soddisfare. Opinione confermata dalla disamina degli studi svolti da alcuni dei maggiori uffici statistici o enti di ricerca sulla formazione professionale, che di seguito presentiamo.

Per ottimizzare i meccanismi di produzione di basi informative attendibili, nel 1989 è stato istituito il Sistema Statistico Nazionale (SISTAN)¹, che costituisce «la rete di soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale». Tale rete è coordinata dall'ISTAT, e composta dagli enti ed organismi pubblici d'informazione statistica (Isae, Inea, Isfol) e dagli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato e delle aziende autonome, delle amministrazioni ed enti pubblici individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, degli Uffici territoriali del Governo, di regioni e province autonome, di province, comuni (singoli o associati), aziende sanitarie locali, camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, di soggetti privati che svolgono funzioni o rendono servizi di interesse pubblico, ovvero che si configurano come essenziali per il raggiungimento degli obiettivi del Sistema stesso. Le azioni del Sistan, il cui organo di governo è il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica,

1 Decreto Legislativo del 6 settembre 1989, n. 322. Un'ampia raccolta di leggi riguardanti la disciplina generale, l'organizzazione, il funzionamento del Sistan, la partecipazione degli enti pubblici e privati facenti parte della rete, le norme che regolano la circolazione dei dati statistici sono reperibili su <http://www.sistan.it/norme/norme.html>

hanno l'obiettivo di «fornire al Paese e agli organismi internazionali una informazione statistica ufficiale che soddisfi i seguenti principi: affidabilità, imparzialità, pertinenza, tempestività, tutela della riservatezza, trasparenza, minimo carico sui rispondenti, efficienza»; esse vengono formalizzate nel Programma statistico nazionale (Psn). Per quanto riguarda la formazione professionale, al suo interno vengono programmate le indagini elencate di seguito:

Tabella 1 - Ricerche inerenti la formazione professionale previste nel PSN 2003-2005

Tipologia e soggetto titolare della ricerca	Indagini previste
Rilevazione Isfol	Spesa delle regioni per la formazione professionale
Rilevazione Isfol	Struttura tipologica della formazione professionale regionale
Rilevazione Isfol	Attività formativa realizzata dalle regioni
Elaborazioni Istat	Corsi regionali di formazione professionale
Elaborazioni Fondazione Enasarco	Corsi di qualificazione professionale per agenti e rappresentanti di commercio
Elaborazioni Isfol	Monitoraggio e valutazione degli interventi cofinanziati con il Fondo sociale europeo
Elaborazioni Isfol	Esiti occupazionali dei destinatari delle azioni cofinanziate con il Fondo sociale europeo
Elaborazioni MIUR	Spesa per l'istruzione scolastica e la formazione professionale regionale (Ocse-Eurostat)
Elaborazioni Unione Camere di Commercio	La formazione continua nelle imprese italiane dei settori privati
Rilevazione Regione Liguria	Esiti occupazionali dei corsi di formazione professionale

Per quanto riguarda la formazione professionale, la produzione dell'Istat è piuttosto limitata, come emerge dal PSN. Storicamente l'Istituto ha dedicato una maggiore attenzione al sistema dell'istruzione con la produzione periodica (ma non costante) delle statistiche sui diversi ordini di scuola² e le indagini speciali, tra cui spiccano quelle sugli esiti occupazionali dei laureati; attualmente l'Istituto, a prescindere dall'indagine condotta su docenti, studenti e genitori in merito alla soddisfazione e alla conoscenza del sistema dell'istruzione e delle sue linee evolutive e dalla ricerca riguardante la formazione del personale nelle imprese, si occupa di rilevare i percorsi di studio e le modalità di accesso al mercato del lavoro di diplomati, diplomati universitari e laureati. In particolare negli anni '90, superando la frammentarietà che contraddistingueva la logica delle indagini speciali, ha messo a punto un sistema di rilevazione longitudinale con cadenza triennale degli esiti dei soggetti citati, utile per riflettere e governare la produttività del

² In merito l'ultima pubblicazione è Istat, *Statistiche delle scuole secondarie superiori. Anno scolastico 1998-99*, a cura di S. Pace, Roma, Istat, 2002.

sistema dell'istruzione. Sebbene, come affermato, sia scarsa la produzione che interessa direttamente la formazione professionale, indubbiamente è significativa quella che serve per disegnare lo scenario all'interno del quale si muove la stessa formazione. Ci si riferisce, da un lato, alle visioni sintetiche della società e del mercato del lavoro presentate nell'*Annuario statistico* e nel *Rapporto annuale*, dall'altro alle rilevazioni riguardanti le forze lavoro, le caratteristiche dell'imprenditoria italiana e più in generale del mercato del lavoro.

Il contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca alla conoscenza del sistema della formazione professionale, come quello dell'ISTAT, è abbastanza limitato; esso riguarda in particolare il sistema dell'istruzione e quello universitario³. Per ciò che concerne il primo, dal 1998, sono disponibili su supporto cartaceo e digitale un insieme di pubblicazioni con cadenza annuale riguardanti il numero degli alunni, delle classi, le dotazioni organiche e strutturali della scuola italiana, gli esiti agli Esami di maturità; in aggiunta ad un serie di indagini condotte sulla dispersione scolastica, la situazione degli studenti nomadi, la femminilizzazione del sistema, la sua valutazione ecc. Per quanto riguarda gli studi terziari, l'ufficio statistico del MIUR rileva e rende disponibili informazioni riguardanti tre aree: l'università, l'alta formazione artistica e musicale ed il diritto allo studio. Essi usano indicatori molto simili a quelli usati per il sistema dell'istruzione e riguardanti: il numero delle immatricolazioni, degli iscritti, di coloro che hanno conseguito il titolo, la contribuzione studentesca, i contributi dell'università finalizzati a favorire l'esercizio del diritto allo studio, la descrizione del personale universitario, ecc.

Se la conoscenza del sistema dell'istruzione è complementare a quella del sistema della formazione professionale e altrettanto necessaria, non vi è dubbio che la disponibilità pressoché limitata di informazioni riguardanti quest'ultimo percorso di studi è un limite che obbligatoriamente dovrà essere superato stante la riforma del sistema educativo.

Va riconosciuto al Miur di essere pervenuto ad un elenco abbastanza attendibile di tutti gli istituti che operano all'interno dei confini italiani. Il conseguimento di tale risultato non va sottovalutato: esso non solo permette di reperire con estrema facilità nome, indirizzo, recapiti telefonici e di posta elettronica di qualsiasi scuola, ma consente lo svolgimento di indagini campionarie sul sistema dell'istruzione, in cui la selezione delle unità da raggiungere è basata su liste complete dei soggetti che appartengono alla popolazione definita.

Le rilevazioni sulla formazione professionale di interesse della produzione SISTAN sono pressoché tutte curate dall'ISFOL (Istituto per la Formazione professionale dei Lavoratori) nato nel 1973. L'Isfol opera nel campo della formazio-

3 Le informazioni sulla produzione statistica del Miur sono reperibili sul sito www.istruzione.it.

ne, delle politiche sociali e del lavoro al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale.

La presente indagine, concepita in una logica di continuità, consolidata nel suo profilo d'insieme dopo quattro anni di attuazione, predispone una base informativa consolidata sulla Formazione Professionale finanziata attraverso fondi pubblici.

I dati della rilevazione sull'offerta di formazione professionale sono stati assunti dal SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) come uno degli elementi informativi fondamentali sul sistema formativo italiano, da inquadrarsi nel Sistema Statistico Europeo e nelle altre istanze di rilevazione internazionali (dall'OCSE alle Nazioni Unite). Inoltre, l'Italia ha assunto un impegno in tal senso attraverso la sottoscrizione degli accordi che hanno scandito, nell'ultimo decennio, la vicenda dell'Unione Europea, confluiti prima in Agenda 2000 poi nella redazione dei Quadri Comunitari di Sostegno.

capitolo 2

LE CARATTERISTICHE DI FONDO DELL'INDAGINE. METODOLOGIA E STRUMENTI ADOTTATI

2.1 IL CARATTERE CENSUARIO DELL'INDAGINE

L'attuazione delle politiche concordate con la commissione Europea deve rispondere a rigorosi criteri di razionalità, fra i quali la necessità di mettere a punto e alimentare costantemente un sistema informativo che fornisca dati di monitoraggio delle attività svolte e di verifica del conseguimento degli obiettivi definiti.

Le azioni di sistema, sia per l'Obiettivo 1 che per l'Obiettivo 3, rappresentano il dispositivo d'insieme in cui con maggiore nettezza si coglie quest'esigenza di razionalità, peraltro evidente nell'intera impostazione delle Politiche Comunitarie e nei relativi dispositivi d'attuazione.

In attesa di poter meglio utilizzare elenchi e archivi risultanti dalle liste di accreditamento, si è, nel corso degli anni, consolidato un indirizzario che comprende oltre 5.500 sedi operative. Di queste, ovviamente, solo una parte ha erogato attività formative.

Del resto, l'attendibilità e la significatività dei risultati dell'indagine è strettamente conseguente, tra l'altro, all'affidabilità dell'indirizzario delle sedi formative che realizzano l'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico.

Per questo, il consolidamento e l'aggiornamento dell'indirizzario ISFOL delle sedi formative, costruito in un quadriennio di rilevazioni, ha rappresentato un elemento preliminare fondamentale della presente indagine e, nel contempo, ha fornito un output autonomo di grande rilievo, soprattutto perché, a seguito dei processi di decentramento dei sistemi di formazione professionale è estremamente difficile definire un quadro d'insieme e contemporaneamente dettagliato delle reti territoriali di strutture formative di varia natura operanti nel nostro Paese.

D'altra parte, per le stesse ragioni sopra indicate, presso nessuna sede istituzionale si trova un censimento completo nazionale delle strutture locali della formazione basato sull'obbligo effettivo di risposta, mentre una semplice somma di

liste locali, regionali e provinciali, comunque disomogenee e spesso incomplete, non può sostituire un censimento nazionale.

Il solo registro nazionale esistente è quello degli enti riconosciuti ai sensi della Legge 14 febbraio 1987 n. 40 che, in termini di presenze territoriali di sedi, rappresentano una parte minoritaria dell'intervento da considerare: circa il 22% dell'insieme. Sul piano nazionale sono da segnalare altre iniziative minori di accreditamento ai fini della partecipazione a specifici programmi. L'ultima in ordine di tempo è quella prefigurata recentemente dai Fondi Interprofessionali che hanno introdotto, ai fini dell'erogazione del finanziamento, una procedura di accreditamento presso il Fondo stesso.

Il consolidamento e l'aggiornamento dell'indirizzario è stato, quindi, uno degli aspetti più delicati e più difficili della rilevazione. E si è constatato che le procedure di raccolta e consolidamento dell'indirizzario non sono affatto riducibili alle attività preparatorie e semplicemente funzionali alla rilevazione dell'offerta formativa.

La costruzione dell'indirizzario è il risultato di una vera e propria rilevazione specifica, come tale progettata e realizzata: non solo per l'ovvia importanza di un indirizzario affidabile e strutturato, ma anche per la necessità generale di fissare le caratteristiche e la geografia del sistema di formazione professionale in Italia e, più precisamente, dei sottosistemi territoriali, settoriali e tematici.

A questo bisogno di approssimazione a definizioni sistemiche risponde anche il modello degli accreditamenti che coinvolge tutte le Regioni e che ha avuto per la prima volta un impatto importante sul consolidamento dell'indirizzario.

Nei limiti delle possibilità date dalla presente rilevazione e sulla base dell'iniziale elenco di indirizzi, elaborato e aggiornato nel corso delle precedenti rilevazioni, si è comunque proceduto a dare forma a un nuovo indirizzario in due fasi della rilevazione,

- in quella di preparazione, attraverso una verifica degli indirizzi consolidati in funzione della precedente rilevazione e una duplice operazione, la cancellazione dalle liste delle sedi risultanti inequivocabilmente non più operative e l'aggiunta di sedi nuove o precedentemente non rilevate; la prima operazione si è basata sia sui riscontri diretti sul campo a cura della rete dei realizzatori della rilevazione, sia sul confronto tra le liste dell'accREDITamento, le liste dei rispondenti nei vari anni di rilevazione e lo stesso indirizzario; la seconda è stata realizzata a partire sia dai riscontri diretti sul campo, sia dalle liste degli accREDITamenti regionali;
- in quella di raccolta dei questionari compilati.

Due fonti sono di primaria importanza: la prima è quella degli accREDITamenti regionali, che, comunque, sono stati ricondotti nell'analisi a categorie omogenee di comprensione e, soprattutto, sono stati considerati quali rappresentazione delle potenzialità di intervento e non mappa dell'offerta effettiva.

La seconda fonte è quella delle delibere degli enti locali finanziatori; esse hanno lo svantaggio di una laboriosa reperibilità, ma sicuramente danno un quadro dell'effettiva offerta finanziata. Queste due fonti principali sono state integrate da altre più dirette quali: amministrazioni regionali e provinciali competenti, associazioni nazionali e locali di enti di formazione, pubblicazioni e siti web degli stessi enti e di altri soggetti formativi.

*2.1 Il carattere
censuario
dell'indagine*

2.2 LO STRUMENTO DI RILEVAZIONE

Per la raccolta dei dati è stato adottato un questionario compilato autonomamente dai partecipanti all'indagine. Le principali informazioni rilevate sono le seguenti:

- dati identificativi dell'ente di appartenenza;
- dati identificativi della sede operativa;
- tipologia dell'attività svolta;
- tipologia del personale impiegato;
- funzioni svolte;
- strutture a disposizione;
- servizi erogati;
- funzioni attive;
- eventuale certificazione in base alla classe ISO 9001 e 9002.

Il questionario, composto da 26 domande (tra cui quesiti dicotomici, a scelta multipla, a risposta multipla e batterie di domande), è stato predisposto mantenendo inalterata la struttura rispetto alle precedenti rilevazioni, articolata in tre sezioni:

- la **Sezione A**, dedicata a dati e informazioni identificative dell'Ente/Soggetto titolare dell'attività formativa (denominazione, eventuale sigla, indirizzo, natura giuridica, avvio dell'attività di fp, peso dell'attività formativa sul complesso dell'attività svolta);
- la **Sezione B**, dedicata a dati e informazioni identificativi della sede operativa (denominazione ente, eventuale sigla, indirizzo, avvio dell'attività di fp, stabilità del suo utilizzo, partecipazione ad attività consultive promosse dagli enti pubblici territoriali per la formulazione di piani e programmi formativi, o promozione autonoma di periodiche consultazioni);
- la **Sezione C**, dedicata a dati e informazioni sull'attività formativa svolta dalla singola sede operativa, sui servizi offerti, sulle funzioni attivate e sulle risorse impiegate (professionali e strutturali).

Si è provveduto a realizzare alcune modifiche alla struttura del questionario in modo da perfezionare la formulazione di alcuni quesiti ed operare alcune integrazioni.

Alla prima sezione è stata aggiunto un quesito (domanda 9a) sulla fruizione da parte della sede di servizi erogati dall'Ente d'appartenenza.

Nella sezione C la classificazione dei settori economici, precedentemente esemplificata sulla classificazione delle attività produttive ATECO del 1991⁴, è stata sostituita con una tassonomia già impiegata dall'ISFOL in altre rilevazioni sulla formazione professionale.

4 ISTAT, *Classificazione delle professioni*, in «Metodi e norme», serie C, n. 12, 1991.

2.3 INVIO DEL QUESTIONARIO. OPERAZIONI DI CONSULENZA E RECALL

Lo strumento di rilevazione è stato inviato alle 5547 sedi identificate nell'indirizzario nel corso della terza settimana di febbraio 2004. In particolare:

- a tutte le sedi presenti nell'indirizzario è stata recapitata la versione postale del questionario, insieme alla busta pre-affrancata per la restituzione;
- a tutte le sedi dotate di recapito elettronico (indirizzo di posta elettronica), è stata offerta la possibilità di compilare il questionario *on-line*, inviando una *e-mail* contenente il collegamento al dominio *web* e la *password* per l'accesso al questionario *on line*; il questionario informatizzato è stato realizzato mediante le tecnologie *Computer Aided Web Interview (CAWI)*.

Nel periodo di rilevazione (15 febbraio - 15 maggio 2004) è stato inoltre messo a disposizione delle sedi rispondenti un numero verde a cui rivolgersi per un'eventuale assistenza alla compilazione del questionario.

Dopo circa 20 giorni dall'invio dei questionari è stata avviata l'operazione di *recall* telefonico per sollecitare la compilazione. Tali operazioni sono state intensificate negli ultimi giorni di rilevazione.

2.4 IL RIENTRO DEI QUESTIONARI

Al termine del periodo di rilevazione sono stati raccolti 1375 questionari:

- 556 in versione cartacea (40,4%)
- 819 in versione elettronica (59,6%).

I questionari compilati nella versione cartacea sono stati sottoposti alle dovute operazioni di *data-entry* per l'informatizzazione delle risposte.

I dati provenienti dalle due modalità di rilevazione (*on line* e cartacea) sono stati infine uniti (operazioni di *merging*) e controllati nella coerenza e plausibilità delle risposte (operazioni di *cleaning*).

Tabella 2 - Rientro dei questionari (valori assoluti)

2.4 Il rientro dei questionari

Regioni	Spedizioni	Rientri	No formazione	No periodo	No pubblico	Rifiuti	Non esiste più	Rinviati da posta
Abruzzo	53	20	1	0	1	1	0	2
Basilicata	41	5	1	3	0	0	0	0
Bolzano	48	11	0	0	0	1	0	0
Campania	101	31	2	4	0	0	0	6
Calabria	632	34	5	9	1	1	2	174
Emilia Romagna	292	108	0	2	1	1	0	8
Friuli V.G.	60	31	0	2	0	0	0	1
Lazio	162	46	3	2	0	4	1	9
Liguria	66	28	1	0	0	1	0	0
Lombardia	1.344	273	18	16	15	7	3	20
Marche	175	41	0	7	2	1	1	2
Molise	11	6	0	0	0	0	0	0
Piemonte	528	147	10	5	2	11	1	13
Puglia	107	28	0	5	0	0	0	0
Sardegna	215	47	2	2	0	3	0	21
Sicilia	417	143	1	5	2	10	2	5
Toscana	537	163	8	29	13	20	4	2
Trento	66	24	1	0	0	1	0	0
Umbria	249	42	0	7	1	0	0	8
Valle d'Aosta	26	3	1	2	1	0	0	0
Veneto	417	144	6	4	0	12	1	0
Totale	5.547	1.375	60	104	39	74	15	271

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Legenda:

Rientri = questionari compilati

No formazione = al contatto telefonico hanno detto di non fare formazione

No periodo = al contatto telefonico hanno detto di non aver fatto formazione nel periodo dell'indagine

No pubblica = al contatto telefonico hanno detto di non aver fatto formazione pubblica nel periodo dell'indagine

Rifiuti = al contatto telefonico hanno esplicitamente rifiutato di partecipare

Non esiste = cessata attività

Rinviati da posta = rinviati dagli uffici postali

2.5 I RISPONDENTI

Dall'esame della tabella seguente, Tab. 3, relativa alla distribuzione per aree territoriali delle sedi operative, degli allievi e dei corsi, spicca una maggiore offerta di formazione professionale nelle sedi dislocate nelle Regioni nord-occidentali. In questa area geografica, infatti, risultano essersi tenuti 7.464 corsi (39,4% del totale) rivolti a 146.767 allievi.

Molto più contenuta risulta essere l'offerta erogata nel Mezzogiorno del Paese dove i corsi tenuti presso le sedi censite sono stati 2.453 (12,9% del totale), con un coinvolgimento di 40.558 allievi.

Tabella 3 - Distribuzione delle sedi, degli allievi e dei corsi per ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali)

Area geografica	Sedi operative		Allievi		Corsi	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nord-Ovest	451	32,8	146.767	38,1	7.464	39,4
Nord-Est	211	15,3	80.547	20,9	4.244	22,4
Centro	420	30,5	116.925	30,4	4.791	25,3
Sud e Isole	293	21,3	40.558	10,5	2.453	12,9
Italia	1.375	100,0	384.797	100,0	18.952	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Il dato va ovviamente rapportato ad altre informazioni sulla situazione del Paese e sull'offerta formativa, prima di tutto, per escludere che queste peculiarità nella distribuzione dipendano da distorsioni causate dalla propensione a rispondere al questionario nelle diverse aree del Paese che potrebbero indurre ad una sotto-stima dell'attività del sistema formativo delle aree meridionali e insulari.

La seguente tabella, Tab. 4 restituisce l'impressione di una distribuzione parzialmente omogenea, tra popolazione di riferimento e rispondenti all'indagine, su base territoriale ed è stata elaborata sulla base di dati ISTAT e di alcuni elementi informativi tratti da rilevazioni Isfol che si basano su dati ufficiali comunicati dalle Regioni: quindi, con valenza censuaria. Ebbene, le proporzioni relative di numero corsi e numero allievi confermano in parte, nella sostanza, quelle rilevate con la presente ricerca

Tabella 4 - Ripartizione dei corsi, degli allievi, della spesa di competenza e della spesa effettiva nella popolazione per area geografica. Dati ISTAT e ISFOL (valori assoluti e percentuali)

Area geografica	Popolazione*		Corsi**		Allievi**		Competenza***		Spesa effettiva****			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	pop./all.	v.a.	%	v.a.	%	
Nord-Ovest	15.216.525	26,3	13.667	29,9	1.113,4	204.229	28,3	74,5	606	14,1	458	24,1
Nord-Est	6.803.552	11,7	9.663	21,2	704,1	145.369	20,1	46,8	426	9,9	335	17,7
Centro	16.490.434	28,5	17.336	38,0	951,2	287.207	39,8	57,4	1.197	27,9	490	25,9
Sud e Isole	19.377.736	33,5	4.983	10,9	3.888,8	84.901	11,8	228,2	2.068	48,1	612	32,3
Italia	57.888.247	100,0	45.649	100,0	1268,1	721.706	100,0	80,2	4.298	100,0	1.895	100,0

* Fonte ISTAT, Popolazione residente al 31/12/2003

** Dati tratti da ISFOL, Statistiche sulla formazione professionale - 2003. Riguardano l'anno formativo 2001-02

*** Dati tratti da ISFOL, Statistiche sulla formazione professionale - 2003. Si tratta delle competenze iscritte dalle regioni nei bilanci previsionali iniziali del 2003. I dati riportati in tabella rappresentano milioni di euro

**** Dati tratti da ISFOL, Statistiche sulla formazione professionale - 2003. Si tratta delle spese effettive iscritte dalle regioni nel bilancio del 2001. I dati riportati in tabella rappresentano milioni di euro

Tabella 5 - Ripartizione delle sedi, degli allievi, dei corsi e delle ore/allievo nell'insieme dei rispondenti per area geografica e in rapporto alla popolazione residente (valori assoluti e percentuali)

Area geografica	Popolazione*		Sedi Operative			Corsi			Allievi			Ore allievo	
	v.a.	%	v.a.	pop./sedi	%	v.a.	Corsi/pop.	v.a.	%	pop./all.	v.a.	%	
Nord Ovest	15.216.525	26,3	451	33.739,5	39,4	7.464	2.038,7	146.767	38,1	103,7	47.061.804,90	21,37	
Nord Est	6.803.552	11,8	211	32.244,3	22,4	4.244	1.603,1	80.547	20,9	84,5	28.383.656,70	12,89	
Centro	16.490.434	28,5	420	39.262,9	25,3	4.791	3.442,0	116.925	30,4	141	116.286.324,00	52,81	
Sud e Isole	19.377.736	33,5	293	66.135,6	12,9	2.453	7.899,6	40.558	10,5	477,8	28.459.500,20	12,92	
Totale	57.888.247	100,0	1375	42.100,5	100,0	18.952	3.054,5	384.797	100,0	150,4	220.191.262,50	100,0	

* Fonte ISTAT, Popolazione residente al 31/12/2003

Per quanto riguarda, infatti, le distribuzioni di allievi e corsi, si nota che sono esattamente invertite le proporzioni relative tra Nord Ovest e Centro. Per il Sud ed il Nord Est, invece, si confermano approssimativamente le ripartizioni ottenute con la presente indagine.

In ragione di tali premesse, sembra legittimo ipotizzare che i dati relativi alle sedi presenti nel Sud e Isole rilevati con la presente indagine, non sono attribuibili a distorsioni causate dall'insieme dei rispondenti, ovvero a difficoltà di partecipazione; di conseguenza appare doveroso, nel seguito dei nostri ragionamenti, prestare attenzione alla minore offerta formativa meridionale e insulare, soprattutto a fronte di un volume di spesa paragonabile se non superiore a quelle delle altre ripartizioni geografiche.

Di seguito alcune tabelle che forniscono un dettaglio analitico regione per regione.

Tabella 6 - Alcune caratteristiche dei rispondenti, in riferimento alla popolazione e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Regioni	Popolazione*		Sedi operative		Numero corsi		Numero allievi		Ore allievo	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Valle d'Aosta	122.040	0,2	3	0,2	17	0,1	1.082	0,3	14.540,40	0,0
Piemonte	4.270.215	7,4	147	10,7	2.299	12,1	48.357	12,6	16.348.355,10	7,4
Lombardia	9.246.796	16,0	273	19,9	4.705	24,8	86.603	22,5	29.093.064,00	13,2
Liguria	1.577.474	2,7	28	2,0	443	2,3	10.725	2,8	1.605.830,80	0,7
Nord Ovest	15.216.525	26,3	451	32,8	7.464	39,4	146.767	38,1	47.061.804,90	21,4
Bolzano	471.637	0,8	11	0,8	125	0,7	2.387	0,6	1.517.338,90	0,7
Trento	490.829	0,9	24	1,7	164	0,9	4.776	1,2	1.839.897,60	0,8
Veneto	4.642.899	8,0	145	10,5	1.924	10,2	36.198	9,4	11.612.716,50	5,3
Friuli Venezia Giulia	1.198.187	2,1	31	2,3	2.031	10,7	37.186	9,7	13.413.706,20	6,1
Nord Est	6.803.552	11,8	211	15,3	4.244	22,4	80.547	20,9	28.383.656,70	12,9
Emilia Romagna	4.080.479	7,1	108	7,9	2.570	13,6	72.914	19,0	29.461.989,60	13,4
Toscana	3.566.071	6,2	163	11,9	1.012	5,3	22.683	5,9	77.864.219,80	35,4
Marche	1.504.827	2,6	41	3,0	303	1,6	6.775	1,8	1.761.790,50	0,8
Umbria	848.022	1,5	42	3,1	321	1,7	6.129	1,6	1.668.664,20	0,8
Lazio	5.205.139	9,0	46	3,3	421	2,2	6.150	1,6	4.354.912,00	2,0
Abruzzo	1.285.896	2,2	20	1,5	164	0,9	2.274	0,6	1.174.744,00	0,5
Centro	16.490.434	28,5	420	30,5	4.791	25,3	116.925	30,4	116.286.324,00	52,8
Molise	321.697	0,6	6	0,4	54	0,3	898	0,2	330.473,40	0,2
Campania	5.760.353	10,0	31	2,3	115	0,6	2.535	0,7	1.324.989,60	0,6
Puglia	4.040.990	7,0	28	2,0	343	1,8	5.687	1,5	6.828.998,40	3,1
Basilicata	597.000	1,0	5	0,4	20	0,1	327	0,1	112.606,00	0,1
Calabria	2.011.338	3,5	34	2,5	158	0,8	2.423	0,6	1.505.023,60	0,7

segue

segue Tabella 6 - Alcune caratteristiche dei rispondenti, in riferimento alla popolazione e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Regioni	Popolazione*		Sedi operative		Numero corsi		Numero allievi		Ore allievo	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sicilia	5.003.262	8,6	142	10,3	1.259	6,6	22.870	5,9	12.586.411,40	5,7
Sardegna	1.643.096	2,8	47	3,4	504	2,7	5.818	1,5	5.771.003,10	2,6
Sud e Isole	19.377.736	33,5	293	21,3	2.453	12,9	40.558	10,5	28.459.500,20	12,9
Totale	57.888.247	100,0	1375	100,0	18.952	100,0	384.797	100,0	220.191.262,50	100,0

* Fonte: ISTAT, Popolazione residente al 31/12/2003

** Dati tratti da ISFOL, Statistiche sulla formazione professionale 2003. Riguardano l'anno formativo 2001-02

*** Dati tratti da ISFOL, Statistiche sulla formazione professionale 2003. Si tratta delle competenze iscritte dalle regioni nei bilanci previsionali iniziali del 2003

**** Dati tratti da ISFOL, Statistiche sulla formazione professionale 2003. Si tratta delle spese effettive iscritte dalle regioni nel bilancio del 2001

2.5 I rispondenti

Ulteriori elementi di riflessione sull'insieme dei rispondenti e sulla configurazione generale del sistema formativo italiano possono essere tratte dall'esame delle informazioni in nostro possesso sulle sedi rispondenti nelle tre ultime edizioni della presente rilevazione: 2000-01 (nelle tabelle, per brevità, 2001), 2001-02 (in tabella 2002) 2002-03 (2003). In particolare i ragionamenti sviluppati nelle prossime pagine assumono la partecipazione alle rilevazioni esaminate quale indicatore della stabilità e della capacità operativa del sistema di formazione italiano e dei suoi sottosistemi.

Tabella 7 - Sintesi generale delle variazioni dei rispondenti nel triennio

Regioni	Questionari compilati			Totale questionari compilati 3-02-2001	Variazioni % 2001-2-3 (2001=100)			Variazioni percentuali 2003 su 2001
	2001	2002	2003		2001	2002	2003	
Bolzano	15	20	11	46	100	133,3	73,3	-26,7
Trento	46	52	24	122	100	113,0	52,2	-47,8
Veneto	119	148	145	412	100	124,4	121,8	21,8
Friuli Venezia Giulia	27	31	31	89	100	114,8	114,8	14,8
Nord Est	207	251	211	669	100	121,3	101,9	1,9
Valle d'Aosta	5	7	3	15	100	140,0	60,0	-40,0
Piemonte	111	132	147	390	100	118,9	132,4	32,4
Lombardia	216	244	273	733	100	113,0	126,4	26,4
Liguria	40	35	28	103	100	87,5	70,0	-30,0
Nord Ovest	372	418	451	1.241	100	112,4	121,2	21,2
Emilia Romagna	97	138	108	343	100	142,3	111,3	11,3
Toscana	73	55	163	291	100	75,3	223,3	123,3
Umbria	14	10	42	66	100	71,4	300,0	200,0
Marche	76	70	41	187	100	92,1	53,9	-46,1
Lazio	77	81	46	204	100	105,2	59,7	-40,3
Abruzzo	32	41	20	93	100	128,1	62,5	-37,5
Centro	369	395	420	1.184	100	107,0	113,8	13,8
Molise	24	12	6	42	100	50,0	25,0	-75,0
Campania	46	54	31	131	100	117,4	67,4	-32,6
Puglia	75	18	28	121	100	24,0	37,3	-62,7
Basilicata	25	15	5	45	100	60,0	20,0	-80,0
Calabria	78	28	34	140	100	35,9	43,6	-56,4
Sicilia	140	163	142	445	100	116,4	101,4	1,4
Sardegna	56	55	47	158	100	98,2	83,9	-16,1
Sud e Isole	444	345	293	1.082	100	77,7	66,0	-34,0
Totale	1392	1.409	1375	4.176	100	101,2	98,8	-1,2

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Nel triennio i totali annuali dei questionari compilati sono praticamente costanti (Tab. 7).

Comparando le macroaggregazioni si rilevano variazioni percentuali i cui estremi sono il -34% di Sud e Isole e il +21,2% del Nord Ovest.

Una più puntuale analisi delle evoluzioni nelle singole Regioni evidenzia una ancor più pronunciata variabilità (Tab. 8). Pur considerando con cautela la significatività dei valori estremi (in positivo di Umbria e Toscana e in negativo delle Regioni estreme del Sud), probabilmente condizionati da situazioni locali contingenti e dai possibili limiti degli indirizzari di riferimento, resta evidente un certo grado di variabilità dell'offerta erogata dai sistemi formativi regionali. Se per alcune Regioni le oscillazioni, sia positive che negative, sono spiegabili con noti eventi/periodi di difficoltà strutturale, in generale si ha una generalizzata impressione di varianza delle attività di competenza dei sistemi formativi regionali.

Il quadro che ne risulta non sembra sempre corrispondere a esigenze di flessibilità orientata all'adeguamento permanente dell'offerta ai bisogni ma piuttosto sembra emergere una certa esposizione dei sistemi considerati a diversi eventi anche esterni al sistema.

In conclusione, l'assai marcata variabilità di dati prettamente strutturali, quali quelli desumibili dalle tabelle esaminate (Tab. 7 e Tab. 8), autorizzerebbe ad approfondire l'analisi sull'effettivo consolidamento del sistema in almeno alcune delle reti regionali di formazione professionale.

Tabella 8 - Ordine variazioni percentuali decrescenti di 2003 su 2001

Regioni	Questionari compilati			Totale questionari compilati	Variazioni % 2001-2-3 (2001=100)			Variazioni percentuali 2003 su 2001
	2001	2002	2003	2001-2-3	2001	2002	2003	2001
Umbria	14	10	42	66	100	71,4	300,0	200,0
Toscana	73	55	163	291	100	75,3	223,3	123,3
Piemonte	111	132	147	390	100	118,9	132,4	32,4
Lombardia	216	244	273	733	100	113,0	126,4	26,4
Veneto	119	148	145	412	100	124,4	121,8	21,8
Friuli Venezia Giulia	27	31	31	89	100	114,8	114,8	14,8
Emilia Romagna	97	138	108	343	100	142,3	111,3	11,3
Sicilia	140	163	142	445	100	116,4	101,4	1,4
Sardegna	56	55	47	158	100	98,2	83,9	-16,1
Bolzano	15	20	11	46	100	133,3	73,3	-26,7
Liguria	40	35	28	103	100	87,5	70,0	-30,0
Campania	46	54	31	131	100	117,4	67,4	-32,6
Abruzzo	32	41	20	93	100	128,1	62,5	-37,5
Valle d'Aosta	5	7	3	15	100	140,0	60,0	-40,0
Lazio	77	81	46	204	100	105,2	59,7	-40,3
Marche	76	70	41	187	100	92,1	53,9	-46,1
Trento	46	52	24	122	100	113,0	52,2	-47,8
Calabria	78	28	34	140	100	35,9	43,6	-56,4
Puglia	75	18	28	121	100	24,0	37,3	-62,7
Molise	24	12	6	42	100	50,0	25,0	-75,0
Basilicata	25	15	5	45	100	60,0	20,0	-80,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Le tabelle seguenti costituiscono un ulteriore approfondimento sulla consistenza e la stabilità dei sistemi formativi territoriali.

In esse, infatti, ci si propone di identificare tra i rispondenti del triennio un nucleo stabile e continuativo di sistema.

Come indicatore di stabilità e di continuità si è assunto, tra quelli disponibili, il rapporto tra il numero di sedi formative che nel triennio hanno risposto più di una volta alle rilevazioni susseguitesesi o, essendo accreditate, hanno risposto almeno per l'anno 2002-03, e il numero totale dei rispondenti, calcolato aggiungendo al primo gruppo quelli che hanno risposto solo per l'anno 2001-02 o per l'anno 2000-01.

Queste sedi ricorrenti o consolidate dall'accREDITAMENTO nella rilevazione 2002-03 rappresentano sul piano nazionale il 58,4% del totale dei rispondenti nel trien-

nio, a conferma del generale fenomeno di variabilità e di *turnover* all'interno dell'universo rilevato. Questo indicatore, peraltro, pur confermando una maggiore variabilità nell'insieme delle regioni meridionali (solo il 48,6% di ricorrenti), sembra fornire un quadro meno polarizzato di quello emergente dalle precedenti tabelle; infatti, in questo caso, il divario dei valori tra le aggregazioni geografiche appare meno importante (Tab. 9).

La conferma della generale polarizzazione Nord-Sud di tutti i dati risulta attenuata dalla mappa a pelle di leopardo illustrata nella tabella seguente, che vede anche al nord e al centro situazioni locali di criticità. Infatti, sono solo cinque le regioni, in ogni caso tutte del nord importanti per l'insieme della popolazione interessata, a collocarsi al di sopra della media nazionale del 58,4%.

Questo sembra indicare che al netto di una polarizzazione Nord Sud e della varianza di molti sistemi regionali all'interno di ogni sistema territoriale, ci sono nuclei di stabilità di relativa importanza, variabile secondo una geografia determinata, stavolta, più da caratteristiche intrinseche delle singole sedi operative (appartenenza a sedi, rappresentanza di interesse, capacità di innovazione, competitività).

Tabella 9 - Soggetti rispondenti e soggetti ricorrenti nel triennio 2001-2-3

Regioni	Totale questionari compilati	Soggetti rispondenti	Soggetti ricorrenti	% Soggetti ricorrenti su rispondenti
	2001-2-3	2001-2-3	2001-2-3	
Valle d'Aosta	15	11	4	36,4
Piemonte	390	236	168	71,2
Lombardia	733	465	316	68
Liguria	103	67	34	50,7
Nord Ovest	1.241	779	522	67
Bolzano	46	37	14	37,8
Trento	122	83	34	41
Veneto	412	257	171	66,5
Friuli Venezia Giulia	89	60	35	58,3
Nord Est	669	437	254	58,1
Emilia Romagna	343	220	125	56,8
Toscana	291	236	179	75,8
Umbria	66	53	44	83
Marche	187	127	57	44,9
Lazio	204	136	62	45,6
Abruzzo	93	58	29	50
Centro	1.184	830	496	59,8
Molise	42	33	11	33,3
Campania	131	90	42	46,7
Puglia	121	98	35	35,7
Basilicata	45	35	10	28,6
Calabria	140	107	44	41,1
Sicilia	445	296	170	57,4
Sardegna	158	118	66	55,9
Sud e Isole	1.082	777	378	48,6
Totale	4.176	2.823	1.650	58,4

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 10 - Soggetti ricorrenti nel triennio 2001-2-3 (in ordine decrescente)

2.5 I rispondenti

Regioni	Totale questionari compilati	Soggetti rispondenti	Soggetti ricorrenti	% Soggetti ricorrenti su rispondenti
	2001-2-3	2001-2-3	2001-2-3	
Umbria	66	53	44	83,0
Toscana	291	236	179	75,8
Piemonte	390	236	168	71,2
Lombardia	733	465	316	68,0
Veneto	412	257	171	66,5
Friuli Venezia Giulia	89	60	35	58,3
Sicilia	445	296	170	57,4
Emilia Romagna	343	220	125	56,8
Sardegna	158	118	66	55,9
Liguria	103	67	34	50,7
Abruzzo	93	58	29	50,0
Campania	131	90	42	46,7
Lazio	204	136	62	45,6
Marche	187	127	57	44,9
Calabria	140	107	44	41,1
Trento	122	83	34	41,0
Bolzano	46	37	14	37,8
Valle d'Aosta	15	11	4	36,4
Puglia	121	98	35	35,7
Molise	42	33	11	33,3
Basilicata	45	35	10	28,6

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

L'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE A FINANZIAMENTO PUBBLICO NELL'A.F. 2002-2003

3.1 CARATTERISTICHE DELLE SEDI E LORO ORGANIZZAZIONE/DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE

L'esame della distribuzione per aree geografiche delle forme giuridiche assunte dalle organizzazioni che erogano formazione a finanziamento pubblico permette alcune interessanti considerazioni.

Va premessa una nota tecnica: larga parte delle sedi operative che hanno dichiarato di appartenere ad uno degli enti ricompresi nei dispositivi della legge 40/87 non hanno poi risposto alla domanda (la 6) sulla natura giuridica dell'Ente d'appartenenza (ritenendola, probabilmente, ridondante); poiché le sedi operative degli Enti *ex lege* 40/87 sono per definizione da considerarsi Enti di formazione, si è stabilito che, per tali sedi, le risposte alla domanda sulla natura giuridica sarebbero state codificate come *Enti di formazione*.

Passando ad analizzare i dati per area geografica si nota l'ampia prevalenza della tipologia *ente di formazione* tra le organizzazioni meridionali e insulari (Tab. 13). Ciò risponde ad una situazione nota e radicata nella storia della formazione professionale italiana, ma resta rimarchevole che nelle aree economicamente meno prospere e sviluppate del Paese, l'esercizio del diritto individuale alla formazione, a dispetto delle difficoltà degli ultimi anni, continui ad esser garantito prevalentemente dagli enti di formazione. Rimarchevole anche, soprattutto per il Nord-ovest ma anche per il Centro, la presenza di consorzi d'impresa: la percezione dell'importanza della formazione, verrebbe da chiosare, sembra sposarsi con tradizioni economiche ed industriali più profondamente radicate e tutt'ora validamente e organicamente operanti. Appare non attesa, viceversa, la proporzionalmente minore presenza di sodalizi del privato sociale (associazioni, cooperative, fondazioni ecc.) nel Nord-est del Paese.

Rimarchevole anche la non rilevante presenza (sempre rispetto al resto del Paese) di scuole e università sul mercato meridionale della formazione professio-

nale finanziata. Difficile avanzare congetture. A parte un generico richiamo alle generali difficoltà e debolezze del sistema educativo meridionale (meno dotato di risorse e strutture, più affetto da fenomeni di abbandono latente o patente, etc...), potrebbe apparire non implausibile legare questo dato ad un certo ritardo riguardo le politiche formative regionali esplicitamente votate all'integrazione di sistema e, fino ad oggi, alla definizione del cosiddetto "secondo canale", che vedrà scuole e centri di formazione professionale impegnati nel compito di fornire una qualificazione tecnico-professionale di base ai giovani cittadini: il che può aver favorito l'impegno delle scuole nella formazione professionale finanziata. D'altra parte, è difficile capire quanto abbia inciso la difficoltà organizzativa di queste strutture "a legame debole" a rispondere al questionario. Resta quindi aperto un fecondo terreno d'indagine che andrà indagato nei prossimi anni con attenzione e, al tempo stesso, raffinando gli strumenti di rilevazione.

Tabella 11 - Distribuzione delle sedi operative per la natura giuridica degli Enti/Soggetti giuridicamente responsabili dell'attività formativa di cui fanno parte (valori assoluti e percentuali)

Natura giuridica ente	v.a.	%
Regione	30	2,2
Provincia	61	4,4
Comune	26	1,9
Consorzio enti locali	19	1,4
Istituto scolastico	99	7,2
Università	10	0,7
Ente di formazione	614	44,7
Consorzio enti formazione	11	0,8
Associazione, cooperativa no profit	165	12,0
C.c.i.a.a.	3	0,2
Enti bilaterali	18	1,3
Organizzazione sindacale	1	0,1
Organizzazione datoriale	6	0,4
Associazione/consorzio di imprese	60	4,4
Altro	227	16,5
Omissioni	25	1,8
Totale	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 12 - Distribuzione delle sedi operative per la natura giuridica degli Enti/Soggetti giuridicamente responsabili dell'attività formativa di cui fanno parte (variabile aggregata) (valori assoluti e percentuali)

Natura giuridica ente	v.a.	%
Regioni, province, comuni e loro consorzi	136	9,9
Istituto scolastico e università	109	7,9
Enti di formazione e loro consorzi	625	45,5
Associazione, cooperativa no profit	165	12,0
C.c.i.a.a.	3	,2
Enti bilaterali	18	1,3
Organizzazione sindacale	1	0,1
Organizzazione datoriale	6	0,4
Associazione/consorzio di imprese	60	4,4
Altro	227	16,5
Omissioni	25	1,8
Totale	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

3.1
Caratteristiche delle sedi e loro organizzazione/distribuzione sul territorio nazionale

Tabella 13 - Distribuzione delle sedi operative per la natura giuridica dell'Ente/Soggetto di appartenenza e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Natura giuridica ente	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Regione	4	0,9	1	0,5	1	0,2	24	8,2	30	2,2
Provincia	25	5,5	18	8,5	15	3,6	3	1,0	61	4,4
Comune	14	3,1	0	0,0	12	2,9	0	0,0	26	1,9
Consorzio enti locali	8	1,8	2	0,9	9	2,1	0	0,0	19	1,4
Totale regioni enti locali	51	11,3	21	10,0	37	8,8	27	9,2	136	9,9
Istituto scolastico	27	6,0	8	3,8	56	13,3	8	2,7	99	7,2
Università	3	0,7	2	0,9	5	1,2	0	0,0	10	0,7
Totale istituto scolastico - università	30	6,7	10	4,7	61	14,5	8	2,7	109	7,9
Ente di formazione	173	38,4	96	45,5	156	37,1	189	64,5	614	44,7
Consorzio enti formazione	4	0,9	2	0,9	3	0,7	2	0,7	11	0,8
Totale enti e loro consorzi	177	39,2	98	46,4	159	37,9	191	65,2	625	45,5
Associazione, cooperativa no profit	62	13,7	19	9,0	51	12,1	33	11,3	165	12,0
C.c.i.a.a.	1	0,2	0	0,0	2	0,5	0	0,0	3	0,2
Enti bilaterali	9	2,0	4	1,9	3	0,7	2	0,7	18	1,3
Organizzazione sindacale	0	0,0	1	0,5	0	0,0	0	0,0	1	0,1
Organizzazione datoriale	1	0,2	4	1,9	1	0,2	0	0,0	6	0,4
Associazione/consorzio di imprese	26	5,8	8	3,8	22	5,2	4	1,4	60	4,4
Altro	85	18,8	45	21,3	76	18,1	21	7,2	227	16,5
Omissioni	9	2,0	1	0,5	8	1,9	7	2,4	25	1,8
Totale	451	100,0	211	100,0	420	100,0	293	100,0	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 14 - Incidenza delle attività di formazione professionale sul complesso dell'attività svolta dalle sedi operative per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Incidenza della formazione	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Solo nel campo della formazione professionale	135	29,9	49	23,2	118	28,1	82	28,0	384	27,9
Anche in campi diversi - attività prev.	168	37,3	74	35,1	142	33,8	103	35,2	487	35,4
Opera in altri campi diversi - non attività prev.	94	20,8	46	21,8	86	20,5	60	20,5	286	20,8
Omissioni	54	12,0	42	19,9	74	17,6	48	16,4	218	15,9
Totale	451	100,0	211	100,0	420	100,0	293	100,0	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

3.1
Caratteristiche delle sedi e loro organizzazione/distribuzione sul territorio nazionale

La lettura della disaggregazione geografica dell'eventuale polivalenza produttiva e funzionale delle sedi operative stimola alcune riflessioni (Tab. 14).

Si tratta di un quesito rilevante soprattutto in prospettiva, data la non remota possibilità di una contrazione dei flussi di finanziamento nella prossima tornata di programmazione comunitaria (per la necessità di fronteggiare le esigenze dei Paesi appena ammessi all'Unione Europea).

La flessibilità operativa, produttiva e funzionale costituisce un ottimo viatico per meglio affrontare le emergenze legate alla diminuzione delle opportunità di finanziamento pubblico collocandosi su mercati alternativi. La domanda qui considerata è un indicatore generico di una propensione degli enti ad affrontare il mercato della formazione, tuttavia permette alcune considerazioni, soprattutto legate all'evidenza delle sedi meridionali e insulari, per la metà operanti esclusivamente nel campo della formazione professionale.

Sembra riscontrarsi una certa autoreferenzialità rispetto al territorio ed anche rispetto al contesto socio-economico del sistema meridionale di formazione professionale, meno propenso - probabilmente anche per le scarse opportunità su altri mercati - a differenziare la propria produzione. Questo può destare preoccupazioni, in prospettiva della possibile uscita di quelle Regioni dall'Obiettivo 1 del Fondo Sociale Europeo, e incoraggiare il dibattito e l'intervento sui modi per ovviare a tale difficile situazione.

Tabella 15 - Periodo di attività delle sedi operative per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Periodo di attività	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Da 1 a 2 anni	57	12,6	21	10,0	44	10,5	29	9,9	151	11,0
Da 3 a 5 anni	92	20,4	32	15,2	100	23,8	39	13,3	263	19,1
Da 6 a 10 anni	94	20,8	37	17,5	91	21,7	28	9,6	250	18,2
Da più di 10 anni	206	45,7	121	57,3	180	42,9	194	66,2	701	51,0
Omissioni	2	0,4	0	0,0	5	1,2	3	1,0	10	0,7
Totale	451	100,0	211	100,0	420	100,0	293	100,0	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tale impressione, per quanto riguarda il sistema meridionale, pare confermata dal dato riguardante la longevità delle sedi formative (Tab. 15). Circa il 65% delle sedi dell'Italia meridionale e insulare è attiva ed opera da più di 10 anni. Il dato supera di più di dieci punti percentuali quello immediatamente inferiore (il Nord-Est) e suggerisce qualche considerazione prudenziale circa la prima delle ipotesi che erano state elaborate inizialmente: la longevità delle sedi sarebbe legata al determinarsi di un nucleo duro di Enti capaci di affrontare meglio le sfide del quasi mercato della formazione professionale, attraverso economie di scala nell'approvvigionamento di servizi (progettazione, valutazione, amministrazione, logistica ecc) e una maggiore capacità di consolidare le proprie capacità organizzative e produttive.

Se si accogliesse l'interpretazione congetturale (anch'essa precaria e, in un certo senso, estrema) che legge come sintomi di maggiore dinamismo dei sistemi di formazione professionale la minore longevità e la maggiore frequenza di sedi che non erogano esclusivamente servizi formativi, e si leggessero assieme le due precedenti tabelle, emergerebbe con una certa nettezza l'impressione che l'area centrale del Paese (sia per polifunzionalità sia per longevità delle sedi) abbia una caratterizzazione di maggiore dinamicità.

Tabella 16 - Distribuzione delle sedi operative per fruizione dei servizi erogati dalla propria sede e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Fruizione di servizi erogati dall'ente di appartenenza	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	400	88,7	185	87,7	343	81,7	269	91,8	1197	87,1
No	51	11,3	26	12,3	77	18,3	24	8,2	178	12,9
Totale	451	100,0	211	100,0	420	100,0	293	100,0	1375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 17 - Distribuzione delle sedi operative per tipo di servizi fruiti dal proprio ente di appartenenza e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Servizi fruiti dalle sedi operative	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Formazione del personale	317	80,5	133	73,1	241	75,5	187	71,6	878	76,0
Progettazione	310	78,7	138	75,8	249	78,1	231	88,5	928	80,3
Servizi di rilevazione del fabbisogno	226	57,4	101	55,5	196	61,4	174	66,7	697	60,3
Supporto alla gestione e alla rendicontazione	316	80,2	152	83,5	247	77,4	214	82,0	929	80,4
Orientamento	200	50,8	85	46,7	152	47,6	173	66,3	610	52,8
Selezione e reclutamento del personale	213	54,1	104	57,1	184	57,7	159	60,9	660	57,1
Selezione e reclutamento di esperti e docenti	216	54,8	108	59,3	200	62,7	180	69,0	704	60,9
Attività di ricerca e sviluppo	236	59,9	108	59,3	193	60,5	185	70,9	722	62,5
Dotazione logistica	249	63,2	112	61,5	204	63,9	140	53,6	705	61,0
Sistemi informativi	295	74,9	139	76,4	248	77,7	166	63,6	848	73,4
Servizio documentazione	251	63,7	125	68,7	225	70,5	166	63,6	767	66,3
Totale	394	100,0	182	100,0	319	100,0	261	100,0	1156	100,0

Le percentuali sono state calcolate sul totale delle sedi rispondenti di ciascuna area geografica (Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 211; Sud e Isole = 293). La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte. Le sedi che non dichiarano di fruire di servizi erogati dagli enti di appartenenza sono in tutto 41 (6 del Nord Ovest; 3 del Nord Est; 24 del Centro; 8 del Sud e Isole), ovvero il 3% delle sedi partecipanti all'indagine

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

3.1
Caratteristiche delle sedi e loro organizzazione/distribuzione sul territorio nazionale

Per quanto riguarda il grado di assistenza che le sedi formative ricevono dagli organismi cui appartengono, si è osservato che l'87,1% dei soggetti censiti, ovvero 1.197 sedi operative, fruisce di servizi erogati dai propri enti di appartenenza, riguardanti in particolare la *progettazione* e il *supporto alla gestione e alla rendicontazione* (Tab. 16). Nessuno dei servizi proposti nella batteria di domande è fruito da meno del 50% delle sedi; per ognuno di essi, quindi, si rileva un alto interesse da parte delle sedi formative (Tab. 17).

È notevole il fatto che la frequenza maggiore e quella minore di sedi che fruiscono di tali servizi si registrino rispettivamente per il Sud e Isole e per il Centro (Tab. 16). Questa distribuzione sembra essere coerente con la congettura riguardante le tendenze conservatrici del sistema meridionale e il dinamismo di quello dell'Italia centrale. Sarebbe plausibile, in questo senso, uno scenario all'interno del quale i soggetti che si inseriscono in modo agile nel mercato della formazione tendano a possedere o a procurarsi nel momento del bisogno le conoscenze necessarie per intercettare e soddisfare le esigenze dell'utenza; mentre i sistemi più statici necessitano di stimoli esterni per accrescere e rinnovare il proprio *know how*.

Sulla base di questa ipotesi, ci si aspetterebbe di rilevare nelle regioni meridionali una tendenza maggiore rispetto a quelle che operano nell'Italia centrale ad aderire alle strutture storiche ed alle associazioni che operano nella formazione professionale. Tale previsione sembra corroborata dai dati presentati nella tabella seguente, in cui circa l'82% delle sedi del Centro, contro poco più del 68% di quelle del Sud e Isole, dichiara di non appartenere ad alcun ente.

Tabella 18 - Distribuzione delle sedi operative per appartenenza agli Enti ex lege 40/87 e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Appartenenza enti ex lege 40/87	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
No	362	80,3	155	73,5	346	82,4	200	68,3	1063	77,3
Sì	87	19,3	56	26,5	72	17,1	91	31,1	306	22,3
Omissioni	2	0,4	0	0,0	02	0,5	2	0,7	6	0,4
Totale	451	100,0	211	100,0	420	100,0	293	100,0	1375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

La fruizione - alta nel Mezzogiorno e nelle Isole e bassa al Centro - di servizi legati alla ricerca e allo sviluppo potrebbe essere un ulteriore elemento a sostegno delle nostre ipotesi (Tab. 17) sin qui espresse. Contemporaneamente, però, l'elevato interesse per questo tipo di servizi potrebbe essere considerato poco coerente con sotto-sistemi tendenzialmente autoreferenziali. Indubbiamente la coesistenza di

forze conservatrici e di agenti di innovazione non è un fenomeno raro nella nostra storia, soprattutto se si legge la scelta delle sedi meridionali di avvalersi dei servizi di enti sovraordinati come segnale di una crescente consapevolezza dei problemi esistenti e della necessità di un aiuto esterno per sortirne efficacemente.

Tabella 19 - Partecipazione delle sedi operative ad attività consultive promosse dagli enti pubblici territoriali per la formulazione di piani e programmi di formazione per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Tipo partecipazione	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì, direttamente	231	51,2	102	48,3	194	46,2	132	45,1	659	47,9
Sì, attraverso forme associative o delega ad altri	104	23,1	60	28,4	85	20,2	34	11,6	283	20,6
No, né direttamente né indirettamente	83	18,4	30	14,2	89	21,2	70	23,9	272	19,8
No, nel territorio di appartenenza non ci sono consultazioni	32	7,1	17	8,1	48	11,4	56	19,1	153	11,1
Omissioni	1	0,2	2	0,9	4	1,0	1	0,3	8	0,6
Totale	451	100,0	211	100,0	420	100,0	293	100,0	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

La partecipazione alle attività consultive degli Enti territoriali vede coinvolti direttamente il 47,9% delle sedi operative che hanno risposto al questionario (Tab. 19). Rimarchevole come il dato paia in calo rispetto al 52,9% del 2001-02, al 51,7% del 2000-01 e al 48,4% del 1999-00⁵. Difficile spiegare questa inversione di tendenza: cambiamento del clima politico? Esaurimento della funzione delle consultazioni? Coincidenza con il termine di una tornata di programmazione?

La distribuzione per aree geografiche di quanti partecipano direttamente alle attività consultive mostra un gradiente sistematico a mano a mano che si passa dalle regioni storiche dello sviluppo economico e industriale italiano a quelle svi-

5 Quando nel testo ci si riferisce alle indagini sulla formazione professionale a finanziamento pubblico svolta negli anni formativi 1999-00, 2000-01 e 2001-02 cfr. rispettivamente ISFOL - Cisem, *Primo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia*, s.a [ma 2001], reperibile sul sito www.isfol.it; ISFOL, *Secondo sull'offerta di formazione professionale in Italia. Anno formativo 2000-2001*, Milano, Angeli, 2003; ISFOL - Fondazione Luigi Clerici, *Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Anno formativo 2001-02. Sintesi generale*, s.a. [ma 2003], reperibile sul sito www.isfol.it

luppatesi con minor rapidità, infine a quelle ancora in ritardo, si passa, infatti, da un 51,2% del Nord Ovest ad un 45,1% del Sud e Isole.

Parrebbe che l'attitudine a partecipare a consultazioni con le istituzioni pubbliche possa dipendere, in minima parte, dal radicamento di tradizioni in tal senso (tipiche delle aree con un'organizzazione socio-economica più consolidata). La distribuzione della seconda alternativa, partecipazione attraverso forme di delega, non sembra alterare alquanto il quadro appena delineato, sebbene questa forma consultiva mediata sia preferita da molte delle sedi del Nord Est (28,4%), che, considerando assieme consultazioni mediate e dirette, sono quelle che maggiormente praticano queste attività (76,7%) contro il 56,7% del Sud e Isole.

Tabella 20 - Tipologia degli enti territoriali con i quali le sedi operative partecipano ad attività consultive per la formazione di piani e programmi di formazione per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Enti	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Regione	220	65,7	110	67,9	152	54,7	117	70,5	599	63,6
Provincia	283	84,5	116	71,6	244	87,8	111	66,9	754	80,0
Comune	145	43,3	83	51,2	117	42,1	102	61,4	447	47,5
Organizzazioni datoriali	150	44,8	76	46,9	116	41,7	72	43,4	414	43,9
Organizzazioni sindacali	109	32,5	66	40,7	93	33,5	78	47,0	346	36,7
Scuole	184	54,9	106	65,4	160	57,6	112	67,5	562	59,7

La somma delle percentuali è diversa 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 21 - Carattere delle attività consultive cui partecipano le sedi operative per la formulazione di piani e programmi di formazione per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Carattere delle consultazioni	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Formale	98	29,3	57	35,2	97	34,8	59	35,5	311	33,0
Informale	94	28,1	46	28,4	64	22,9	26	15,7	230	24,4
Formale e informale	1	0,3	0	0,0	3	1,1	1	0,6	5	0,5
Omissioni	142	42,4	59	36,4	115	41,2	80	48,2	396	42,0
Totale	335	100,0	162	100,0	279	100,0	166	100,0	942	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Le tipologie di enti territoriali che organizzano le consultazioni in cui sono coinvolte le sedi formative si distribuiscono in modo coerente con alcune caratteristiche dei sistemi formativi delle regioni in ognuna delle varie aree (Tab. 20). L'incidenza del processo di delega delle attività formative alle province si percepisce nelle aree settentrionali e centrale, in cui le partecipazioni alle consultazioni provinciali riguardano più sedi di quanto non avvenga per le consultazioni regionali, con una partecipazione a livello provinciale dell'84,5% nel Nord Ovest e 87,8% nel Centro.

Altresì rilevante che in tutto il Paese le sedi si consultino con le scuole di più che non con comuni, organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori. Questo dato pare mostrare una buona attitudine collaborativa, particolarmente importante per un sistema che intende fare dell'integrazione tra filiere uno dei punti di forza del suo funzionamento. Da questo punto di vista, appare rilevante come il dato segni un significativo incremento rispetto alle rilevazioni precedenti: si è registrata una costante progressione dal 29% (1999-00), al 33,8 (2000-01), al 37,9% (2001-02), al 59,7% attuale risultante dalla presente rilevazione.

Da evidenziare, inoltre, una maggiore propensione delle sedi operative del Sud e Isole alla consultazione con le OO.SS. (47,0%) rispetto al Nord Ovest che si attesta sul 32,5%.

Parrebbe decrescente anche il carattere formale delle consultazioni, rispetto alla rilevazione del 2000-01 (anno in cui il valore percentuale che assume la variabile in esame è pari a 36,5%) attestandosi mediamente sul 33% (Tab. 21).

Tabella 22 - Partecipazione alle consultazioni autonome svolte dalle sedi operative per la formulazione di piani e programmi di formazione per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Tipo partecipazione	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Non partecipano	150	33,3	65	30,8	149	35,5	117	39,9	481	35,0
Partecipano solo occasionalmente	61	13,5	35	16,6	56	13,3	51	17,4	203	14,8
Partecipano secondo le necessità	189	41,9	82	38,9	173	41,2	102	34,8	546	39,7
Partecipano con cadenza periodica	47	10,4	27	12,8	37	8,8	20	6,8	131	9,5
Omissioni	4	0,9	2	0,9	5	1,2	3	1,0	14	1,0
Totale	451	100,0	211	100,0	420	100,0	293	100,0	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Interessante il dato del complessivo decrescere delle consultazioni autonomamente organizzate dalle sedi operative (Tab. 22), rispetto al 2000-01. Si registra in particolare il decremento di quelle sedi operative che organizzano autonomamente consultazioni periodiche (pari al 71,4% nel 200-01 e al 66% nel 2002-03). L'anno formativo 2002-03 pare aver subito un rallentamento nelle pratiche di dialogo sociale e di concertazione.

3.2 TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CORSUALI E AREE D'ATTIVITÀ

L'esame dei settori economici di riferimento è stato condotto attraverso la considerazione di due serie di dati: la quota di sedi che hanno erogato formazione per tipologia di contenuto (i settori economici) (Tab. 23) e un *Indice di Offerta formativa per Settore* (d'ora in poi IOS), ideato per dar l'esplicitazione, per ciascuna area geografica (Tab. 24) e per ogni regione (Tab. 26), delle proporzioni tra corsi erogati nei vari settori e volumi complessivi dell'offerta: *si tratta del rapporto tra corsi erogati nell'area considerata in una ripartizione geografica e numero complessivo di sedi formative presenti nella stessa ripartizione.*

Il quadro che ne emerge sembra ben rappresentare le asimmetrie e le disparità che caratterizzano il Paese e il suo sistema formativo. Tra i settori che paiono presentare maggiori disequaglianze fra un'area geografica e l'altra, meritano attenzione soprattutto quelle relative ai settori meccanico, elettrico-elettronico-informatico, aziendale-amministrativo e sociale e sanitario.

Nel caso del primo settore, l'area con il valore maggiore dell'IOS è il Nord-Ovest (2,6), seguito dal Nord-Est (1,7), se volessimo interpretare questo dato come diretta funzione dei fabbisogni di competenze e professionalità espressi nelle varie situazioni territoriali e quindi di più generali tendenze economiche, bisognerebbe scorgere in questo fenomeno l'abbozzo di una inversione di tendenza rispetto al recente passato, quando lo sviluppo economico delle regioni del Triveneto è stato trainato dall'industria manifatturiera, mentre nelle regioni nord-occidentali si è assistito a fenomeni massicci di deindustrializzazione. Ci si potrebbe chiedere se il peso economico e demografico (e dello stesso sistema formativo) della Lombardia, regione niente affatto toccata da tali processi involutivi, non potesse spiegare almeno parzialmente questa situazione: e, in effetti, l'IOS della Lombardia pare più alto di quello delle altre regioni dell'area (2,9 contro 2,5 della Liguria, 1,9 del Piemonte e 0,3 della Val D'Aosta).

Un eventuale supplemento d'indagine potrebbe inoltre riguardare l'ipotesi che una radicata tradizione di cultura produttiva e imprenditoriale - senza dubbio presente nell'area del "triangolo industriale" - abbia stimolato, in risposta alla crisi, il tentativo di riqualificare la produzione manifatturiera attraverso un accresciuto impegno nella formazione dei lavoratori.

Va anche rilevato come, esaminando gli andamenti dell'IOS regione per regione, il Nord Est veda i suoi valori incrementarsi solo grazie all'apporto del Friuli Venezia Giulia (IOS 3,9), mentre nel Meridione si registrano il buon risultato della Campania e della Calabria (evento singolare, visto che si tratta di una regione il cui prodotto industriale è tra i più bassi d'Europa). In ogni caso, l'impressione di una certa coerenza tra scelta delle sedi di erogare corsi afferenti all'area meccanica

e tendenze dell'economia sembra invece confermarsi, se si considera la distribuzione relativamente alle altre aree territoriali: alta nel Nord-Ovest, decisamente sotto la media nel Centro e nel Mezzogiorno.

Tabella 23 - Distribuzione delle sedi operative per area formativa e settoriale e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Area formativa e settoriale	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricolo/ambientale	73	18,8	37	22,2	65	18,8	59	22,9	234	20,2
Tessile/sistema moda	55	14,1	20	12,0	43	12,5	56	21,7	174	15,0
Grafica/multimediale	127	32,6	42	25,1	95	27,5	76	29,5	340	29,3
Chimica e biologia	9	2,3	6	3,6	14	4,1	11	4,3	40	3,5
Meccanico	102	26,2	50	29,9	84	24,3	52	20,2	288	24,8
Elettrico-elettronico-informatico	216	55,5	79	47,3	165	47,8	121	46,9	581	50,1
Edile e del territorio	52	13,4	23	13,8	56	16,2	38	14,7	169	14,6
Turistico e alberghiero	121	31,1	50	29,9	112	32,5	95	36,8	378	32,6
Aziendale-amministrativo	180	46,3	91	54,5	159	46,1	128	49,6	558	48,1
Sociale-sanitario	160	41,1	46	27,5	111	32,2	88	34,1	405	34,9
Altro	3	0,8	1	0,6,6	10	2,9	4	1,6	18	1,6
Totale	389	100,0	167	100,0	345	100,0	258	100,0	1.159	100,0

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi rispondenti di ciascuna area geografica (Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 293). La somma delle percentuali è diversa 100 perché erano possibili più risposte. Le sedi che hanno omesso le risposte sono 216 (62 del Nord Ovest; 44 del Nord Est; 85 del Centro; 35 del Sud e Isole), ovvero il 15,7% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca
Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 24 - Distribuzione dell'indice di offerta formativa per area formativa e settoriale e aree geografiche (valori assoluti)

Tipo partecipazione	Aree geografiche				Totale
	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e Isole	
Agricolo/ambientale	0,6	1,0	0,4	1,0	0,7
Tessile/sistema moda	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4
Grafica/multimediale	0,8	1,1	0,8	0,8	0,8
Chimica e biologia	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1
Meccanica	2,6	1,7	1,0	1,0	1,6
Elettrica-elettronica-informatica	4,0	3,0	2,3	2,3	3,0
Edile e del territorio	0,6	0,4	0,7	0,6	0,6
Turistica e alberghiera	1,4	1,1	1,0	1,3	1,2
Aziendale-amministrativa	2,8	5,9	2,9	2,4	3,2
Sociale-sanitaria	1,8	2,3	1,2	1,4	1,6
Altro	0,2	0,5	1,0	1,1	0,7
Totale	15,2	17,4	11,6	12,2	13,8
Numero sedi operative	451	211	420	193	1375

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

3.2 Tipologia delle attività corsuali e aree d'attività

Tabella 25 - Distribuzione dei corsi per natura giuridica ed area formativa e settoriale (valori percentuali)

Natura giuridica	Area formativa e settoriale										
	Agricolo	Tessile	Grafica	Chimica	Meccanica	Electronica	Edile	Turistica	Alberghiero	Sociale	
MR	15,5	22,2	17,9	10,6	22,0	20,7	25,2	17,6	20,5	16,1	
Regione	3,2	3,6	1,2	4,3	1,0	2,0	0,6	2,7	2,1	2,1	
Provincia	3,2	3,6	3,9	4,3	11,2	6,4	4,4	6,1	4,1	4,9	
Comune	1,8	0,6	1,8	2,1	2,4	2,0	1,3	1,3	1,7	4,1	
Consorzio Enti locali	1,8	0,0	1,2	2,1	2,4	1,4	2,5	0,8	1,1	2,8	
Istituto Scolastico	4,5	3,0	6,7	14,9	8,0	6,6	3,8	6,4	5,3	4,1	
Università	0,9	0,6	0,3	6,4	0,7	0,5	1,9	0,3	0,9	1,6	
Ente di formazione	37,3	39,5	31,5	23,4	26,9	28,8	28,3	34,0	31,0	28,5	
Consorzio enti di formazione	0,9	1,2	0,9	0,0	0,0	0,4	0,6	0,5	0,4	1,0	
Associazioni	10,0	5,4	13,9	12,8	5,2	9,3	5,7	12,0	9,4	15,8	
Camera di comm., agric. e artig.	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Enti bilaterali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,1	0,5	0,0	0,0	
Organizz. sindacale	0,0	0,6	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,3	0,2	0,0	
Organizz. datori di lavoro	0,0	0,0	0,3	0,0	0,7	0,5	0,0	0,3	0,8	0,0	
Consorzio imprese	4,5	6,0	4,5	2,1	3,5	4,5	3,8	4,3	5,5	3,4	
Altro	16,4	13,8	15,5	17,0	15,7	16,8	11,9	13,0	17,1	15,5	
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

MR risposta multipla

Fonte: Istit. Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 26 - Distribuzione dell'indice di offerta formativa per area formativa e settoriale e regioni

Regioni	Area formativa e settoriale											Totale	Numero sedi operative	
	Agricolo/ ambientale	Tessile / sistema moda	Grafica/ multimediale	Chimica e biologia	Mecanica	Elettrica- elettronica- informatica	Edile e del territorio	Turistica e alberghiera	Aziendale- amministrati- va	Sociale-santi- taria	Altro			
Valle D'Aosta	0,0	0,0	0,3	0,0	0,3	14,0	0,0	0,0	0,0	2,0	1,7	0,0	18,3	3
Piemonte	0,6	0,2	0,9	0,0	1,9	4,2	0,5	2,3	3,0	3,0	1,5	0,7	15,9	147
Lombardia	0,6	0,4	0,7	0,1	2,9	3,8	0,7	0,9	2,7	2,7	1,9	0,0	14,6	273
Liguria	0,5	0,1	1,4	0,0	2,5	4,7	0,8	0,8	2,7	2,7	2,9	0,0	16,5	28
Bolzano	0,0	0,5	0,0	0,0	0,2	0,4	0,6	0,4	0,2	0,3	0,3	0,0	2,5	11
Trento	0,4	0,3	0,1	0,0	0,5	0,3	0,5	1,8	0,9	0,4	0,4	0,0	5,2	24
Veneto	0,8	0,2	0,7	0,0	1,6	2,5	0,1	0,8	5,4	1,6	1,6	0,7	14,4	145
Friuli Venezia Giulia	3,2	0,8	4,5	0,1	3,9	8,3	1,5	2,5	14,2	7,6	2,1	0,0	46,5	31
Emilia Romagna	0,5	0,5	1,1	0,0	0,9	2,9	1,7	1,5	5,0	2,1	2,8	0,0	18,9	108
Toscana	0,3	0,3	0,8	0,0	1,0	2,6	0,4	0,7	2,6	0,9	0,0	0,0	9,7	163
Marche	0,1	0,1	0,4	0,0	0,5	1,0	0,2	0,8	0,6	0,7	0,0	0,0	4,3	41
Umbria	1,0	0,9	0,7	0,0	1,7	1,3	0,3	1,1	2,3	1,8	0,0	0,0	11,1	42
Lazio	0,6	0,3	0,6	0,2	0,9	2,5	0,1	0,8	2,7	0,3	2,2	0,0	11,3	46
Trento	0,4	0,3	0,1	0,0	0,5	0,3	0,5	1,8	0,9	0,4	0,0	0,0	5,2	24
Veneto	0,8	0,2	0,7	0,0	1,6	2,5	0,1	0,8	5,4	1,6	0,7	0,0	14,4	145
Friuli Venezia Giulia	3,2	0,8	4,5	0,1	3,9	8,3	1,5	2,5	14,2	7,6	0,0	0,0	46,5	31
Emilia Romagna	0,5	0,5	1,1	0,0	0,9	2,9	1,7	1,5	5,0	2,1	2,8	0,0	18,9	108
Toscana	0,3	0,3	0,8	0,0	1,0	2,6	0,4	0,7	2,6	0,9	0,0	0,0	9,7	163
Marche	0,1	0,1	0,4	0,0	0,5	1,0	0,2	0,8	0,6	0,7	0,0	0,0	4,3	41

3.2 Tipologia delle attività corsuali e aree d'attività

segue Tabella 26 - Distribuzione dell'indice di offerta formativa per area formativa e settoriale e regioni

Regioni	Area formativa e settoriale												Totale	Numero sedi operative
	Agricolo/ ambientale	Tessile / sistema moda	Grafica/ multimediale	Chimica e biologia	Meccanica	Elettrica- elettronica- informatica	Edile e del territorio	Turistica e alberghiera	Aziendale- amministrati- va	Sociale-sani- taria	Altro			
Umbria	1,0	0,9	0,7	0,0	1,7	1,3	0,3	1,1	2,3	1,8	0,0	11,1	42	
Lazio	0,6	0,3	0,6	0,2	0,9	2,5	0,1	0,8	2,7	0,3	2,2	11,3	46	
Abruzzo	0,4	0,2	0,4	0,1	0,4	1,1	0,1	0,9	0,9	0,4	0,1	4,7	20	
Molise	0,2	0,2	0,5	0,0	0,2	2,0	1,3	0,2	1,3	0,0	0,0	5,8	6	
Campania	1,3	0,4	1,2	0,1	1,4	4,8	0,4	1,2	8,4	4,2	0,0	23,3	31	
Puglia	1,0	0,1	0,7	0,1	0,7	2,1	0,6	2,2	1,8	1,1	3,6	14,0	28	
Basilicata	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,2	3,4	1,6	0,0	6,4	5	
Calabria	1,5	0,4	0,3	0,0	1,6	2,3	2,0	0,6	3,6	1,8	0,0	14,0	34	
Sicilia	0,8	0,5	0,9	0,0	0,6	2,0	0,3	1,2	1,4	1,1	1,4	10,2	142	
Sardegna	1,1	0,1	0,7	0,0	1,6	2,3	0,3	1,6	1,1	0,6	0,2	9,8	47	

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Il settore elettrico, elettronico e informatico fa registrare un analogo andamento. Anche qui le regioni di punta sono quelle nord-occidentali: le sedi di queste regioni che si impegnano in questo settore sono 216, pari al 55,5% del totale. Rilevanti gli andamenti delle tre Regioni più popolose d'Italia, il cui capoluogo è costituito da una metropoli: Lombardia, Lazio e Campania.

La Lombardia, con il suo alto tasso di industrializzazione, impegna il proprio sistema formativo in attività del settore elettrico, elettronico e informatico meno delle altre tre *regioni* della sua stessa area geografica. Ovviamente, si falsifica in questo modo l'idea, richiamata precedentemente, di una relazione lineare tra offerta formativa e sistema produttivo: in Lombardia hanno la propria sede centrale numerosissime aziende che operano nel settore in questione. Potrebbe sollevarsi però un diverso problema, più in linea con quell'idea: dove si formano i lavoratori (soprattutto quelli con qualifiche di livello medio-basso) che vengono impiegate nelle aziende lombarde del settore: nelle scuole? In un mercato formativo alternativo? Nelle università? Attraverso l'auto-formazione?

Analoghe le considerazioni relative al Lazio. Roma, la cui popolazione residente racchiude il 50% circa della popolazione della regione, ma oltre i 2/3 se si considera l'area metropolitana, è la città che consegue il numero più alto di aziende informatiche rispetto ad ogni altra nel Paese. Eppure, l'indice IOS rimane 2,5. Diverso il caso della Campania: qui a una presenza non irrilevante (rispetto al resto del Mezzogiorno) di insediamenti tecnologici di un certo livello fa riscontro un'offerta formativa nel settore davvero degna di nota: ogni sede operativa di formazione professionale campana eroga 4,8 corsi relativi al settore elettrico, elettronico e informatico. Per questo riguardo, dunque, il sistema formativo campano, a dispetto delle crisi che l'hanno caratterizzato per alcuni anni, parrebbe aver conservato una buona capacità di tenere il passo nel settore di punta delle economie avanzate.

Nello stesso senso può esser letto anche il fatto che il dato relativo al Meridione risulta simile a quello del Centro: segno che l'intero sistema formativo meridionale riesce a esprimere una significativa presenza in questo settore, in modo non disomogeneo rispetto ad aree più sviluppate: ci si aspetterebbe una presenza meno forte, se si considerasse solo il complessivo sviluppo socio-economico e tecnologico delle regioni meridionali.

Infine, a proposito degli altri due settori menzionati (aziendale-amministrativo e sociale e sanitario), va notato come essi facciano registrare le maggiori disparità tra le offerte regionali di formazione. Se impieghiamo ancora una volta l'IOS, si nota un'attività particolarmente intensa, in entrambi i settori, per il Friuli Venezia Giulia e la Campania: rispettivamente, 14,2 e 8,4 (a parte il Veneto e l'Emilia Romagna, nessun'altra regione supera il valore di 3,6) nel settore aziendale e amministrativo; 7,6 e 4,2 (nessun'altra regione - ad eccezione dell'Emilia Romagna con 2,1 - supera il 2, solo la Liguria si avvicina al 3) per il settore socio-sanitario.

Se si considera, inoltre, il settore turistico - alberghiero, risultano dislocate principalmente nel Friuli Venezia Giulia, nel Piemonte e in Puglia le sedi operative che presentano Indici di offerta formativa superiori (rispettivamente 2,5 - 2,3 - 2,2) alla media nazionale con una distribuzione abbastanza omogenea nelle regioni del Sud e Isole che sembra confermare la vocazione turistica delle suddette aree.

Nella Tab. 25 sono riportati i dati relativi ai corsi attivati dagli Enti analizzati per tipologia di Ente ed area formativa e settoriale. Di rilievo una tendenziale omogenea distribuzione su tutte le aree formative e settoriali degli Enti di formazione con una maggiore distribuzione dei corsi nei settori agricolo, tessile e turistico. Gli Istituti Scolastici concentrano la loro offerta formativa in particolare sui settori chimico (14,89%), meccanico (8,04%) ed elettronico (6,61%), a fronte di una offerta da parte delle Province del 4,26% nel settore chimico, 11,19% in quello meccanico e 6,43% in quello elettronico.

Anche il settore turistico si mantiene in linea rispetto ai risultati sopra riportati, infatti gli Enti di formazione erogano un'offerta che si attesta intorno al 34,04%, gli Istituti Scolastici al 6,38% e le Province al 6,12%. Si evidenzia anche una offerta da parte delle organizzazioni che fanno capo alle parti sociali, che raggiunge circa il 5,33%, percentuale che conferma una certa tendenza al coinvolgimento delle parti sociali nella formazione sul lavoro.

Tabella 27 - Distribuzione delle sedi operative per macrocategorie delle attività corsuali e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Macrocategorie corsi	Aree geografiche				Totale
	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud e Isole	
Tirocini formativi ex art. 18	115	27,1	30	16,0	66
Formazione al lavoro	393	92,5	166	88,8	342
Formazione ex lege	52	12,2	28	15,0	52
Formazione sul lavoro	256	60,2	106	56,7	214
Totale	425	100,0	187	100,0	386

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi rispondenti di ciascuna area geografica (Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 293). La somma delle percentuali è diversa 100 perché erano possibili più risposte. Le sedi che hanno omesso le risposte sono 97 (26 del Nord Ovest; 24 del Nord Est; 34 del Centro; 13 del Sud e Isole), ovvero il 7,1% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 28 - Distribuzione delle sedi per tipologia delle attività corsuali e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Tipologia attività corsuali	Aree geografiche											
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale			
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
Attività connesse legge 9/99 (innalzamento obbligo scolastico)	46	10,2	36	17,1	41	9,8	36	12,3	159	11,6		
Attività raccordo formazione-istruzione	102	22,6	34	16,1	97	23,1	19	6,5	252	18,3		
Attività formativa di 1° livello	191	42,4	87	41,2	135	32,1	145	49,5	558	40,6		
Attività formativa di 2° livello	231	51,2	79	37,4	186	44,3	125	42,7	621	45,2		
Attività ifts	46	10,2	11	5,2	55	13,1	34	11,6	146	10,6		
Totale attività per giovani	313	69,4	134	63,5	298	71,0	223	76,1	968	70,4		
Migranti immigrati e nomadi	44	9,8	28	13,3	42	10,0	5	1,7	119	8,7		
Portatori handicap	82	18,2	39	18,5	53	12,6	28	9,6	202	14,7		
Ristretti e tossicodipendenti	24	5,3	7	3,3	20	4,8	21	7,2	72	5,2		
Totale attività soggetti rischio esclusione	114	25,3	64	30,3	95	22,6	53	18,1	326	23,7		
Disoccupati	154	34,1	42	19,9	80	19,0	53	18,1	329	23,9		
Disoccupati di lunga durata	14	3,1	5	2,4	32	7,6	18	6,1	69	5,0		
Donne	45	10,0	27	12,8	92	21,9	32	10,9	196	14,3		
Totale attività altri soggetti	177	39,2	57	27,0	143	34,0	86	29,4	463	33,7		
Apprendisti	139	30,8	51	24,2	93	22,1	14	4,8	297	21,6		
Contratti formazione lavoro	2	0,4	6	2,8	13	3,1	0	0,0	21	1,5		
Lavoratori autonomi	29	6,4	11	5,2	35	8,3	11	3,8	86	6,3		
Lavoratori dipendenti settore pubblico o privato	191	42,4	84	39,8	162	38,6	57	19,5	494	35,9		
Lavoratori in mobilità (compresa occupazione critica)	4	0,9	1	0,5	2	0,5	3	1,0	10	0,7		
Totale formazione sul lavoro	256	56,8	106	50,2	214	51,0	75	25,6	651	47,3		

segue

3.2 Tipologia delle attività corsuali e aree d'attività

segue Tabella 28 - Distribuzione delle sedi per tipologia delle attività corsuali e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Tipologia attività corsuali	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Conseguimento patenti di mestiere o esercizio attività professionali	24	5,3	19	6,2	9	6,9	12	4,1	84	6,1
Sicurezza e salute sul lavoro	37	8,2	13	6,2	33	7,9	7	2,4	90	6,5
Totale formazione ex lege	52	11,5	28	13,3	52	12,4	16	5,5	148	10,8
Tirocini formativi ex art. 18	115	25,5	30	14,2	66	15,7	12	4,1	223	16,2
Totale	425	94,2	187	88,6	386	91,9	280	95,6	1.278	92,9

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi rispondenti per area geografica (Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 193)

La somma percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte. Le sedi che hanno omesso le risposte sono 97 (26 del Nord Ovest; 24 del Nord Est; 34 del Centro; 13 del Sud e Isole), ovvero il 7,1% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 29 - Numero allievi per tipologia formativa e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Numero allievi	Aree geografiche											
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale			
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
Attività connesse alla l. 9/99 (innalzamento obbligo scolastico)	2.790	1,9	1.696	2,1	11.383	9,7	1.442	3,6	17.311	4,5		
Attività di raccordo formazione-istruzione	11.351	7,7	9.066	11,3	11.480	9,8	4.094	10,1	35.991	9,4		
Attività formative di 1° livello	15.188	10,3	7.578	9,4	9.111	7,8	11.529	28,4	43.406	11,3		
Attività formative di 2° livello	22.665	15,4	7.156	8,9	7.887	6,7	7.287	18,0	44.995	11,7		
Attività ifts	1.171	0,8	251	0,3	1.253	1,1	1.050	2,6	3.725	1,0		
Attività per giovani	53.165	36,2	25.747	32,0	41.114	35,2	25.402	62,6	145.428	37,8		
Migranti immigrati e nomadi	1.837	1,3	2.962	3,7	1.549	1,3	136	0,3	6.484	1,7		
Diversamente abili	1.573	1,1	812	1,0	2.522	2,2	669	1,6	5.576	1,4		
Ristretti e tossicodipendenti	711	0,5	161	0,2	496	0,4	817	2,0	2.185	0,6		
Attività soggetti a rischio di esclusione	4.121	2,8	3.935	4,9	4.567	3,9	1.622	4,0	14.245	3,7		
Disoccupati	10.962	7,5	1.699	2,1	4.583	3,9	3.042	7,5	20.286	5,3		
Disoccupati di lunga durata	872	0,6	280	0,3	1.001	0,9	766	1,9	2.919	0,8		
Donne	2.485	1,7	618	0,8	2.825	2,4	1.251	3,1	7.179	1,9		
Attività altre categorie	14.319	9,8	2.597	3,2	8.409	7,2	5.059	12,5	30.384	7,9		
Apprendisti	10.406	7,1	16.426	20,4	15.669	13,4	688	1,7	43.189	11,2		
Contratti formazione lavoro	167	0,1	422	0,5	1.932	1,7	0	0,0	2.521	0,7		
Lavoratori autonomi	2.582	1,8	1.370	1,7	4.010	3,4	1.342	3,3	9.304	2,4		
Lavoratori occupati: dipendenti settori pubblico e privato	39.237	26,7	23.263	28,9	32.781	28,0	4.668	11,5	99.949	26,0		
Lavoratori in mobilità (compresa occupazione critica)	146	0,1	9	0,0	74	0,1	275	0,7	504	0,1		
Formazione sul lavoro	52.538	35,8	41.490	51,5	54.466	46,6	6.973	17,2	155.467	40,4		

segue

3.2 Tipologia delle attività corsuali e aree d'attività

segue Tabella 29 - Numero allievi per tipologia formativa e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Numero allievi	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Conseguimento patenti di mestiere o esercizio attività professionali	4.571	3,1	3.215	4,0	2.544	2,2	395	1,0	10.725	2,8
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro (dlgs n. 626/94)	3.177	2,2	1.439	1,8	2.350	2,0	601	1,5	7.567	2,0
Formazione ex legge	7.748	5,3	4.654	5,8	4.894	4,2	996	2,5	18.292	4,8
Tirocini formativi ex art. 18	14.876	10,1	2.124	2,6	3.475	3,0	506	1,2	20.981	5,5
Totale	146.767	100,0	80.547	100,0	116.925	100,0	40.558	100,0	384.797	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 30 - Numero dei corsi svolti per tipologia formativa e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Numero corsi	Aree geografiche											
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale			
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
Attività connesse alla l. 9/99 (innalzamento obbligo scolastico)	183	0,7	89	1,2	196	2,1	105	3,5	573	1,3		
Attività di raccordo formazione-istruzione	647	2,6	491	6,4	412	4,3	126	4,2	1.676	3,7		
Attività formative di 1° livello	1.004	4,1	485	6,3	569	6,0	667	22,3	2.725	6,1		
Attività formative di 2° livello	1.283	5,2	429	5,6	502	5,3	487	16,3	2.701	6,0		
Attività ifts	63	0,3	13	0,2	81	0,8	57	1,9	214	0,5		
Attività per giovani	3.180	13,0	1.507	19,5	1.760	18,5	1.442	48,3	7.889	17,6		
Migranti immigrati e nomadi	209	0,9	211	2,7	103	1,1	8	0,3	531	1,2		
Diversamente abili	271	1,1	102	1,3	149	1,6	66	2,2	588	1,3		
Ristretti e tossicodipendenti	67	0,3	13	0,2	34	0,4	64	2,1	178	0,4		
Attività soggetti a rischio di esclusione	547	2,2	326	4,2	286	3,0	138	4,6	1.297	2,9		
Disoccupati	788	3,2	221	2,9	402	4,2	219	7,3	1.630	3,6		
Disoccupati di lunga durata	56	0,2	22	0,3	161	1,7	55	1,8	294	0,7		
Donne	188	0,8	54	0,7	268	2,8	76	2,5	586	1,3		
Attività altre categorie	1.032	4,2	297	3,8	831	8,7	350	11,7	2.510	5,6		
Apprendisti	782	3,2	1.450	18,8	1.089	11,4	55	1,8	3.376	7,5		
Contratti formazione lavoro	11	0,0	127	1,6	90	0,9	0	0,0	228	0,5		
Lavoratori autonomi	222	0,9	105	1,4	210	2,2	88	2,9	625	1,4		
Lavoratori occupati: dipendenti settori pubblico e privato	3.338	13,6	1.598	20,7	1.358	14,2	328	11,0	6.622	14,8		
Lavoratori in mobilità (compresa occupazione critica)	12	0,0	1	0,0	9	0,1	14	0,5	36	0,1		
Formazione sul lavoro	4.365	17,8	3.281	42,5	2.756	28,9	485	16,2	10.887	24,3		

segue

3.2 Tipologia delle attività corsuali e aree d'attività

segue Tabella 30 - Numero dei corsi svolti per tipologia formativa e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Numero corsi	Aree geografiche											
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale			
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
Conseguimento patenti di mestiere o esercizio attività professionali	273	1,1	89	1,2	243	2,5	32	1,1	637	1,4		
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro (dlgs n. 626/94)	282	1,1	101	1,3	180	1,9	35	1,2	598	1,3		
Formazione ex legge	555	2,3	190	2,5	423	4,4	67	2,2	1.235	2,8		
Tirocini formativi ex art. 18	14.876	60,6	2.124	27,5	3.475	36,5	506	16,9	20.981	46,8		
Totale	24.555	100,0	7.725	100,0	9.531	100,0	2.988	100,0	44.799	100,0		

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Venendo ora alle categorie di attività corsuali, il primo dato che emerge con nettezza riguarda la relativa scarsità dell'impegno delle sedi formative delle aree meridionali nella formazione sul lavoro, e in particolare della formazione continua. Solo il 26,8% delle sedi (Tab. 27) il 17,2% degli allievi (Tab. 29), il 16,2% dei corsi svolti nelle regioni del Mezzogiorno (Tab. 30) è costituito da *formazione sul lavoro*. Se il dato sui corsi può avvicinarsi a quello dell'area Nord occidentale del Paese (17,8%), rispetto alla proporzione di sedi impegnate (Tab. 27, Tab. 28) e allievi (Tab. 29) formati il divario tra l'area meridionale e insulare e le altre non è mai inferiore a 18 punti. Netta la prevalenza, nella formazione sul lavoro, dell'offerta erogata nelle sedi del Nord-Est (Tab. 30).

Ancora più rilevante il divario tra Sud e altre parti del Paese quando si passa ad analizzare le singole tipologie di corso. La formazione continua meridionale è proporzionalmente meglio rappresentata (11,5% degli allievi - Tab. 29 - 19,5% delle sedi - Tab. 27 - 11% dei corsi - Tab. 30) dell'apprendistato (preoccupanti l'1,7% degli allievi - Tab. 29 -, il 4,8% delle sedi - Tab. 27-, l'1,8% dei corsi - Tab. 30).

Decisa ancora la preponderanza del Nord Est nella proporzione di apprendisti: 24,2% delle sedi (ma il Nord Ovest ne vede impegnate un 30,8% -Tab. 27) il 20,4% degli allievi (Tab. 29), il 18,8% dei corsi (Tab. 30). Del resto, il Nord Est detiene il primato di allievi apprendisti (seguito dal Centro): nelle sedi rispondenti del Triveneto sono stati formati nell'anno formativo 2002-03 16.426 giovani apprendisti, contro i 15.669 formati nell'area del Centro, 10.406 nel Nord-Ovest, 688 nel Meridione e nelle Isole (Tab. 29).

Dovremmo ritenere il sistema della formazione professionale del Meridione e delle isole ancora non compiutamente legato al mondo della produzione? Abbiamo finora ragionato di proporzioni interne ad ogni area geografica. Il dato sarebbe risultato assai più basso se le proporzioni relative alle aree geografiche fossero state calcolate sulla base del totale dell'offerta formativa per tipologia. Va rimarcato, come già detto, che il Mezzogiorno e le Isole detengono un numero di allievi e di corsi, rispetto al totale della popolazione residente, inferiore a quello presente nelle altre aree del Paese.

Questa scarsità riscontrata nei dati relativi all'offerta formativa meridionale emerge anche dalla considerazione del dato relativo alla formazione rivolta a giovani. La percentuale relativa degli allievi, delle sedi e dei corsi svolti nel Sud e nelle Isole è in assoluto la più alta: rispettivamente 62,6% (Tab. 29), 76,1% (Tab. 28) e 48,3% (Tab. 30). Tuttavia, il numero assoluto di giovani formati nel meridione dalle sedi intervistate è più basso che non in altre ripartizioni geografiche: 25.402 contro 41.114 nel Centro, 25.747 nel Nord-Est (la cui popolazione è meno di un terzo di quella del Mezzogiorno e delle isole), 53.165 nel Nord-Ovest (Tab. 29).

Ancora degne di rilievo la considerazione di come quasi i $\frac{3}{4}$ dell'offerta di tirocinii formativi siano stati erogati nel Nord-Ovest e quella per cui l'utenza dei corsi per disoccupati si concentri nelle regioni meridionali e nord-occidentali (Tab. 29).

Automatica la congettura, per quest'ultimo dato, che esso si leghi agli andamenti generali delle rispettive economie: in declino industriale quella nord-occidentale, in storico ritardo di sviluppo quella del Meridione e delle isole.

Tabella 31 - Distribuzione dei corsi per tipologia corsuale (attività per giovani) e natura giuridica (valori percentuali)

Natura giuridica	Attività per giovani				
	1° livello	Legge 9/99	Raccordo Istr-For	2° livello, post qualifica o post diploma	Ifts
M.R.	24,2	30,5	27,5	21,0	16,8
Regione	2,1	1,3	0,0	1,2	0,7
Provincia	9,6	13,2	6,9	5,5	1,5
Comune	3,2	1,3	1,2	1,7	0,0
Consorzio Enti locali	1,9	4,0	4,0	1,2	0,7
Istituto Scolastico	3,9	2,0	10,9	5,1	20,4
Università	0,0	0,0	0,0	1,0	2,2
Ente di formazione	33,6	29,1	23,9	27,8	27,0
Consorzio enti di formazione	0,8	0,0	0,8	0,5	0,7
Associazioni	6,8	6,6	5,7	12,4	11,7
Camera di comm, agric e artig	0,0	0,0	0,4	0,2	0,0
Enti bilaterali	2,1	0,0	2,4	1,3	1,5
Consorzio imprese	2,6	0,7	1,6	4,8	2,2
Altro	9,4	11,3	14,6	16,4	14,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

MR risposta multipla

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

La Tab. 31 propone una classificazione dei corsi secondo la tipologia corsuale "formazione al lavoro - attività per giovani" ripartiti secondo la natura giuridica dell'Ente. Anche in questo caso, come mostrato nella Tab. 25, gli Enti di formazione presentano una offerta formativa di gran lunga maggiore rispetto alle altre tipologie di Enti ed omogeneamente distribuita, attestandosi mediamente intorno al 28%. Anche le Province mostrano una buona performance di offerta per la formazione di 1° livello (9,57%), per le attività formative connesse alla legge 9/99 (13,25%) e per attività di raccordo formazione-istruzione (6,88%).

Le attività IFTS coinvolgono in una misura pari al 20,44% gli Istituti Scolastici e le Associazioni (11,68%), che convergono la loro offerta anche su attività formative di 2° livello, post qualifica o post diploma (12,42%).

3.3 DIMENSIONI DEL PRODOTTO DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA

Passiamo ora a considerare la formazione erogata come prodotto delle sedi operative. Numero di corsi, numero di ore di formazione, numero allievi: oltre a rivestire un interesse generale, per comprendere le linee strutturali di evoluzione del sistema di formazione regionale, questi dati possono tornare utili per far luce sulle caratteristiche delle stesse sedi, e permettere di evidenziare le dinamiche puntuali che ne influenzano la vita organizzativa e l'attività.

Per prima cosa, esaminiamo le medie dei corsi erogati per sede operativa e per tipologia formativa, disaggregate per area geografica (Tab. 33). Il dato complessivo fa di per sé pensare, confermando una constatazione ormai nota ai nostri lettori: la scarsità di offerta formativa nel Meridione e nelle Isole. Ogni sede di quella parte del Paese è riuscita ad erogare mediamente 10,7 corsi. La media nazionale è 35,1, le sedi nord-occidentali hanno erogato 57,8 corsi. Il dato è davvero rilevante, né inatteso, peraltro.

Ma quando si passa ad esaminare la media di ore erogate dalle sedi (Tab. 34), il dato meridionale e insulare non risulta altrettanto basso. Si vede anzi come esso risulti addirittura superiore a quello del centro (5.943,2 contro 4.596,3). Probabilmente, la differenza tra corsi e ore erogate nel Sud e Isole si deve alla scarsa mole di attività di formazione sul lavoro, poco sviluppate in queste regioni (Tab. 32). Conferma la tendenza sfavorevole alla ripartizione del Sud e delle isole la constatazione relativa al numero medio di allievi formati per sede: 151,9 il valore delle sedi Meridionali e insulari, mentre al centro si registra un 308,5, a Nord Ovest 351,1 a Nord Est 455,1 (Tab. 35).

Infine va considerato l'indice di prodotto formativo⁶, calcolato, seguendo la procedura adottata dall'amministrazione della formazione professionale ai fini della rendicontazione delle attività, in termini di ore-allievo⁷. La prossima tabella (Tab.

6 Il carattere ipotetico e l'estrema cautela dei ragionamenti fondati sull'indice di prodotto sono attribuibili alla relativa affidabilità della misurazione. Le informazioni per calcolare tale indice, infatti, vengono rilevate tramite una batteria di domande (la 19) che richiede al compilatore molto tempo e particolare attenzione. Anche nella situazione migliore rimane alta la possibilità di commettere errori di calcolo o di distrazione. Considerando la coerenza della base dati quale indicatore della sua attendibilità, è stato calcolato il rapporto tra il numero totale dei corsi erogati da ogni sede formativa rilevato con la batteria di domande esaminata e lo stesso numero rilevato con la batteria di domande precedente (la 18). Più il valore che assume tale indice si approssima a 1 maggiore è la coerenza interna della base dati. Nel nostro caso esso è pari a 0,4. Questo risultato è interpretabile alla luce dell'interazione di due fattori: da un lato, è possibile che sia la conseguenza della relativa precisione della misura; dall'altro, è plausibile che sia influenzato dai problemi di validità della batteria di domande riguardante le aree formative e settoriali cui afferiscono i corsi erogati dalle sedi operative. Un esempio degli effetti sulle elaborazioni di questa situazione è rinvenibile nell'indice di prodotto del Friuli Venezia Giulia, il quale, in modo poco credibile, risulta superiore a quello del Veneto.

7 L'indice ore-allievo, data una sede operativa, è la sommatoria dei prodotti ottenuti moltiplicando il numero degli allievi per quello delle ore per ogni corso.

32) ci fornisce una prima idea, prendendo in considerazione le aree territoriali e le principali macro-tipologie di formazione.

Anche in questo caso, la scarsità dell'offerta delle sedi meridionali e insulari appare rilevante, anche se va considerato che l'elevato numero di sedi abbassa la media ma contribuisce a tenere alto il volume complessivo delle ore-allievo erogate.

Passiamo ora ad alcune riflessioni sulle varie tipologie formative. Le tabelle riportate ci informano sulla concentrazione delle attività formative nelle sedi di una regione o di una ripartizione territoriale. È una sorta di indizio della presenza di spinte all'ottimizzazione dell'offerta attraverso economie di scala, specializzazioni, rafforzamento organizzativo e tecnico delle sedi ecc... Spicca la tendenza di alcune regioni in alcuni settori a operare tale concentrazione. Ad esempio, nel Nord-Est è rilevante la concentrazione delle attività d'apprendistato in alcune sedi, che svolgono di media 28,4 corsi (Tab. 33), 2.523,3 ore (Tab. 34), formano 335,2 allievi (Tab. 35).

Analoga concentrazione per le ore-allievo (Tab. 36) si riscontra nella Puglia, nel Friuli Venezia Giulia e nell'Emilia Romagna (non a caso, le regioni in cui si svolge la maggior parte dell'attività d'apprendistato in Italia).

Ancora, grande concentrazione di attività in ciascuna sede si registra, per la macro-tipologia della formazione al lavoro (Tab. 36), nella provincia autonoma di Bolzano (123.435,5 ore-allievo erogate per sede; ma, in questo e nei seguenti casi, il dato è confermato dalle medie dei corsi, delle ore e degli allievi per sede), nel Friuli Venezia Giulia (a conferma di una tendenza di quella regione alla concentrazione e alla specializzazione delle sedi operative: 438.281,8) nell'Emilia Romagna (261.472,1), nella Puglia (239.843,1: dato non irrilevante, soprattutto se si pensa alle difficoltà del sistema formativo di quella regione).

Tabella 32 - Distribuzione della media e della deviazione standard dell'indice del prodotto per aree geografiche e per tipologia corsuale

Aree geografiche	Tipologia corsuale											
	Formazione al lavoro			Formazione sul lavoro			Formazione ex lege			Totale indice prodotto		
	Casi	Media	Dev. std.	Casi	Media	Dev. std.	Casi	Media	Dev. std.	Casi	Media	Dev. std.
Nord ovest	381	102.635,50	260.249,70	250	29.639,50	189.803,20	50	10.955,80	24.077,10	414	109.391,00	278.041,30
Nord est	155	148.127,90	563.312,20	102	33.516,40	70.039,80	26	77.121,80	366.945,80	173	135.690,10	321.863,00
Centro	332	105.369,10	669.622,50	209	40.741,70	137.594,20	46	24.535,90	82.882,50	374	120.507,90	521.594,00
Sud e Isole	253	105.979,70	232.943,50	73	20.711,60	38.723,20	16	8.419,10	15.318,90	266	100.027,40	198.038,80
Totale	1.121	110.490,10	459.963,50	634	32.895,10	146.243,10	138	27.654,40	166.352,40	1.227	114.457,60	363.254,70

Il totale delle sedi per ciascuna area geografica è: Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 193. Dal calcolo della media sono state escluse le sedi il cui indice di prodotto risulta pari a 0. Esse sono 254 (70 del Nord Ovest; 56 del Nord Est; 88 del Centro; 40 del Sud e Isole), ovvero il 18,5% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

3.3 Dimensioni del prodotto dell'attività formativa

3.3 Dimensioni del prodotto dell'attività formativa

Tabella 33 - Distribuzione della media e deviazione standard del numero di corsi svolti da ogni sede operativa per tipologia corsuale e per area geografica

Attività corsuali	Aree geografiche												Totale			
	Nord ovest			Nord est			Centro			Sud e Isole			Casi	Media	D.s.	
	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.				
Attività formative di 1° livello	191	5,3	5,0	87	5,6	4,5	135	4,2	4,9	4,6	145	4,6	5,8	558	4,9	5,1
Attività connesse alla legge 9/99 (innalzamento obbligo scolastico)	46	4,0	6,4	36	2,5	2,4	41	4,8	8,7	2,9	36	2,9	2,6	159	3,6	5,9
Attività di raccordo formazione-istruzione	102	6,3	7,3	34	14,4	19,0	97	4,2	5,1	6,6	19	6,6	9,5	252	6,7	9,8
Attività formative di 2° livello	231	5,6	10,4	79	5,4	7,3	186	2,7	3,0	3,9	125	3,9	3,9	621	4,3	7,4
Attività ifts	46	1,4	1,5	11	1,2	0,4	55	1,5	0,9	1,7	34	1,7	1,2	146	1,5	1,2
Migranti immigrati e nomadi	44	4,8	17,3	28	7,5	12,2	42	2,5	3,2	1,6	5	1,6	,9	119	4,5	12,3
Diversamente abili	82	3,3	6,5	39	2,6	1,4	53	2,8	3,0	2,4	28	2,4	2,3	202	2,9	4,5
Ristretti e tossicodipendenti	24	2,8	3,3	7	1,9	1,2	20	1,7	1,1	3,0	21	3,0	2,4	72	2,5	2,4
Disoccupati	154	5,1	16,9	42	5,3	5,0	80	5,0	10,7	4,1	53	4,1	4,8	329	5,0	12,9
Disoccupati di lunga durata	14	4,0	4,7	5	4,4	3,7	32	5,0	7,8	3,1	18	3,1	3,1	69	4,3	6,0
Donne	45	4,2	10,1	27	2,0	1,5	92	2,9	6,5	2,4	32	2,4	3,6	196	3,0	6,8
Apprendisti	139	5,6	7,1	51	28,4	62,9	93	11,7	24,7	3,9	14	3,9	4,8	297	11,4	30,8
Contratti formazione lavoro	2	5,5	6,4	6	21,2	38,8	13	6,9	10,3	0	0	0,0	0,0	21	10,9	22,1
Lavoratori in mobilità (compresa occupazione critica)	4	3,0	3,4	1	1,0	0,0	2	4,5	3,5	3	3	4,7	4,0	10	3,6	3,2
Lavoratori occupati: dipendenti settori pubblico e privato	191	17,5	45,6	84	19,0	29,4	162	8,4	13,6	5,8	57	5,8	5,9	494	13,4	32,2
Lavoratori autonomi	29	7,7	13,1	11	9,5	10,5	35	6,0	9,8	11	11	8,0	9,5	86	7,3	10,9
Conseguimento patenti di mestiere o esercizio attività professionali	24	11,4	17,5	19	4,7	4,3	29	8,4	23,8	12	12	2,7	2,1	84	7,6	17,0
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro (dlgs n. 626/94)	37	7,6	10,4	13	7,8	8,0	33	5,5	7,2	7	7	5,0	4,8	90	6,6	8,6
Totale corsi	425	57,8	175,0	187	41,3	80,4	386	24,7	54,1	280	10,7	23,7	1.278	35,1	111,6	

Il totale delle sedi per ciascuna area geografica è: Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 193. Dal calcolo della media sono state escluse le sedi che non hanno indicato il numero di corsi svolti. Esse sono 97 (26 del Nord Ovest; 24 del Nord Est; 34 del Centro; 13 del Sud e Isole), ovvero il 7,1% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca

Fonte: Istit, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 34 - Distribuzione della media e deviazione standard del numero di ore svolte da ogni sede operativa per tipologia corsuale e per area geografica

Attività corsuali	Aree geografiche												Totale		
	Nord ovest			Nord est			Centro			Sud e Isole			Casi	Media	D.s.
	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.			
Attività formative di 1° livello	186	4.881,3	4.498,9	81	5.583,9	5.085,2	132	3.663,5	3.926,4	137	4.176,8	5.324,7	536	4.507,5	4.719,7
Attività connesse alla legge 9/99 (innalzamento obbligo scolastico)	46	781,7	789,2	32	2.288,6	3.251,5	39	1.210,7	1.523,8	35	4.341,1	5.445,3	152	2.028,6	3.393,7
Attività di raccordo formazione-istruzione	101	1.150,4	1.932,2	32	4.394,0	10.871,6	96	1.024,7	2.032,9	14	934,9	1.445,1	243	1.515,5	4.436,6
Attività formative di 2° livello	226	2.761,3	4.371,2	79	3.399,5	6.577,1	186	1.495,3	1.812,1	115	2.750,8	3.041,3	606	2.453,9	3.985,1
Attività ifts	47	1.475,9	905,4	11	1.300,0	264,6	50	1.620,4	907,2	32	2.137,5	1.888,4	140	1.664,9	1.198,5
Migranti immigrati e nomadi	43	656,7	903,5	27	1.084,9	1.549,5	41	514,3	485,7	5	1.034,0	523,7	116	722,3	992,3
Diversamente abili	79	1.614,8	1.504,4	40	2.125,4	1.322,1	52	1.959,4	3.210,4	25	2.073,2	2.184,5	196	1.868,9	2.141,3
Ristretti e tossicodipendenti	23	897,4	616,6	7	707,3	627,9	19	817,7	1.019,5	21	1.891,2	1.434,2	70	1.154,9	1.123,2
Disoccupati	151	1.836,8	3.278,8	40	3.350,2	4.656,8	75	1.576,2	2.313,2	48	2.430,0	3.728,1	314	2.058,0	3.394,1
Disoccupati di lunga durata	14	1.946,1	2.339,2	5	2.696,8	3.664,5	30	1.512,1	2.582,7	18	7.118,3	23.234,7	67	3.197,3	12.235,6
Donne	44	1.016,1	1.504,2	27	1.105,5	1.085,1	88	779,9	738,6	30	1.137,3	1.292,9	189	938,1	1.101,9
Apprendisti	138	719,5	1.583,0	50	2.523,3	5.931,6	92	1.410,1	6.004,9	14	449,9	366,2	294	1.229,5	4.325,3
Contratti formazione lavoro	2	110,0	127,3	5	276,0	256,3	13	177,5	256,8	0	0,0	0,0	20	195,4	242,9
Lavoratori in mobilità (compresa occupazione critica)	4	605,0	542,7	1	84,0	0,0	1	400,0	0,0	3	5.300,0	5.267,8	9	2.089,3	3.588,1
Lavoratori occupati: dipendenti settore pubblico e privato	188	1.078,0	1.491,4	83	1.109,9	1.671,9	159	1.121,5	3.732,1	54	931,0	1.427,3	484	1.081,4	2.473,6
Lavoratori autonomi	28	277,6	401,0	11	682,7	717,3	33	541,4	1.287,8	11	1.274,8	1.430,9	83	568,3	1.053,8
Conseguimento patenti di mestiere o esercizio attività professionali	23	1.213,0	2.122,0	19	1.240,4	3.866,6	27	1.000,1	2.222,3	12	545,8	1.026,5	81	1.049,6	2.531,3

segue

3.3 Dimensioni del prodotto dell'attività formativa

segue Tabella 34 - Distribuzione della media e deviazione standard del numero di ore svolte da ogni sede operativa per tipologia corsuale e per area geografica

Attività corsuali	Aree geografiche														
	Nord ovest			Nord est			Centro			Sud e Isole			Totale		
	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro (dlgs n. 626/94)	38	120,4	108,9	11	118,3	117,5	30	604,9	2.538,4	7	303,1	207,8	86	304,0	1.503,2
Totale	416	6.307,9	9.006,3	177	8.461,7	15.083,5	377	4.596,3	7.464,1	268	5.943,2	10.474,0	1.238	6.015,7	10.084,5

Il totale delle sedi per ciascuna area geografica è: Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 193. Dal calcolo della media sono state escluse le sedi che non hanno indicato il numero di ore di formazione svolte. Esse sono 137 (35 del Nord Ovest; 34 del Nord Est; 43 del Centro; 25 del Sud e Isole), ovvero il 10% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca. Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 35 - Distribuzione della media e deviazione standard del numero di allievi formati da ogni sede operativa per tipologia consuale e per area geografica

Attività consuali	Aree geografiche												Totale		
	Nord ovest			Nord est			Centro			Sud e Isole			Casi	Media	D.s.
	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.			
Attività formative di 1° livello	186	81,7	84,6	81	93,6	79,2	130	70,1	107,5	136	84,8	162,2	533	81,4	113,9
Attività connesse alla legge 9/99 (innalzamento obbligo scolastico)	46	60,7	68,1	32	53,0	58,9	38	299,6	649,7	35	41,2	37,6	151	114,6	343,8
Attività di raccordo formazione-istruzione	103	110,2	134,9	32	283,3	377,6	97	118,4	167,4	15	272,9	737,5	247	145,7	267,7
Attività formative di 2° livello	225	100,7	303,8	79	90,6	139,5	186	42,4	49,9	114	63,9	65,3	604	74,5	197,5
Attività ifts	45	26,0	22,6	11	22,8	14,2	49	25,6	13,3	32	32,8	26,9	137	27,2	20,4
Migranti immigrati e nomadi	42	43,7	61,5	28	105,8	179,2	42	36,9	46,6	5	27,2	15,0	117	55,4	102,0
Diversamente abili	77	20,4	21,5	41	19,8	16,8	51	49,5	143,7	24	27,9	23,2	193	28,9	76,5
Ristretti e tossicodipendenti	22	32,3	40,2	8	20,1	12,5	19	26,1	33,0	21	38,9	31,7	70	31,2	33,5
Disoccupati	150	73,1	124,9	37	45,9	40,7	75	61,1	111,3	49	62,1	78,3	311	65,2	108,1
Disoccupati di lunga durata	13	67,1	102,5	5	56,0	60,8	30	33,4	34,4	18	42,6	44,0	66	44,2	58,1
Donne	45	55,2	102,0	26	23,8	20,1	89	31,7	28,1	30	41,7	71,9	190	37,8	61,3
Apprendisti	136	76,5	87,9	49	335,2	784,0	88	178,1	346,3	14	49,1	57,6	287	150,5	390,7
Contratti formazione lavoro	2	83,5	88,4	5	84,4	65,9	13	148,6	260,7	0	0,0	0,0	20	126,0	212,7
Lavoratori in mobilità (compresa occupazione critica)	4	36,5	40,4	1	9,0	0,0	2	37,0	4,2	3	91,7	83,1	10	50,4	54,4
Lavoratori occupati: dipendenti settori pubblico e privato	188	208,7	399,0	82	283,7	492,7	160	204,9	363,7	54	86,4	87,4	484	206,5	386,5
Lavoratori autonomi	27	95,6	146,0	11	124,5	145,0	34	117,9	146,0	11	122,0	144,3	83	112,1	143,5
Conseguimento patenti di mestiere o esercizio attività professionali	23	198,7	339,2	18	178,6	476,4	26	97,8	147,6	12	32,9	22,6	79	135,8	304,4
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro (dlgs n. 626/94)	38	83,6	133,8	11	130,8	113,0	29	81,0	112,3	8	75,1	72,2	86	88,0	119,0
Totale	418	351,1	524,0	177	455,1	934,2	379	308,5	557,3	267	151,9	274,6	1.241	310,1	579,7

Il totale delle sedi per ciascuna area geografica è: Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 193. Dal calcolo della media sono state escluse le sedi che non hanno indicato il numero di alunni formati. Esse sono 134 (63 del Nord Ovest; 34 del Nord Est; 41 del Centro; 26 del Sud e Isole), ovvero il 9,7% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca.

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

3.3 Dimensioni del prodotto dell'attività formativa

Tabella 36 - Distribuzione della media e della deviazione standard dell'indice del prodotto per tipologia corsuale e regioni

Regioni	Tipologia corsuale												Sedi per regione
	Formazione al lavoro			Formazione sul lavoro			Formazione ex lege			Totale			
	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	Casi	Media	D.s.	
Valle d'Aosta	1	6.490,4	0,0	1	8.050,0	0,0	0	0,0	0,0	2	7.270,2	1.102,8	3
Piemonte	132	107.602,5	181.505,8	91	20.837,4	35.749,8	16	15.538,5	31.686,1	141	114.822,3	193.856,8	147
Lombardia	224	104.792,5	309.155,6	139	38.428,6	252.907,2	25	11.119,0	22.648,0	247	111.975,1	328.296,7	273
Liguria	24	59.191,2	46.203,9	19	8.633,9	10.181,0	9	2.355,3	2.024,8	24	59.398,5	53.685,0	28
Bolzano	10	123.435,5	208.690,6	5	56.596,7	85.039,1	0	0,0	0,0	10	144.442,6	263.926,2	11
Trento	18	94.401,3	101.007,1	9	12.854,9	24.604,2	7	3.568,6	2.684,2	19	91.437,8	88.507,9	24
Veneto	104	95.632,3	98.697,8	64	25.007,4	55.435,6	10	6.648,1	7.342,2	116	96.385,3	103.601,8	145
Friuli Venezia Giulia	23	438.281,8	1.430.473,7	24	59.146,7	102.402,0	9	212.634,0	623.788,3	28	325.426,8	735.125,3	31
Emilia Romagna	88	261.472,1	1.288.757,8	81	73.735,5	159.548,9	19	25.256,3	62.660,0	96	302.395,2	990.932,2	108
Toscana	119	30.731,3	48.920,1	69	29.415,3	159.838,5	10	51.743,3	157.935,5	140	48.675,7	149.298,8	163
Marche	36	42.307,5	53.116,9	25	6.529,6	9.245,2	8	9.435,3	8.814,0	38	51.735,2	63.063,2	41
Umbria	35	41.453,2	58.571,9	20	8.450,5	8.296,2	5	9.758,5	15.903,3	41	42.049,9	68.625,0	42
Lazio	37	115.391,1	79.338,9	9	9.326,7	8.721,3	1	1.500,0	0,0	40	109.688,4	85.508,7	46
Abruzzo	17	63.092,5	65.449,0	5	19.320,0	21.469,4	3	1.857,6	1.557,6	19	60.414,5	62.712,0	20
Molise	3	96.518,6	102.312,1	3	13.639,3	5.575,1	0	0,0	0,0	5	61.484,6	81.167,7	6
Campania	27	41.764,4	43.595,2	8	21.361,2	31.391,0	8	3.307,5	2.747,5	30	44.325,8	56.359,6	31
Puglia	26	239.843,1	508.578,0	6	97.532,9	101.016,4	2	3.940,0	5.006,3	27	255.723,3	514.003,8	28
Basilicata	3	33.116,7	10.763,2	3	3.448,7	3.991,1	1	2.910,0	0,0	4	30.599,0	23.935,5	5
Calabria	24	58.091,8	75.399,4	6	16.620,3	16.334,4	2	5.550,0	2.757,7	28	53.244,5	72.544,2	34
Sicilia	127	94.971,5	160.539,7	37	11.982,5	10.754,2	2	40.837,5	31.978,9	129	91.188,6	116.624,3	142
Sardegna	43	130.344,4	270.351,4	10	16.151,7	23.256,9	1	4.680,0	0,0	43	109.046,3	126.447,7	47
Totale	1.121	110.490,1	459.963,5	634	32.895,1	146.243,1	138	27.654,4	166.352,4	1.227	114.457,6	363.254,7	

Del calcolo della media sono state escluse le sedi il cui indice di prodotto risulta pari a 0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

3.4 RISORSE UMANE

Tabella 37 - Applicazione del CCNL delle sedi operative al personale impegnato nelle attività formative (valori assoluti e percentuali)

Livello di applicazione del CCNL	v.a.	%
Non applicato	552	40,1
Applicato solo in parte	151	11,0
Applicato	645	46,9
Omissioni	27	2,0
Totale	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 38 - Distribuzione delle sedi operative per tipologia di area operativa ed il tipo di personale impiegato nelle aree operative/professionali (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aree operative	Tipologia personale						Totale 2000-01
	Esterni		Interni		Totale		
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	%
Servizi logistici	370	26,9	740	53,8	934	67,9	64,4
Servizi amministrativi	490	35,6	1.088	79,1	1.241	90,3	92,4
Servizi formativi	1.010	73,5	973	70,8	1.237	90,0	95,3
Servizi direttivi	310	22,5	976	71,0	1.201	87,3	85,8
Totale	1.088	79,1	1.203	87,5	1.313	95,5	
Omissioni	287	20,9	172	12,5	62	4,5	

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi analizzate (1375). La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Si è spesso segnalato, nelle precedenti edizioni dei rapporti sull'offerta di formazione professionale in Italia, come la cadenza annuale della rilevazione determini il prevalere, da un anno all'altro, di significative continuità.

I dati sulle risorse umane sembrano ricalcare questo schema generale: sostanziale continuità, con qualche avvisaglia di processi in atto.

Prima di tutto, il tasso di applicazione del CCNL della formazione (Tab. 37).

Il 46,9% delle sedi ne dichiara l'applicazione. Il dato non si discosta molto dal dato relativo all'anno formativo 2000-2001: 51,2%, ma la diminuzione di poco più di 4 punti percentuali sembra non particolarmente incoraggiante. Il calo delle omissioni (qui 27, pari al 2%, contro le 35 o al 2,6% di due anni prima), se fosse attribuibile all'azione di fattori sostanziali piuttosto che a quella di fattori casuali, potrebbe confermare la caduta di certe reticenze rilevate nelle precedenti edizioni della rilevazione.

Stessa continuità si riscontra nelle risposte delle sedi circa il rapporto di lavoro instaurato con il personale (Tab. 38). Gli scarti non sono mai superiori ai 5 punti percentuali (sempre rispetto ai dati relativi all'anno formativo 2000-01, ma anche a quelli del 1999-00), e non sembrano meritare attenzioni particolari. Confermata, da un lato, la prevalenza di personale interno per i servizi amministrativi, diretti e logistici, dall'altro la sostanziale prevalenza degli esterni relativa agli addetti ai servizi formativi (ma se si contano le sedi che in questa funzione impiegano interni o esterni la loro proporzione è sostanzialmente identica).

La lettura delle tabelle che disaggregano questi dati su base di ripartizione territoriale conferma nuovamente la continuità (Tab. 40, Tab. 41⁸, Tab. 42).

Da notare - anche qui, una certa continuità nei diversi anni - per il Nord-Est e il Mezzogiorno il numero inferiore, rispetto alle altre ripartizioni, di sedi con personale esterno (Tab. 42).

Tabella 39 - Distribuzione delle sedi operative per tipologia di aree operative e per tipo di personale impiegato (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aree operative	Tipo personale	v.a.	%
Servizi logistici	Interni	564	41,0
	Esterni	194	14,1
	Entrambi	176	12,8
	Omissioni	441	32,1
	Totale	1.375	100,0
Servizi amministrativi	Interni	751	54,6
	Esterni	153	11,1
	Entrambi	337	24,5
	Omissioni	134	9,7
	Totale	1.375	100,0
Servizi formativi	Interni	227	16,5
	Esterni	264	19,2
	Entrambi	746	54,3
	Omissioni	138	10,0
	Totale	1.375	100,0
Servizi direttivi	Interni	891	64,8
	Esterni	225	16,4
	Entrambi	85	6,2
	Omissioni	174	12,7
	Totale	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

8 Il numero e le distribuzioni delle sedi operative su cui sono state costruite le tabelle che vanno dalla 36 alla 41, differiscono da quelli cui si riferiscono le tabelle 43 e 44. Anche in questo, il problema riguar-

Tabella 40 - distribuzione delle sedi operative per aree operative e per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aree operative	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Servizi logistici	319	70,7	146	69,2	283	67,4	186	63,5	934	67,9
Servizi amministrativi	408	90,5	189	89,6	383	91,2	261	89,1	1.241	90,3
Servizi formativi	402	89,1	180	85,3	388	92,4	267	91,1	1.237	90
Servizi direttivi	408	90,5	176	83,4	370	88,1	247	84,3	1.201	87,3
Totale	429	95,1	197	93,4	408	97,1	279	95,2	1.313	95,5

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi appartenenti ad ogni area geografica (Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 293). La somma delle percentuali di riga è diversa da 100 perché erano possibili più risposte alla domanda sul personale impiegato per ogni area. Le sedi che hanno omesso le risposte sono 62 (22 del Nord Ovest; 14 del Nord Est; 12 del Centro; 14 del Sud e Isole), ovvero il 4,5% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Va notato invece il relativo regresso sia del numero di addetti censiti (da 56.517 persone del 2001-02 a 51.358 della rilevazione attuale - (Tab. 43): il dato però va assunto con prudenza, visto l'inferiore numero di questionari raccolti nell'annata in corso - 1409 vs 1375) sia del rapporto tra esterni e interni: da 1,7 a 1,5. Costante invece il rapporto tra esterni e interni tra gli addetti ai servizi formativi: 2,6.

Considerando invece la distribuzione delle sedi operative per quantità di personale impiegato nelle varie aree funzionali (Tab. 44), va notato come sembra manifestarsi (rispetto ai dati 2000-01 disponibili) un modesto regresso delle grandi strutture: se assumiamo come riferimento il dato sul personale addetto ai servizi formativi, le strutture piccole (con un numero di addetti ai servizi formativi da 1 a 10) aumentano del 2,7%, quelle più grandi diminuiscono del 2,6%.

Infine, l'esame della distribuzione delle medie di presenza delle varie figure in ciascuna sede, disaggregata per area geografica (Tab. 45), rivela alcuni elementi interessanti. Il primo, ovvio e in continuità con il passato, la decisa prevalenza di personale addetto ai servizi formativi.

Il secondo elemento di rilievo è costituito dai dati relativi al Nord Est: si registra in quella ripartizione la media più alta di personale interno presente per sede. Ciò pare suggerire una presenza di sedi di dimensioni più grandi rispetto alla media nazionale accompagnata, probabilmente, da specifiche politiche organizzative.

da la precisione della misura (vedi anche la nota 6): le informazioni riguardanti la quantità di personale interno fornite dai rispondenti alle batterie di domande 21a e 21b, infatti, non corrispondono. L'impossibilità di correggere tale errore spiega l'estrema cautela nella formulazione di ipotesi interpretative.

Tabella 41 - Distribuzione delle sedi operative per tipo di area operativa/professionale e aree geografiche - personale interno (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aree operative	Aree geografiche												Totale 2000-2001	
	Nord ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole		Totale					
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Servizi logistici	238	52,8	126	59,7	226	53,8	150	51,2	740	53,8	52,3			
Servizi amministrativi	350	77,6	175	82,9	327	77,9	236	80,5	1.088	79,1	82,7			
Servizi formativi	302	67,0	145	68,7	302	71,9	224	76,5	973	70,8	72,6			
Servizi direttivi	320	71,0	148	70,1	291	69,3	217	74,1	976	71,0	69,5			
Totale	384	85,1	185	87,7	368	87,6	266	90,8	1.203	87,5				

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi appartenenti ad ogni area geografica (Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 293). La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte alla domanda sul personale impiegato per ogni area

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 42 - Distribuzione delle sedi operative per aree operative/professionali e aree geografiche - personale esterno (valori assoluti e percentuali)

Tipologia aree operative	Aree geografiche												Totale 2000-2001	
	Nord ovest			Nord Est			Centro			Sud e Isole			Totale	
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Servizi logistici	143	31,7	50	23,7	118	28,1	59	20,1	370	26,9	22,8			
Servizi amministrativi	191	42,4	60	28,4	163	38,8	76	25,9	490	35,6	30,0			
Servizi formativi	363	80,5	146	69,2	330	78,6	171	58,4	1.010	73,5	76,3			
Servizi direttivi	114	25,3	41	19,4	111	26,4	44	15,0	310	22,5	21,4			
Totale	389	86,2	161	76,3	349	83,1	189	64,5	1.088	79,1				

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi appartenenti ad ogni area geografica (Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 293). La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte alla domanda sul personale impiegato per ogni area
 Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 43 - Distribuzione del personale per tipo e per aree operative/professionali (valori assoluti)

Tipologia aree operative	Tipo di personale		
	Interno	Esterno	Totale
Servizi logistici	2.270	878	3.148
Servizi amministrativi	5.424	1.045	6.469
Servizi formativi	10.928	28.570	39.498
Servizi direttivi	1.337	906	2.243
Totale	19.959	31.399	51.358

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 44 - Distribuzione delle sedi operative per quantità di personale impiegato nelle aree operative/professionali (valori assoluti e percentuali)

Quantità personale	Tipologia aree operative								Totale 2000-2001	
	Servizi logistici		Servizi amministrativi		Servizi formativi		Servizi direttivi		%	%
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%		
Da 1 a 4	776	56,4	945	68,7	217	15,8	1169	85,0	83,2	
Tra 5 e 10	123	8,9	233	16,9	265	19,3	25	1,8	0,9	
Tra 11 e 20	22	1,6	46	3,3	265	19,3	6	0,4	0,4	
Oltre 20	13	0,9	17	1,2	490	35,6	1	0,1	0,1	
Omissioni	441	32,1	134	9,7	138	10,0	174	12,7	15,3	
Totale	1.375	100,0	1.375	100,0	1.375	100,0	1.375	100,0	100	(v.a. = 1343)

Fonte: Isfol. Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 45 - Distribuzione di media e deviazione standard del personale interno per aree operative/professionali e aree geografiche

Aree operative	Aree geografiche												Totale		
	Nord ovest			Nord est			Centro			Sud e Isole			Totale		
	Sedi	Media	D.s.	Sedi	Media	D.s.	Sedi	Media	D.s.	Sedi	Media	D.s.	Sedi	Media	D.s.
Ausiliario servizi generali	181	2,8	3,0	92	2,6	2,8	136	2,5	3,2	125	2,4	4,8	534	2,6	3,5
Operatore tecnico ausiliario	49	2,2	2,9	25	1,7	0,9	46	1,7	1,1	38	2,7	6,9	158	2,1	3,8
Operatore tecnico/organizzativo	64	1,9	2,1	34	1,8	1,9	71	2,3	4,0	37	2,3	2,3	206	2,1	2,9
Responsabile servizi prevenzione sicurezza	130	1,1	0,6	53	1,0	0,1	108	1,0	0,3	70	1,1	0,3	361	1,1	0,4
Tecnico gestione reti informatiche	108	1,4	1,5	40	1,3	0,9	75	1,6	2,2	27	1,3	0,7	250	1,5	1,6
Documentarista	37	1,5	2,3	17	1,0	0,0	34	1,5	0,8	11	1,1	0,3	99	1,4	1,5
Servizi logistici	289	3,7	5,0	139	3,3	3,3	243	3,6	4,6	175	3,5	7,6	846	3,6	5,3
Operatore amministrativo	219	2,2	3,8	116	1,8	1,8	173	1,9	2,9	127	2,1	2,1	635	2,0	3,0
Collaboratore amministrativo	209	2,6	3,2	100	2,0	2,1	158	2,2	3,2	178	2,8	4,4	645	2,5	3,5
Responsabile gestione amministrativa personale	128	1,1	0,3	57	1,1	0,3	114	1,1	0,4	104	1,4	1,8	403	1,1	1,0
Responsabile contabilità	179	1,1	0,8	78	1,0	0,2	158	1,1	0,3	91	1,2	0,5	506	1,1	0,6
Servizi amministrativi	357	3,8	5,2	176	3,1	3,1	315	3,1	3,4	242	4,1	6,4	1.090	3,6	4,8
Formatore	233	17,1	25,2	114	18,7	26,5	184	12,0	22,7	183	15,1	22,9	714	15,5	24,3
Formatore tutor	189	3,8	3,7	94	26,2	216,3	160	3,8	5,0	192	3,3	3,4	635	7,0	83,3
Coordinatore orientamento	136	1,4	1,9	62	6,2	35,4	113	1,5	1,1	42	1,8	2,7	353	2,3	15,0

segue

segue Tabella 45 - Distribuzione di media e deviazione standard del personale interno per aree operative/professionali e aree geografiche

Aree operative	Aree geografiche												Totale		
	Nord ovest			Nord est			Centro			Sud e Isole			Media	D.s.	
	Sedi	Media	D.s.	Sedi	Media	D.s.	Sedi	Media	D.s.	Sedi	Media	D.s.	Sedi	Media	D.s.
Coordinatore progettazione	194	1,8	2,7	89	3,7	21,1	164	1,5	1,0	63	1,7	1,3	510	2,0	9,0
Coordinatore integrazione	54	1,1	0,4	20	1,2	0,4	44	1,3	0,7	36	1,4	1,3	154	1,2	0,8
Progettista di sistema	76	1,3	1,1	35	1,7	1,7	70	1,4	1,0	64	1,8	1,2	245	1,5	1,2
Orientatore promotore	57	1,6	1,4	26	1,3	0,6	49	1,4	1,2	73	2,4	4,0	205	1,8	2,6
Responsabile valutazione	79	1,2	0,7	25	9,0	39,8	87	1,3	1,1	58	1,3	0,7	249	2,0	12,6
Responsabile progettazione e gestione reti informatiche	79	1,1	0,5	30	1,2	0,6	55	1,1	0,4	24	1,1	0,4	188	1,1	0,5
Servizi formativi	333	17,0	25,1	158	36,0	229,1	306	11,8	20,4	245	16,4	23,4	1.042	18,2	91,8
Direttore di centro	307	1,1	0,7	137	3,2	25,5	249	1,1	0,5	206	1,2	0,8	899	1,4	10,0
Direttore personale	57	1,0	0,0	25	1,0	0,2	60	1,0	0,2	20	1,0	0,0	162	1,0	0,1
Direttore amministrativo	81	1,0	0,2	36	1,0	0,2	111	1,1	0,4	35	1,1	0,4	263	1,0	0,3
Direttore ricerca e sviluppo	36	1,3	1,0	12	1,1	0,3	34	1,1	0,5	15	1,0	0,0	97	1,2	0,7
Direttore regionale	28	1,0	0,0	10	1,0	0,0	17	1,0	0,0	18	1,0	0,0	73	1,0	0,0
Servizi diretti	341	1,6	1,3	151	3,5	24,3	291	1,7	1,2	219	1,5	1,3	1002	1,9	9,5
Totale	397	21,8	29,6	184	39,3	234,6	360	16,6	22,3	271	22,0	31,4	1212	23,0	95,0

Il totale delle sedi per ciascuna area geografica è: Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 193. Dal calcolo della media sono state escluse le sedi che non hanno indicato la quantità del personale interno. Esse sono 165 (55 del Nord Ovest; 27 del Nord Est; 60 del Centro; 23 del Sud e Isole), ovvero il 12% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 46 - Distribuzione delle sedi operative per funzioni svolte dal personale interno o da quello esterno (valori assoluti e percentuali)

Personale esterno	v.a.	%
Ausiliario servizi generali	181	19,5
Operatore tecnico ausiliario	72	7,8
Operatore tecnico/organizzativo	86	9,3
Responsabile servizi prevenzione sicurezza	214	23,0
Tecnico di gestione reti informatiche	262	28,2
Documentaristica	64	6,9
Servizi logistici	480	51,7
Operatore amministrativo	137	14,7
Collaboratore amministrativo	203	21,9
Responsabile gestione amministrativa del personale	146	15,7
Responsabile contabilità	205	22,1
Servizi amministrativi	413	44,5
Formatore	629	67,7
Formatore tutor	443	47,7
Coordinatore orientamento	236	25,4
Coordinatore progettazione	288	31,0
Coordinatore integrazione	91	9,8
Progettista di sistema	189	20,3
Orientatore promotore	152	16,4
Responsabile valutazione	192	20,7
Responsabile progettazione e gestione reti informatiche	166	17,9
Servizi formativi	818	88,1
Direttore di centro	209	22,5
Direttore del personale	52	5,6
Direttore amministrativo	68	7,3
Direttore ricerca e sviluppo	46	5,0
Direttore regionale	25	2,7
Servizi direttivi	257	27,7
Totale	929	100,0

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi che dichiarano le funzioni svolte del personale esterno (929)

segue Tabella 46 - Distribuzione delle sedi operative per funzioni svolte dal personale interno o da quello esterno (valori assoluti e percentuali)

3.4 Risorse umane

Personale esterno	v.a.	%
Ausiliario servizi generali	534	44,1
Operatore tecnico ausiliario	158	13,0
Operatore tecnico/organizzativo	206	17,0
Responsabile servizi prevenzione sicurezza	361	29,8
Tecnico gestione reti informatiche	250	20,6
Documentarista	99	8,2
Servizi logistici	846	69,8
Operatore amministrativo	635	52,4
Collaboratore amministrativo	645	53,2
Responsabile gestione amministrativa personale	403	33,3
Responsabile contabilità	506	41,7
Servizi amministrativi	1.090	89,9
Formatore	714	58,9
Formatore tutor	635	52,4
Coordinatore orientamento	353	29,1
Coordinatore progettazione	510	42,1
Coordinatore integrazione	154	12,7
Progettista di sistema	245	20,2
Orientatore promotore	205	16,9
Responsabile valutazione	249	20,5
Responsabile progettazione e gestione reti informatiche	188	15,5
Servizi formativi	1.042	86,0
Direttore centro	899	74,2
Direttore personale	162	13,4
Direttore amministrativo	263	21,7
Direttore ricerca e sviluppo	97	8,0
Direttore regione	73	6,0
Servizi direttivi	1.002	82,7
Totale	1.212	100,0

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi che dichiarano le funzioni svolte del personale interno (1212)

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

La Tab. 46 riporta la distribuzione delle sedi operative per funzioni svolte dal personale sia interno che esterno. Si nota subito che il maggiore ricorso al personale esterno viene effettuato per i servizi formativi (88,1%), in particolare per il ruolo di formatore (67,7%), tutor (47,7%) e coordinatore di progetto (31,0%) mentre preponderante risulta essere la percentuale di personale interno che svolge compiti amministrativi (89,9%).

Tale ripartizione sembra confermare l'andamento delle sedi operative che tendono a rivolgersi al mercato per le funzioni di tipo formativo, che sono strettamente legate al tipo di offerta formativa e quindi alla sua variazione nel tempo, e tendono a mantenere una struttura più stabile per ciò che attiene le funzioni di tipo amministrativo che, in particolare negli ultimi tempi, hanno richiesto e richiedono una maggiore specializzazione e consolidamento delle procedure di gestione ed amministrazione, data la complessità e la maggiore strutturazione dei sistemi di controllo messi in atto dalle istituzioni pubbliche nella formazione finanziata.

3.5 STRUTTURE PER L'ATTIVITÀ FORMATIVA

L'osservazione delle caratteristiche logistiche delle sedi formative permette alcune osservazioni d'insieme. Rispetto agli anni passati, sembra aumentare il numero sia delle sedi piccole o piccolissime sia (in misura inferiore) quello delle sedi molto grandi. Quasi come se si assistesse ad un'incipiente tendenza alla polarizzazione delle sedi. Vediamo più nel dettaglio.

Tabella 47 - Numero di aule disponibili per attività teoriche (valori assoluti e percentuali)

Aule per attività teoriche	v.a.	%	% 2000-01
Da 1 a 5	825	60,0	57,3
Da 6 a 10	299	21,7	24,2
Da 11 a 15	104	7,6	7,1
Da 16 a 20	46	3,3	3,7
Da 21 a 25	23	1,7	1,3
Da 26 a 30	14	1,0	0,7
Oltre 30	59	4,3	2,2
Non hanno indicato aule	5	0,4	3,4
Totale	1.375	100,0	100 (v.a. = 1343)

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Le sedi più piccole sono cresciute del 4% circa rispetto alla rilevazione dell'anno scorso (55,9%), già in crescita rispetto ai due anni precedenti (per entrambi il valore percentuale era di 57,3) (Tab. 47). Si assiste a un decremento, invero di pochi punti percentuali, in tutte le categorie intermedie. Finché non si giunge alla constatazione dell'incremento delle sedi che hanno più di 30 aule: passate dal 2,3% del 1999-00, al 2,2% del 2000-01, al 2,6% del 2001-02 infine al 4,3% della rilevazione odierna (anno formativo 2002-03). In mancanza delle basi dati delle annate precedenti, al momento non disponibili, non è possibile stimare la significatività di questa embrionale tendenza. Qualora essa fosse il prodotto di cause sostanziali e la tendenza fosse confermata in ulteriori edizioni della rilevazione, assisteremmo a un fenomeno di grande d'interesse: accanto ad una crescente polverizzazione di sedi sempre più microscopiche, si registrerebbe l'embrione di una risposta, da parte di sedi dimensionalmente più grandi e complessivamente più attrezzate (un centro di formazione professionale che conta più di 30 aule è più grande di buona parte delle scuole statali italiane), alla frammentazione, puntando probabilmente sulle economie di scala rese possibili dalle grandi dimensioni degli spazi disponibili e dell'organizzazione.

Tabella 48 - Numero complessivo dei posti disponibili (valori assoluti e percentuali)

Posti disponibili	v.a.	%	% 2000-01
Meno di 50	452	32,9	28,6
Da 50 a 100	416	30,3	30,7
Da 101 a 150	158	11,5	14,8
Da 151 a 200	97	7,1	7,4
Da 201 a 250	62	4,5	5,2
Da 251 a 300	47	3,4	3,5
Oltre 300	125	9,1	8,0
Non hanno indicato posti disponibili per attività teoriche	18	1,3	1,8
Totale	1.375	100,0	100 (v.a. = 1343)

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Quanto appena osservato trova conferma solo parziale nella lettura della tabella relativa ai posti disponibili (Tab. 48). Si conferma l'incremento della categoria di sedi con meno posti (+4,2% rispetto al 2001-02), e l'erosione, ancorché minima, di tutte le categorie intermedie, ma si ritrova solo uno scarso incremento (dell'1,1% rispetto al 2001-02: ma dello 0,1% rispetto al 2000-01) delle sedi con maggiori disponibilità logistiche.

La disponibilità di laboratori per sede conferma tendenze già manifestatesi nei risultati delle rilevazioni degli anni passati (Tab. 49). In leggera crescita il preponderante numero delle sedi in possesso di almeno un laboratorio di informatica (più 2,9% delle sedi rispetto al 2001-02). Il laboratorio di audiovisivi conferma la sua diffusione. Sostanzialmente confermate le diffusioni delle restanti categorie di laboratorio. Questo risultato è anche in linea con quanto espresso nell'analisi dell'offerta per settore economico.

Tabella 49 - Distribuzione delle sedi operative per tipologia di laboratori utilizzati (valori assoluti e percentuali)

Laboratori	v.a.	%	% 2000-01
Laboratorio di informatica	1.249	90,8	84,4
Laboratorio di disegno	286	20,8	17,3
Laboratorio di dattilografica/videoscrittura	237	17,2	18,5
Laboratorio di apparecchi contabili	91	6,6	6,5
Laboratorio linguistico	265	19,3	15,0
Laboratorio audiovisivi	404	29,4	26,4
Laboratorio di elettricità/elettronica	311	22,6	22,2
Laboratorio di abbigliamento	109	7,9	8,3
Laboratorio di fisica	113	8,2	4,6
Laboratorio di acconciatura/estetica	107	7,8	7,8
Laboratorio di meccanica	302	22,0	20,2
Altro	233	16,9	36,0
Totale	1.301	94,6	

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi analizzate (1375 per il 2002-03 e 1343 per il 2000-01)

Le percentuali non sono uguali a 100 perché erano possibili più risposte

Le sedi che non hanno indicato laboratori sono 74, ovvero il 5,3% del totale

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

3.5 Strutture per
l'attività
formativa

Tabella 50 - Distribuzione delle sedi operative per la tipologia dei laboratori utilizzati e per titolo di possesso (valori assoluti e percentuali)

Tipologia laboratori	Non hanno dichiarato laboratori		Solo di proprietà		Solo a disposizione		Sia di proprietà sia a disposizione		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Laboratorio di informatica	126	9,2	801	58,3	380	27,6	68	4,9	1.375	100,0
Laboratorio di disegno	1.089	79,2	209	15,2	71	5,2	6	0,4	1.375	100,0
Laboratorio di dattilografica/videoscrittura	1.138	82,8	166	12,1	59	4,3	12	0,9	1.375	100,0
Laboratorio di apparecchi contabili	1.284	93,4	56	4,1	31	2,3	4	0,3	1.375	100,0
Laboratorio linguistico	1.110	80,7	159	11,6	94	6,8	12	0,9	1.375	100,0
Laboratorio audiovisivi	971	70,6	260	18,9	125	9,1	19	1,4	1.375	100,0
Laboratorio di elettricità/elettronica	1.064	77,4	230	16,7	72	5,2	9	0,7	1.375	100,0
Laboratorio di abbigliamento	1.266	92,1	74	5,4	32	2,3	3	0,2	1.375	100,0
Laboratorio di fisica	1.262	91,8	76	5,5	27	2,0	10	0,7	1.375	100,0
Laboratorio di acconciatura/estetica	1.268	92,2	71	5,2	32	2,3	4	0,3	1.375	100,0
Laboratorio di meccanica	1.073	78,0	207	15,1	84	6,1	11	0,8	1.375	100,0
Altro	1.142	83,1	107	7,8	120	8,7	6	0,4	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Non dissimili le constatazioni per quel che riguarda il titolo di possesso dei laboratori (Tab. 50). Per tutte le tipologie, è grande la preponderanza della proprietà.

Tabella 51 - Distribuzione delle sedi operative per la tipologia delle altre strutture utilizzate (valori assoluti e percentuali)

Altre strutture	v.a.	%	% 2000-01
Palestre e centri sportivi	395	28,7	22,0
Biblioteca e sale di lettura	573	41,7	34,9
Mensa	298	21,7	22,3
Altro	134	9,7	11,7
Totale	776	56,4	

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi analizzate (1375 per il 2002-03 e 1343 per il 2000-01)

Le percentuali non sono uguali a 100 perché erano possibili più risposte

Non hanno dichiarato di utilizzare altre strutture 599 sedi, ovvero il 43,6% del totale

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 52 - Distribuzione delle sedi operative per la tipologia delle altre strutture utilizzate e per titolo di possesso (valori assoluti e percentuali)

Altre strutture	Non hanno dichiarato altre strutture		Solo di proprietà		A disposizione		Sia di proprietà sia a disposizione	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Palestre e centri sportivi	980	71,3	127	9,2	252	18,3	16	1,2
Biblioteca e sale di lettura	802	58,3	393	28,6	161	11,7	19	1,4
Mensa	1.077	78,3	139	10,1	154	11,2	5	0,4
Altro	1.241	90,3	82	6,0	52	3,8	0	0,0

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi analizzate (1375). Le percentuali non sono uguali a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

In crescita (rispetto ai dati del 2000-01) le sedi che dispongono, a qualunque titolo, di ulteriori strutture (Tab. 51): se resta costante la percentuale di sedi che possiede o fruisce di una mensa, la presenza di palestre e centri sportivi, di biblioteche e sale lettura sale ora di 3 ora di 6 punti percentuali. Dato che sembra confermare il consolidamento e la crescita delle sedi più grandi e radicate sul territorio, come sottolineato poc'anzi.

3.6 SERVIZI EROGATI

Il questionario, nella domanda sui servizi erogati alle sedi, distingueva due opzioni fondamentali, in base alla presenza o meno di un diretto collegamento con le attività corsuali. Tale distinzione ci appare particolarmente utile per riflettere sulla natura delle sedi e sulla stessa situazione del sistema della formazione professionale. Se infatti la capacità di erogare servizi nel quadro delle attività formative può essere interpretata come indizio di qualità organizzativa e di autonomia tecnica e operativa delle sedi, l'erogazione di servizi all'esterno delle attività corsuali può costituire un indizio non minore di una proiezione esterna delle sedi e di una capacità di specializzazione che si sposa direttamente con l'esistenza d'un tessuto comune che facilita l'integrazione e la sinergia tra i vari soggetti che operano in questo delicato settore.

Erogare servizi strettamente legati all'esercizio di responsabilità formative all'esterno di attività corsuali implica infatti, in molti casi, l'esistenza di un soggetto (o di più soggetti) che fruisce di tali servizi e che si fa carico delle attività corsuali; ovvero fornire tali servizi in situazioni operative limitrofe ma non coincidenti con la formazione in senso stretto. Implica, in ogni caso, una trasformazione delle strutture organizzative e un'apertura o un allargamento di mercati e platee di riferimento.

Il dato che emerge nella rilevazione (Tab. 53) sembra denotare, rispetto agli anni passati, un deciso incremento (che va dai 2 ai 10 punti percentuali) di tutti i servizi censiti, fatta salva la progettazione degli interventi formativi che, rispetto al 2001-02, regredisce di circa il 3,5%.

Nella Tab. 54 è riportata la distribuzione delle sedi operative che forniscono servizi all'interno delle attività corsuali. Nel Nord Ovest preponderanti risultano essere i servizi di tutoring (82,6%), Direzione e coordinamento delle azioni formative (83,8%) ed orientamento (77,2%), attività che mantengono il loro peso anche nelle altre ripartizioni geografiche, dato che rileva un indirizzo comune nelle politiche di formazione messe in campo a livello regionale.

Anche il computo delle funzioni attive (Tab. 56) nell'area territoriale di riferimento sembra segnare un deciso incremento rispetto al passato. Le sedi si mostrano (o si dichiarano) attive su più fronti e in grado di fronteggiare le varie esigenze associate all'esercizio di attività formative. Gli incrementi più vistosi rispetto al 2000-2001 riguardano senz'altro la *gestione del sistema qualità e identificazione delle azioni di miglioramento* (incremento da un anno all'altro del 13,7%: e se ne comprendono le ragioni, dato l'incipiente e rapido processo di certificazione e accreditamento), la *promozione e marketing del servizio* (+6,1%), il *Counselling e/o tutoring all'inserimento lavorativo* (cresciuto del 4,6%), la *progettazione e produzione di strumenti per l'apprendimento (NTE, Nuove tecnologie educative)* (incremento del 4,5%) e così via.

Tabella 53 - Distribuzione delle sedi operative per la tipologia dei servizi erogati (valori assoluti e percentuali)

3.6 Servizi erogati

Servizi erogati	v.a.	%	% 2000-01
Analisi del contesto organizzativo d'impresa	600	43,6	14,6
Orientamento	1.099	79,9	29,8
Sportello informativo	938	68,2	41,0
Inserimento lavorativo di soggetti disabili	425	30,9	8,6
Bilancio di competenze	817	59,4	16,3
Counseling	681	49,5	15,2
Outplacement	342	24,9	10,0
Incontro domanda/offerta	634	46,1	24,2
Progettazione di percorsi formativi	1.136	82,6	45,5
Elaborazione dati sul Mercato del Lavoro	460	33,5	16,7
Tutoring	1.137	82,7	21,1
Direzione e coordinamento azioni formative	1.230	89,5	
Attività amministrative e organizzative	1.192	86,7	
Totale	1.344	97,7	

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi analizzate (1375 per il 2002-03 e 1343 per il 2000-01)

Le percentuali sono diverse da 100 perché era possibile più di una risposta

Non hanno indicato servizi 31 sedi, ovvero il 2,3% del totale

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 54 - Distribuzione delle sedi operative che forniscono servizi all'interno delle attività corsuali per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Servizi forniti all'interno delle attività corsuali	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Analisi del contesto organizzativo d'impresa	96	23,2	66	34,9	133	34,6	86	33,0	381	30,6
Orientamento	319	77,2	119	63,0	271	70,6	205	78,5	914	73,3
Sportello informativo	186	45,0	90	47,6	135	35,2	132	50,6	543	43,5
Inserimento lavorativo di soggetti disabili	102	24,7	44	23,3	68	17,7	52	19,9	266	21,3
Bilancio di competenze	193	46,7	96	50,8	201	52,3	120	46,0	610	48,9
Counseling	178	43,1	80	42,3	140	36,5	92	35,2	490	39,3
Outplacement	60	14,5	28	14,8	62	16,1	40	15,3	190	15,2
Incontro domanda offerta	119	28,8	63	33,3	92	24,0	73	28,0	347	27,8
Progettazione di percorsi formativi	270	65,4	130	68,8	251	65,4	156	59,8	807	64,7
Elaborazione dati mdl	69	16,7	30	15,9	54	14,1	55	21,1	208	16,7
Tutoring	341	82,6	158	83,6	298	77,6	209	80,1	1.006	80,7
Direzione e coordinamento azioni formative	346	83,8	158	83,6	326	84,9	193	73,9	1.023	82,0
Attività amministrative e organizzative	307	74,3	156	82,5	288	75,0	193	73,9	944	75,7
Totale	413	100,0	189	100,0	384	100,0	261	100,0	1.247	100,0

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi rispondenti per area geografica. Il totale delle sedi per ciascuna area geografica è: Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 193. La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte. Le sedi che non dichiarano i servizi forniti all'interno delle attività corsali sono 128 (38 del Nord Ovest; 22 del Nord Est; 36 del Centro; 32 del Sud e Isole), ovvero il 9,3% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 55 - Distribuzione delle sedi operative che forniscono servizi all'esterno delle attività corsuali per aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

3.6 Servizi erogati

Servizi forniti all'interno delle attività corsuali	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Analisi contesto organizzativo e d'impresa	104	23,6	61	29,5	140	34,0	54	19,0	359	26,7
Orientamento	231	52,4	102	49,3	178	43,2	102	35,9	613	45,6
Sportello informativo	230	52,2	112	54,1	197	47,8	129	45,4	668	49,7
Inserimento lavorativo soggetti disabili	88	20,0	39	18,8	72	17,5	54	19,0	253	18,8
Bilancio competenze	141	32,0	79	38,2	117	28,4	83	29,2	420	31,3
Counseling	133	30,2	61	29,5	101	24,5	76	26,8	371	27,6
Outplacement	69	15,6	38	18,4	71	17,2	53	18,7	231	17,2
Incontro domanda offerta	148	33,6	76	36,7	132	32,0	87	30,6	443	33,0
Progettazione di percorsi formativi	181	41,0	92	44,4	179	43,4	112	39,4	564	42,0
Elaborazione dati mdl	105	23,8	49	23,7	113	27,4	66	23,2	333	24,8
Tutoring	147	33,3	68	32,9	147	35,7	94	33,1	456	33,9
Direzione e coordinamento azioni formative	185	42,0	95	45,9	188	45,6	110	38,7	578	43,0
Attività amministrative e organizzative	204	46,3	107	51,7	202	49,0	124	43,7	637	47,4
Totale	441		207		412		284		1.344	

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi rispondenti per area geografica. Il totale delle sedi per ciascuna area geografica è: Nord Ovest = 451; Nord Est = 211; Centro = 420; Sud e Isole = 193. La somma delle percentuali è diversa da 100 perché erano possibili più risposte. Le sedi che non dichiarano i servizi forniti all'esterno delle attività corsuali sono 31 (10 del Nord Ovest; 4 del Nord Est; 8 del Centro; 9 del Sud e Isole), ovvero il 2,3% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 56 - Distribuzione delle sedi operative per tipologia di funzioni attive (valori assoluti e percentuali)

Funzioni attive	v.a.	%	% 2000-01
Diagnosi dei bisogni e della domanda individuale di formazione	973	70,8	68,6
Analisi della domanda sociale e di formazione	887	64,5	63,0
Progettazione e azioni di formazione	1.201	87,3	85,1
Progettazione e produzione di strumenti per l'apprendimento (NTE = nuove tecnologie educative)	521	37,9	42,4
Counselling e/o tutoring all'insegnamento lavorativo	764	55,6	60,2
Valutazione e monitoraggio delle azioni formative	1.159	84,3	80,1
Ricerca e sviluppo del servizio (innovazione)	698	50,8	51,2
Gestione di sistema qualità e identificazione delle azioni di miglioramento	1.015	73,8	60,1
Promozione marketing del servizio	881	64,1	58,0
Gestione delle relazioni esterne con impresa, organismi e attori locali	1.112	80,9	77,0
Altro	51	3,7	4,9
Totale	1.316	95,7	

Le percentuali sono calcolate sul totale delle sedi analizzate (1375 per il 2002-03 e 1343 per il 2000-01)

Le percentuali non sono uguali a 100 perché era possibile più di una risposta

Non hanno indicato funzioni attive 59 sedi, ovvero il 4,3% del totale

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 57 - Distribuzione delle sedi operative per tipo di personale impiegato nello svolgimento delle funzioni attivate (valori assoluti e percentuali)

3.6 Servizi erogati

Personale impiegato nelle funzioni attivate	Non hanno indicato funzioni attive		Personale interno		Consulenti		Entrambi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Diagnosi dei bisogni e della domanda individuale di formazione	402	29,2	575	41,8	211	15,3	187	13,6	1.375	100,0
Analisi della domanda sociale e di formazione	488	35,5	547	39,8	195	14,2	145	10,5	1.375	100,0
Progettazione e azioni di formazione	174	12,7	687	50,0	220	16,0	294	21,4	1.375	100,0
Progettazione e produzione di strumenti per l'apprendistato	854	62,1	251	18,3	161	11,7	109	7,9	1.375	100,0
Counselling e/o tutoring all'insegnamento lavorativo	611	44,4	396	28,8	202	14,7	166	12,1	1.375	100,0
Valutazione e monitoraggio delle azioni formative	216	15,7	780	56,7	202	14,7	177	12,9	1.375	100,0
Ricerca e sviluppo del servizio (innovazione)	677	49,2	378	27,5	170	12,4	150	10,9	1.375	100,0
Gestione di sistema qualità e identificazione delle azioni di miglioramento	360	26,2	625	45,5	205	14,9	185	13,5	1.375	100,0
Promozione marketing del servizio	494	35,9	539	39,2	183	13,3	159	11,6	1.375	100,0
Gestione delle relazioni esterne con impresa, organismi e attori locali	263	19,1	804	58,5	164	11,9	144	10,5	1.375	100,0
Altro	1.324	96,3	27	2,0	15	1,1	9	0,7	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

3.7 ACCREDITAMENTO E CERTIFICAZIONE

Si analizza ora uno degli snodi fondamentali del sistema della formazione professionale in Italia: l'accREDITamento. Una avvertenza va premessa: una regione (la Puglia) ha definito nel corso della rilevazione i dispositivi di accREDITamento al tempo di chiusura della rilevazione.

In secondo luogo, molte regioni avevano ancora in vigore dispositivi provvisori e in via di aggiustamento e revisione, che rendono la situazione ancora piuttosto varia.

Nonostante ciò, il progresso del numero di sedi accREDITate pare evidente - né deve suonare inatteso.

Parte dello stesso processo di rafforzamento delle capacità tecniche organizzative e gestionali è il processo di certificazione di qualità, in molti dispositivi regionali del resto esplicitamente legato all'accREDITamento.

Si considerino ora i dati: prima di tutto, quelli relativi alla certificazione.

Tabella 58 - Distribuzione delle sedi operative per stato della certificazione e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Stato certificazione	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	402	89,1	110	52,1	193	46,0	165	56,3	870	63,3
No	21	4,7	47	22,3	52	12,4	45	15,4	165	12,0
No, ma abbiamo in corso procedure	22	4,9	54	25,6	164	39,1	71	24,2	311	22,6
Omissioni	6	1,3	0	0,0	11	2,6	12	4,1	29	2,1
Totale	451	100,0	211	100,0	420	100,0	293	100,0	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 59 - Distribuzione delle sedi operative per tipo di certificazione e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Tipo certificazione	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì, classe ISO 9000	369	81,8	97	46,0	175	41,7	139	47,4	780	56,7
Sì, EFQM	0	0,0	0	0,0	1	0,2	1	0,3	2	0,1
Sì, altro	33	7,3	13	6,2	17	4,0	25	8,5	88	6,4
No, ma abbiamo in corso procedure	22	4,9	54	25,6	164	39,0	71	24,2	311	22,6
No	21	4,7	47	22,3	52	12,4	45	15,4	165	12,0
Omissioni	6	1,3	0	0,0	11	2,6	12	4,1	29	2,1
Totale	451	100,0	211	100,0	420	100,0	293	100,0	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 60 - Distribuzione delle sedi operative per classe di certificazione ISO (valori assoluti e percentuali)

Tipo di certificazione ISO	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
ISO 9001 - 1994	13	3,5	7	7,2	8	4,6	12	8,6	40	5,1
ISO 9001 - 2000	348	94,3	86	88,7	160	91,4	119	85,6	713	91,4
ISO 9002	7	1,9	3	3,1	6	3,4	6	4,3	22	2,8
Omissioni	1	0,3	1	1,0	1	0,6	2	1,4	5	0,6
Totale	369	100,0	97	100,0	175	100,0	139	100,0	780	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

La percentuale delle sedi certificate è cresciuta del 17% rispetto all'anno precedente. La tendenza all'incremento è più o meno costante. Complessivamente, il 63,3% delle sedi ha conseguito la certificazione o ha avviato le procedure all'uopo necessarie (Tab. 58). Si riconferma, rispetto alle precedenti rilevazioni, la grande prevalenza dei sistemi di certificazione UNI EN ISO: il 56,7% delle sedi l'ha conseguita (Tab. 59).

Notevole l'osservazione che le sedi delle regioni di Nord-Ovest hanno quasi concluso il processo di certificazione (Tab. 59). Neppure irrilevante che, complessivamente, le regioni meridionali e insulari e del Centro abbiano più sedi certificate di quelle del Nord-Est. Quanto influisce su questi dati la maggiore o minore conformità tra dispositivi d'accreditamento e norme d'uniformità adottate per la certificazione? Questione degna d'approfondimento.

Tabella 61 - Distribuzione delle sedi operative per stato di accreditamento e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Stato accreditamento							
	No		Si		Omissioni		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Nord ovest	8	1,8	438	97,1	5	1,1	451	100,0
Nord est	14	6,6	193	91,5	4	1,9	211	100,0
Centro	13	3,1	401	95,5	6	1,4	420	100,0
Sud e isole	16	5,5	257	87,7	20	6,8	293	100,0
Totale	51	3,7	1.289	93,7	35	2,5	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 62 - Distribuzione delle sedi operative per stato di accreditamento e regioni (valori assoluti e percentuali)

Regioni	Stato accreditamento							
	No		Si		Omissioni		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Valle D'Aosta	1	33,3	2	66,7	0	0,0	3	100,0
Piemonte	6	4,1	139	94,6	2	1,4	147	100,0
Lombardia	1	0,4	269	98,5	3	1,1	273	100,0
Liguria	0	0,0	28	100,0	0	0,0	28	100,0
Bolzano	2	18,2	7	63,6	2	18,2	11	100,0
Trento	6	25,0	18	75,0	0	0,0	24	100,0
Veneto	3	2,1	140	96,6	2	1,4	145	100,0
Friuli Venezia Giulia	3	9,7	28	90,3	0	0,0	31	100,0
Emilia Romagna	0	0,0	108	100,0	0	0,0	108	100,0
Toscana	1	0,6	159	97,5	3	1,8	163	100,0
Marche	2	4,9	39	95,1	0	0,0	41	100,0
Umbria	1	2,4	41	97,6	0	0,0	42	100,0
Lazio	6	13,0	37	80,4	3	6,5	46	100,0
Abruzzo	3	15,0	17	85,0	0	0,0	20	100,0
Molise	1	16,7	5	83,3	0	0,0	6	100,0
Campania	5	16,1	25	80,6	1	3,2	31	100,0
Puglia	4	14,3	7	25,0	17	60,7	28	100,0
Basilicata	1	20,0	4	80,0	0	0,0	5	100,0
Calabria	2	5,9	32	94,1	0	0,0	34	100,0
Sicilia	2	1,4	140	98,6	0	0,0	142	100,0
Sardegna	1	2,1	44	93,6	2	4,3	47	100,0
Totale	51	3,7	1.289	93,7	35	2,5	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Quanto alle classi di certificazione ISO, prevale di gran lunga l'ISO 9001-2000, mentre solo il 5,1% si attarda sul dispositivo precedente. Rimane poco praticata la certificazione ISO 9002 (Tab. 60).

Ormai quasi concluso (a parte le già accennate eccezioni meridionali e centrali) il processo di accreditamento (Tab. 61). Anche qui evidente - e più che ovvio - l'incremento rispetto agli anni passati: dal 61,1% del 2001-02 all'attuale 93,7%. Si riconfermano i ritardi delle regioni meridionali e insulari, i cui dati (assieme a quelli, per esempio, del Lazio e di altre regioni) devono essere letti anche alla luce del carattere spesso ancora provvisorio dei dispositivi regionali (Tab. 62). Rilevanti soprattutto i casi della Liguria e dell'Emilia Romagna, che hanno ormai il 100% delle sedi accreditate. Rilevanti anche i risultati della Lombardia, del Veneto, dell'Umbria, della Sicilia.

Non inatteso il bassissimo dato pugliese, dato il carattere incompiuto o provvisorio dei dispositivi d'accREDITAMENTO regionali.

Tabella 63 - Distribuzione delle sedi operative per ambiti di accreditamento e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Ambiti accreditamento	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Orientamento	290	81,2	79	80,6	154	57,2	128	61,8	651	69,9
Obbligo formativo	283	79,3	83	84,7	214	79,6	165	79,7	745	80,0
Formazione superiore	334	93,6	87	88,8	248	92,2	180	87,0	849	91,2
Formazione continua	333	93,3	90	91,8	249	92,6	163	78,7	835	89,7
Altro	208	58,3	68	69,4	106	39,4	111	53,6	493	53,0
Totale	357	100,0	98	100,0	269	100,0	207	100,0	931	100,0

Le percentuali sono calcolate sul totale dei casi validi per area geografica. Le percentuali non sono uguali a 100 perché era possibile più di una risposta. Le sedi operative che non hanno indicato l'ambito di accreditamento sono 444 (94 del Nord Ovest; 113 del Nord Est; 151 del Centro; 86 del Sud e Isole), ovvero il 32,3% delle sedi che hanno partecipato alla ricerca

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

La distribuzione delle sedi per ambiti d'accREDITAMENTO non sollecita particolari riflessioni, anche per carenza di dati di riscontro (Tab. 63). Sembrano confermarci le tendenze emerse nella rilevazione precedente: nonostante gli alti valori assoluti e percentuali, sono meno le sedi accreditate per l'orientamento, mentre quasi tutte lo sono per lo svolgimento di attività di formazione, nei vari suoi ambiti. Rilevante il numero relativamente più esiguo, rispetto agli altri due ambiti di formazione, di sedi accreditatesi per lo svolgimento d'attività d'obbligo formativo.

Tabella 64 - Distribuzione delle sedi operative per stato della certificazione e regioni (valori assoluti e percentuali)

Regione	Stato della certificazione															
	Sì, classe ISO 9000		Sì, EFQM		Sì, altro		No, ma abbiamo in corso procedure		No		Omissioni		Totale			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Valle d'Aosta	1	33,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	66,7	0	0,0	3	100,0
Piemonte	107	72,8	0	0,0	14	9,5	14	9,5	9	6,1	9	6,1	3	2,0	147	100,0
Lombardia	249	91,2	0	0,0	17	6,2	1	0,4,4	3	1,1	3	1,1	3	1,1	273	100,0
Trento	11	45,8	0	0,0	2	8,3	3	12,5	8	33,3	8	33,3	0	0,0	24	100,0
Veneto	70	48,3	0	0,0	10	6,9	38	26,2	27	18,6	27	18,6	0	0,0	145	100,0
Friuli Venezia Giulia	13	41,9	0	0,0	1	3,2	8	25,8	9	29,0	9	29,0	0	0,0	31	100,0
Liguria	12	42,9	0	0,0	2	7,1	7	25,0	7	25,0	7	25,0	0	0,0	28	100,0
Emilia Romagna	81	75,0	0	0,0	7	6,5	9	8,3	11	10,2	11	10,2	0	0,0	108	100,0
Toscana	38	23,3	1	0,6	1	0,6	115	70,6	4	2,5	4	2,5	4	2,5	163	100,0
Umbria	14	33,3	0	0,0	2	4,8	16	38,1	8	19,0	8	19,0	2	4,8	42	100,0
Marche	11	26,8	0	0,0	3	7,3	5	12,2	20	48,8	20	48,8	2	4,9	41	100,0
Lazio	21	45,7	0	0,0	3	6,5	12	26,1	7	15,2	7	15,2	3	6,5	46	100,0
Abruzzo	10	50,0	0	0,0	1	5,0	7	35,0	2	10,0	2	10,0	0	0,0	20	100,0
Molise	4	66,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	16,7	1	16,7	1	16,7	6	100,0
Campania	7	22,6	1	3,2	2	6,5	12	38,7	7	22,6	7	22,6	2	6,5	31	100,0
Puglia	11	39,3	0	0,0	1	3,6	5	17,9	9	32,1	9	32,1	2	7,1	28	100,0
Basilicata	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	20,0	3	60,0	3	60,0	1	20,0	5	100,0
Calabria	14	41,2	0	0,0	2	5,9	7	20,6	9	26,5	9	26,5	2	5,9	34	100,0
Sicilia	84	59,2	0	0,0	17	12,0	32	22,5	8	5,6	8	5,6	1	0,7	142	100,0
Sardegna	19	40,4	0	0,0	3	6,4	14	29,8	8	17,0	8	17,0	3	6,4	47	100,0
Bolzano	3	27,3	0	0,0	0	0,0	5	45,5	3	27,3	3	27,3	0	0,0	11	100,0
Totale	780	56,7	2	0,1	88	6,4	311	22,6	165	12,0	165	12,0	29	2,1	1.375	100,0

Fonte: Isfoi, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 65 - Distribuzione delle sedi operative per stato di certificazione (variabile aggregata) e aree geografiche (valori assoluti e percentuali)

Stato certificazione	Aree geografiche									
	Nord ovest		Nord est		Centro		Sud e Isole		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Sì	402	89,1	110	52,1	193	46,0	165	56,3	870	63,3
No	43	9,5	101	47,9	216	51,4	116	39,6	476	34,6
Omissioni	6	1,3	0	0,0	11	2,6	12	4,1	29	2,1
Totale	451	100,0	211	100,0	420	100,0	293	100,0	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

Tabella 66 - Distribuzione delle sedi operative per stato di certificazione (variabile aggregata) e regione (valori assoluti e percentuali)

Regioni	Stato certificazione							
	No		Sì		Omissioni		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Valle d'Aosta	1	33,3	2	66,7	0	0,0	3	100,0
Piemonte	121	82,3	23	15,6	3	2,0	147	100,0
Lombardia	266	97,4	4	1,5	3	1,1	273	100,0
Liguria	14	50,0	14	50,0	0	0,0	28	100,0
Bolzano	3	27,3	8	72,7	0	0,0	11	100,0
Trento	13	54,2	11	45,8	0	0,0	24	100,0
Veneto	80	55,2	65	44,8	0	0,0	145	100,0
Friuli Venezia Giulia	14	45,2	17	54,8	0	0,0	31	100,0
Emilia Romagna	88	81,5	20	18,5	0	0,0	108	100,0
Toscana	40	24,5	119	73,0	4	2,5	163	100,0
Marche	14	34,1	25	61,0	2	4,9	41	100,0
Umbria	16	38,1	24	57,1	2	4,8	42	100,0
Lazio	24	52,2	19	41,3	3	6,5	46	100,0
Abruzzo	11	55,0	9	45,0	0	0,0	20	100,0
Molise	4	66,7	1	16,7	1	16,7	6	100,0
Campania	10	32,3	19	61,3	2	6,5	31	100,0
Puglia	12	42,9	14	50,0	2	7,1	28	100,0
Basilicata	0	0,0	4	80,0	1	20,0	5	100,0
Calabria	16	47,1	16	47,1	2	5,9	34	100,0
Sicilia	101	71,1	40	28,2	1	0,7	142	100,0
Sardegna	22	46,8	22	46,8	3	6,4	47	100,0
Totale	870	63,3	476	34,6	29	2,1	1.375	100,0

Fonte: Isfol, Quarta indagine sull'offerta di formazione professionale in Italia

conclusioni



Ad uno sguardo d'insieme e di prima istanza, il sistema italiano della formazione professionale finanziata pare avviato lungo un sentiero sempre più sicuro, segnato dalle varie pietre miliari che dal 1978 - anno di promulgazione della legge quadro - e, poi, con maggiore intensità, a partire dal 1996 sono state poste dal legislatore allo scopo di dotare il Paese di un imprescindibile servizio al lavoro e alla cittadinanza. Le principali tendenze rilevate nelle precedenti edizioni dell'indagine sull'offerta formativa sembrano rimanere vive.

Tuttavia, questo quadro di progressivo assestamento nasconde una situazione assai più mossa ed incerta. Il dibattito attorno alla morfologia tipica delle sedi formative, affinché esse siano in grado di assolvere più coerentemente e adeguatamente alle funzioni loro demandate, si è a lungo cristallizzato attorno all'opposizione "centro di formazione professionale" *versus* "agenzia": dove al primo si ascrivono grandi dimensioni logistiche strutturali e produttive, numerosità e tendenziale stabilità del personale, legami con reti di strutture specializzate nel settore della formazione professionale; alla seconda agilità e flessibilità organizzativa, forte specializzazione su competenze alte e rare (valutazione, progettazione, bilancio di competenze, analisi organizzativa ecc.).

La dinamica reale delle sedi, così come ci è dato coglierla dalla disamina dei dati raccolti nei vari anni di svolgimento della ricerca, ci dice piuttosto di una tendenza del sistema alla crescita della dimensione "micro": aumentano le sedi piccole o piccolissime, con meno personale e, spesso, con un contenuto ventaglio di competenze, con scarsissime dotazioni logistiche, dipendenti dall'intervento pubblico per il proprio sostentamento finanziario e da professionalità esterne per la stessa erogazione del loro servizio fondamentale.

Dall'analisi delle permanenze delle sedi tra i rispondenti all'indagine emerge, dunque, una situazione abbastanza articolata. Come esaminato con maggior puntualità nel paragrafo 1.6. (v. soprattutto le tabelle 8-11), le sedi che rispondono ad almeno due rilevazioni costituiscono il 60% delle sedi rispondenti nel triennio 2000-03. Avvertito il lettore dell'ovvia frizionalità delle risposte in casi come questo (in cui la scelta di rispondere o no è spontanea e interamente demandata al destinatario del questionario), va altresì rilevato come il già elevato tasso di mobilità acquisisca un peso assai più rilevante se si considera la concentrazione dei fenomeni di ricambio in alcune regioni, sia del Centro-Nord sia del Sud. Si avverte un senso di dipendenza del sistema da imprevedibili contingenze locali (nel nostro caso, a livello regionale o provinciale), che ne possono facilmente compromettere la stabilità (finanziaria, organizzativa, formativa) e rendono difficile il corretto svolgimento dei compiti funzionali di competenza.

Oltre a queste fondamentali caratteristiche, emergono dalla distribuzione dei dati fondamentali altre osservazioni, anch'esse convergenti a fornire un quadro di frammentarietà e difficoltà. La principale riguarda i dati riferiti al ripartizione geografica denominato, nella nostra indagine, Sud e Isole. Si tratta della ripartizione

con la porzione più numerosa di popolazione, e peraltro è noto come la composizione demografica renda l'area tra le più "giovani" in Italia. Ebbene, è eclatante il raffronto tra i dati riferiti a Sud e Isole e quelli delle rimanenti aree: ogni sede operativa al Sud insiste su una popolazione di 66.000 abitanti circa; negli altri comparti approssimativamente il bacino di riferimento è la metà o poco più (da 32.000 a 39.000 abitanti). Analoga considerazione (anzi più preoccupante) va ripetuta sia per i corsi sia, soprattutto, per gli allievi (un allievo ogni 103 abitanti nel Nord Ovest, uno ogni 477 nel Sud e nelle Isole).

Appare quindi rilevante il dato di un'offerta formativa notevolmente squilibrata con un forte svantaggio dell'area Sud e Isole, dove l'offerta di opportunità e servizi standard risulta abbastanza rallentata rispetto a quanto erogato nel resto del Paese.

È da sottolineare che tale situazione si accompagna, peraltro, ad una sostanziale equivalenza delle spese sostenute dalle amministrazioni pubbliche locali per la formazione professionale.

Le caratteristiche strutturali degli enti sembrano nella sostanza confermare quel trend di frammentazione delle sedi formative richiamato sopra. Il deciso incremento delle sedi con meno addetti, con meno aule e meno posti è un indicatore inequivocabile di questo fenomeno. Abbiamo già notato come, in questa situazione, paia poco sensato continuare a ragionare di "modello agenziale" o tradizionale di sede formativa. Piuttosto, se saranno rese possibili ulteriori elaborazioni dei dati della presente indagine, potrebbe essere opportuno sondare con tecniche d'analisi multivariata l'ipotesi che vi sia una tipologia tripartita: da una parte le "sedi agenzia" - capaci di disporre di competenze alte e rare legate all'erogazione di servizi come la progettazione, l'analisi organizzativa, la valutazione, la ricerca ecc., provviste delle strutture logistiche strettamente necessarie allo svolgimento di tali attività di servizio e/o necessarie a conseguire l'accreditamento e/o a realizzare attività corsuali estremamente specializzate e rare - e le sedi "tradizionali" - con grandi strutture logistiche, tradizionale radicamento nelle reti territoriali, capaci di grandi volumi di produzione in termini di ore-allievo ecc. -, dall'altra le molto piccole, con meno mezzi, competenze e strutture logistiche, spesso con pochi addetti sia dipendenti sia in rapporto di collaborazione esterna, dipendenti per la gran parte della propria attività dai fondi pubblici destinati alla formazione cofinanziata.

Conduce alla formulazione di questa ultima formulazione la constatazione dell'incremento delle sedi con le più ampie dotazioni logistiche, la cui percentuale si raddoppia dal precedente all'attuale anno formativo di riferimento (vale a dire dal 2001-02 al 2002-03). Crescono le strutture più piccole, sembrano crescere anche quelle più grandi - pur in misura minore. Sembra che alcune grandi strutture, in virtù probabilmente dei risparmi di scala resi possibili dalla loro dimensione e dall'impatto che tale dimensione riesce a esercitare sulle aree territoriali in cui sono radicate, riescano a sopportare meglio i cambiamenti in atto

nel sistema della formazione professionale. Si tratta di piste meritevoli di esplorazione, il cui approfondimento richiede analisi statistiche che esulano i limiti del presente rapporto, ma ciononostante assai utili a disegnare con correttezza gli andamenti tendenziali del sistema dell'offerta di formazione professionale nel nostro Paese.

Altri elementi danno adito a ulteriori riflessioni - e rafforzano l'esigenza di successivi approfondimenti d'indagine. La persistente prevalenza di Enti di formazione professionale, tra le forme giuridiche assunte dai soggetti giuridicamente responsabili di attività formative cui appartengono le sedi intervistate, sembra rimandare ad una persistenza di caratteristiche storiche del sistema italiano di formazione professionale, che si è organizzato storicamente in coerenza con il principio della sussidiarietà orizzontale: organismi della società civile, o del privato sociale, partecipano a pieno titolo nella produzione di un bene pubblico (qual è, appunto, la formazione) forti, in tale partecipazione, dei valori etici civili e politici che costituiscono la loro ragion d'essere. Al momento, non è dato trarre dagli elementi raccolti con la presente indagine conclusioni circa una caratterizzazione strutturale particolare assunta dagli Enti di formazione. Appare però sicuro rilevare come quella degli Enti possa costituire una base sicura per la definizione e l'attuazione di politiche più attente alle dimensioni strutturali e funzionali del sistema della formazione professionale - quelle dimensioni "di sistema".

Un altro elemento su cui non pare inutile una riflessione è costituito dalla relativa scarsità di sedi che dispongano di laboratori di meccanica, che dal punto di vista organizzativo e finanziario risultano essere più impegnativi e più rilevanti per la capacità della sede formativa di intercettare le traiettorie di sviluppo dell'infrastruttura industriale del Paese.

Anche questo dato è conseguenza di processi di cambiamento specifici del sistema dell'offerta di formazione professionale che rispecchiano più generali tendenze di mutamenti tecnologici ed industriale in atto nel Paese.

Altro elemento di debolezza, che richiama nuovamente i termini della specificità meridionale, è costituito dalle dimensioni del divario tra area territoriale Sud e Isole e il resto del Paese.

Allo squilibrio nelle dimensioni strettamente quantitative dell'offerta si aggiunge un divario anche nelle dimensioni qualitative. Su due si richiama l'attenzione.

La prima è la sostanziale scarsità dell'offerta meridionale di formazione sul lavoro (apprendistato e formazione continua) stante la difficoltà dell'apprendistato meridionale per il ritardo di varie Regioni nell'emissione dei bandi, resta la constatazione di un debole legame tra formazione professionale e mondo del lavoro, proprio lì dove sarebbero urgenti le più strette sinergie volte a rafforzare l'esistente e a dare impulso ad un sistema produttivo nuovamente in difficoltà dopo la parziale ripresa degli anni '90.

La seconda riguarda invece le caratteristiche strutturali delle sedi. Tra Sud e Isole e restanti porzioni del Paese si registrano sensibili differenze sulla polivalenza delle sedi, vale a dire sulla loro capacità di operare anche in settori contigui o limitrofi a quello della formazione professionale finanziata delineando un sistema sottodimensionato, poco collegato al mondo del lavoro e debole per mancanza di flessibilità.

La considerazione appena fatta sulla polivalenza delle sedi ci porta a considerare, dopo le constatazioni non propriamente ottimistiche fin qui svolte, alcuni aspetti positivi che emergono con forza dai dati e che meritano un'attenzione particolare.

Prima di tutto, per restare nell'ambito delle caratteristiche organizzative delle sedi, è elemento di rilievo la loro crescente capacità di erogare servizi anche all'esterno delle attività corsuali propriamente dette. Tale elemento evidenzia l'esistenza di un processo di specializzazione delle sedi formative nell'erogazione di servizi come la progettazione, la valutazione, l'analisi organizzativa, all'esterno delle attività corsuali, attraverso la "vendita" a sedi che organizzano le attività corsuali o, meno frequentemente, a soggetti che richiedono servizi paraformativi anche indipendenti dalle attività corsuali.

Si viene a creare una divisione del lavoro virtuosa, perché basata sulla sedimentazione di abitudini di collaborazione e, soprattutto, sulla disponibilità, da parte di alcune sedi e non di altre, di competenze alte e rare.

Si va strutturando un mercato dei servizi "paraformativi" di grande interesse, che spinge a ritenere valida l'ipotesi iniziale di un primo configurarsi di caratteristiche agenziali nelle strutture organizzative delle sedi formative, parallelamente al macroscopico processo di polverizzazione e in deciso contrasto rispetto ad esso.

In seconda istanza, il sostanziale completamento del processo di accreditamento. Fanno ormai eccezione quasi solo le sedi situate in regioni che hanno segnato rilevanti ritardi nell'emissione dei decreti e dei dispositivi di regolazione dell'accREDITAMENTO. Un processo ormai concluso, di cui si dovranno nei prossimi anni misurare gli effetti e l'impatto complessivo sul sistema.

Infine, la crescente diffusione della certificazione di qualità (prevalentemente secondo le normative d'uniformità ISO 9000), anche in quelle regioni in cui i dispositivi d'accREDITAMENTO non sono stati legati esplicitamente alle normative di uniformità applicate al settore della formazione dalle autorità competenti. È il segnale della crescente consapevolezza, dovuta all'esperienza svolta negli ultimi anni, dell'importanza di riferimenti e standard nella conduzione di attività delicate e complesse come quelle formative. È un segnale, inoltre, dell'attenzione che i vari attori della formazione professionale (regioni, province, enti, formatori, professionisti ecc.) prestano nei confronti del miglioramento dei servizi erogati. Un elemento di forza da conoscere meglio ma sul quale, sicuramente, investire già da ora per un piano di sviluppo del sistema italiano dell'offerta di formazione professionale.

allegati



allegato a

IL QUESTIONARIO DI RILEVAZIONE

CODICE DI ATTRIBUZIONE

(Rilevabile dalla lettera di accompagnamento)

Attenzione! Se la Sede Operativa ha già risposto ad una delle precedenti edizioni dell'indagine:

- **verificare le domande da 1 a 4 e da 10 a 12 sulla scheda allegata;**
- **se i dati riportati corrispondono / non sono intervenute modifiche, rispondere solo alle domande da 5 a 9a e dalla domanda 13 alla fine del questionario.**

SEZIONE A
DATI IDENTIFICATIVI DELL'ENTE DA CUI DIPENDE LA SEDE OPERATIVA

1. La Sede Operativa^a che compila il questionario appartiene ad uno degli Enti^b indicati nell'allegato 1 in coda al questionario?

(7)

- Sì 1

- No 0 → passare a dom. 2

1a. codice dell'Ente

Riportare nella casella sottostante il codice indicato nell'allegato 1 in coda al questionario e passare a dom. 9

2. Denominazione per esteso dell'Ente^b giuridicamente responsabile dell'attività formativa svolta presso la Sede Operativa^a:

3. Indicare, se utilizzata, la Sigla dell'Ente impiegata nei documenti pubblici (es. Bandi, pubblicità, elenco telefonico, ecc.)

4. Indirizzo e recapiti della sede legale dell'Ente da cui dipende la Sede Operativa:

- Via/Piazza _____ CAP _____

- Comune _____ Prov. _____

- Regione _____

- Telefono _____ Fax _____

- E-mail _____

- Sito Internet _____

5. L'Ente è un soggetto "no profit"?

(8)

- Sì 1

- No 0

a Per Sede Operativa si intende il luogo in cui sono organizzate le risorse tecniche, strumentali, progettuali ed umane necessarie all'attuazione dell'attività formativa. Il termine Sede Operativa è assunto come equivalente a quelli di "Centro di Formazione Professionale", "CFP", "Agenzia di servizi formativi", "Centro Servizi Formativi" e simili.

Una Sede Operativa nel senso prima indicato può:

- coincidere con l'Ente di cui è espressione;
- essere distinta dall'Ente da cui dipende (ad esempio essere una di più sedi operative diverse appartenenti allo stesso Ente).

Ad una Sede Operativa possono far capo una o più Sedi Staccate; in questo caso, poiché si considera la Sede staccata una distribuzione territoriale di interventi coordinati, le risorse della Sede Staccata sono considerate come risorse della Sede Operativa.

- b Con il termine Ente si indicano gli Enti pubblici e privati che svolgono attività di formazione professionale a favore di terzi. Persone ed imprese sia pubbliche sia private.

Dall'indagine sono esclusi gli Enti che svolgono attività di formazione rivolta soltanto ai propri dipendenti.

Elemento distintivo di un Ente è la responsabilità civile e penale nell'impiego del finanziamento pubblico assegnato per lo svolgimento dell'attività formativa.

Il termine "Ente" è qui usato come equivalente a quelli di "Ente convenzionato", "Ente di diritto pubblico", "Associazione", "Cooperativa", "Impresa", eccetera.

6. La natura giuridica dell'Ente è:

- (9)
- Regione 1
 - Provincia 2
 - Comune 3
 - Consorzio di Enti Locali 4
 - Istituto scolastico 5
 - Università 6
 - Ente di formazione 7
 - Consorzio Enti di formazione 8
 - Associazione, cooperativa no profit 9
 - Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura 0
- (10)
- Enti bilaterali 1
 - Organizzazione sindacale 2
 - Organizzazione dei datori di lavoro 3
 - Associazione / Consorzio di imprese 4
 - Altro (specificare) _____

7. Da quanti anni l'Ente svolge attività di formazione professionale a finanziamento pubblico attraverso le proprie Sedi Operative?

- (11)
- Da 1 a 2 anni 1
 - Da 3 a 5 anni 2
 - Da 6 a 10 anni 3
 - Da più di 10 anni 4

8. L'Ente opera:

- (12)
- **Solo** nel campo della formazione professionale 1
 - **Anche** in campi diversi dalla formazione professionale, ma la formazione costituisce l'attività prevalente 2
 - **Opera in altri campi** diversi dalla formazione e la formazione non costituisce l'attività prevalente 3

9. L'Ente è membro di Associazioni che operano nel campo della formazione professionale?

- (13)
- Sì 1
 - No 0

9a. La Sede Operativa usufruisce direttamente di servizi erogati dall'Ente di appartenenza?

- Sì e cioè: (14)
- Formazione del personale 1
 - Progettazione 2
 - Servizi di rilevazione del fabbisogno 3
 - Supporto alla gestione e alla rendicontazione 4
 - Orientamento 5
 - Selezione e reclutamento del personale 6
 - Selezione e reclutamento di esperti e docenti 7
 - Attività di ricerca e sviluppo 8
 - Dotazione logistica 9
 - Sistemi informativi 0
 - Servizio documentazione X
- No Y

SEZIONE B
DATI IDENTIFICATIVI DELLA SEDE OPERATIVA

10. Indicare per esteso la denominazione della Sede Operativa^C:

11. Indicare, se utilizzata, la sigla impiegata dalla Sede operativa nei documenti pubblici (bandi, pubblicità, elenco telefonico)

12. Indirizzo e recapiti della Sede Operativa

- Via/Piazza _____ CAP _____
- Comune _____ Prov. _____
- Regione _____
- Telefono _____ Fax _____
- E-mail _____
- Sito Internet _____

13. Referente (indicare il nome della persona che può essere contattata per eventuali ulteriori informazioni o chiarimenti circa la compilazione del presente questionario):

- Cognome _____
- Nome _____
- Regione _____
- Recapito tel. _____ Fax _____
- E-mail _____

14. Da quanti anni si svolge attività di formazione professionale presso la Sede Operativa?

(15)

- Da 1 a 2 anni 1
- Da 3 a 5 anni 2
- Da 6 a 10 anni 3
- Da più di 10 anni 4

^c Per Sede Operativa si intende il luogo in cui sono organizzate le risorse tecniche, strumentali, progettuali ed umane necessarie all'attuazione dell'attività formativa. Il termine Sede Operativa è assunto come equivalente a quelli di "Centro di Formazione Professionale", "CFP", "Agenzia di servizi formativi", "Centro Servizi Formativi" e simili.

Una Sede Operativa nel senso prima indicato può:

- coincidere con l'Ente di cui è espressione;
- essere distinta dall'Ente da cui dipende (ad esempio essere una di più sedi operative diverse appartenenti allo stesso Ente).

Ad una Sede Operativa possono far capo una o più Sedi Staccate; in questo caso, poiché si considera la Sede staccata una distribuzione territoriale di interventi coordinati, le risorse della Sede Staccata sono considerate come risorse della Sede Operativa.

15. La Sede Operativa partecipa alle attività consultive promosse dagli Enti pubblici territoriali per la formulazione di piani e programmi di formazione?

- (16)
- Sì, direttamente 1 → passare a dom. 15a
 - Sì, attraverso forme associative o delega ad altri di rappresentarla 2 → passare a dom. 15a
 - No, la Sede non partecipa né direttamente né indirettamente 3 → passare a dom. 16
 - No, nel territorio di appartenenza non sono previste attività consultive 4 → passare a dom. 16

15a. Con quali Enti? (possibili più risposte)

- (17)
- Regione 1
 - Provincia 2
 - Comune 3
 - Organizzazioni datoriali 4
 - Organizzazioni sindacali 5
 - Scuole 6

16. La Sede Operativa partecipa ad attività consultive promosse dagli Enti pubblici per la formulazione di piani e programmi di formazione? (è possibile una sola risposta)

- (18)
- No 0 → passare a dom. 17
 - Sì, le consultazioni hanno carattere:
 - Formale^d 1
 - Informale 2

16a. Se la Sede Operativa partecipa stabilmente - direttamente o indirettamente - alle attività consultive, indicare la denominazione dell'Organismo (per es. Consulta provinciale per la formazione)

(19) (20)

17. La Sede Operativa nel periodo compreso fra il 1° Settembre ed il 31 Agosto 2003 ha promosso autonome periodiche consultazioni con Istituzioni e Parti Sociali per la formulazione dei propri piani e programmi? (è possibile una sola risposta)

- (21)
- Sì, con cadenza periodica 3
 - Sì, secondo le necessità 2
 - Sì, solo occasionalmente 1
 - No 0

^d Per "carattere formale" si intende una consultazione che avviene in un organismo appositamente e formalmente istituito da un Ente pubblico.

SEZIONE C
DATI E INFORMAZIONI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ

18. Indicare in quali aree formative e settoriali la Sede Operativa ha svolto attività di formazione professionale a finanziamento pubblico dal 1° settembre 2002 al 31 agosto 2003 e, per ciascuna area, il numero di corsi erogati

	(22)	n. corsi erogati	
- Agricolo/ambientale	<input type="checkbox"/> 1	_____	(23-25)
- Tessile/sistema moda	<input type="checkbox"/> 2	_____	(26-28)
- Grafica/multimediale	<input type="checkbox"/> 3	_____	(29-31)
- Chimica e biologia	<input type="checkbox"/> 4	_____	(32-34)
- Meccanica	<input type="checkbox"/> 5	_____	(35-37)
- Elettrica-elettronica-informatica	<input type="checkbox"/> 6	_____	(38-40)
- Edile e del territorio	<input type="checkbox"/> 7	_____	(41-43)
- Turistica e alberghiera	<input type="checkbox"/> 8	_____	(44-46)
- Aziendale-amministrativa	<input type="checkbox"/> 9	_____	(47-49)
- Sociale-sanitaria	<input type="checkbox"/> 0	_____	(50-52)

19. Indicare l'attività corsuale finanziaria dall'Ente pubblico e attivata presso la Sede Operativa nel periodo 1° settembre 2002 - 31 agosto 2003 specificando per ciascuna tipologia corsuale il n. totale dei corsi, il n. totale delle ore, il n. totale degli allievi (nel caso in cui un'attività svolta possa essere imputata a più di una categoria, si scelga quella che si ritiene più rispondente calcolando una sola volta la stessa attività)

Tipologia corsuale

	N. CORSI	N. ORE CORSI	N. ALLIEVI
Formazione al Lavoro			
Attività per giovani	SK02 (5-6)	SK03 (5-6)	SK05 (5-6)
- Attività formative di 1° Livello o di base o iniziale ^e	_____ (7-9)	_____ (7-11)	_____ (7-10)
- Attività connesse alla legge n. 9/99 (Innalzamento dell'obbligo scolastico)	_____ (10-12)	_____ (12-16)	_____ (11-14)
- Attività di raccordo formazione-istruzione ^f	_____ (13-15)	_____ (17-21)	_____ (15-18)
- Attività formative di 2° Livello, post qualifica o post diploma ^g	_____ (16-18)	_____ (22-26)	_____ (19-22)
- Attività IFTS	_____ (19-21)	_____ (27-31)	_____ (23-26)
Attività per soggetti a rischio di esclusione			
	SK04 (5-6)		
- Migranti immigrati e nomadi	_____ (22-24)	_____ (32-36)	_____ (27-30)
- Portatori di handicap	_____ (25-27)	_____ (37-41)	_____ (31-34)
- Ristretti e tossicodipendenti	_____ (28-30)	_____ (42-46)	_____ (35-38)
Attività per altre categorie			
- Disoccupati	_____ (31-33)	_____ (47-51)	_____ (39-42)
- Disoccupati di lunga durata	_____ (34-36)	_____ (52-56)	_____ (43-46)
- Donne	_____ (37-39)	_____ (57-61)	_____ (47-50)

^e Formazione rivolta a giovani in uscita dalla scuola dell'obbligo o in età superiore ai 15 anni.

^f Formazione rivolta a studenti iscritti a Istituti professionali e tecnici.

^g Formazione rivolta a giovani diplomati, laureati.

Formazione sul Lavoro

SK04 (5-6)

- Apprendisti _____ (40-42) _____ (7-11) _____ (51-54)
- Contratti di Formazione Lavoro _____ (43-45) _____ (12-16) _____ (55-58)
- Lavoratori in mobilità (comprende anche occupazione critica) _____ (46-48) _____ (17-21) _____ (59-62)
- Lavoratori occupati: dipendenti dei settori pubblico e privato _____ (49-51) _____ (22-26) _____ (63-66)
- Lavoratori autonomi _____ (52-54) _____ (27-31) _____ (67-70)

Formazione ex Lege

- Conseguimento patenti di mestiere o esercizio attività professionali _____ (55-57) _____ (32-36) _____ (71-74)
- Sicurezza e salute sul luogo di lavoro (Dlgs n. 626/94) _____ (58-60) _____ (37-41) _____ (75-78)

Attività ex art. 18 L.n. 196/97 (Tirocini formativi)

SK06 (5-6)

- Indicare il numero complessivo di soggetti avviati in tirocinio X X _____ (7-10)

20. I rapporti con il personale sono regolati attraverso l'applicazione del CCNL degli Enti Convenzionati di Formazione Professionali?

(11)

- Sì 2
- Solo in parte 1
- No 0

21. Indicare, per quanto riguarda il periodo 1° settembre 2002 - 31 agosto 2003, la consistenza numerica del personale^h impiegato

21a. Per ogni area operativa professionale, indicare il numero di personale interno, il numero di quello esterno nonché il corrispondente totale di riga (interno + esterno)

- Lavoratori autonomi _____ (52-54) _____ (27-31) _____ (67-70)

N. INTERNIⁱ N. ESTERNI TOTALE (INT+EST)

Area operativa professionale

- Servizi logistici _____ (12-14) _____ (24-26) _____
- Servizi amministrativi _____ (15-17) _____ (27-29) _____
- Servizi formativi _____ (18-20) _____ (30-32) _____
- Servizi direttivi _____ (21-23) _____ (33-35) _____

^h La classificazione delle risorse umane impiegate assume come riferimento il CCNL in vigore nell'anno formativo cui si riferisce l'indagine per il Settore della Formazione Professionale. Le collaborazioni coordinate e continuative sono da ricomprendere tra le risorse esterne).

ⁱ Con il termine "interno" si indica il personale con contratto di dipendenza.

21b. Indicare il numero di personale interno a tempo pieno e a tempo parziale utilizzato. Se la funzione è esercitata da personale esterno, barrare la casella

AREA OPERATIVA PROFESSIONALE/FUNZIONE	FUNZIONE ESERCITATA DA PERSONALE ESTERNO		FUNZIONE ESERCITATA DA
	N. A TEMPO PIENO	N. A TEMPO PARZIALE	PERSONALE INTERNO
	SK07 (5-6)	SK08 (5-6)	SK09 (5-6)
			(7)
Servizi logistici			(7)
- Ausiliario servizi generali	_____ (7-9)	_____ (7-9)	<input type="checkbox"/> 1
- Operatore tecnico ausiliario	_____ (10-12)	_____ (10-12)	<input type="checkbox"/> 2
- Operatore tecnico/organizzativo	_____ (13-15)	_____ (13-15)	<input type="checkbox"/> 3
- Responsabile servizi prevenzione sicurezza	_____ (16-18)	_____ (16-18)	<input type="checkbox"/> 4
- Tecnico di gestione reti informatiche	_____ (19-21)	_____ (19-21)	<input type="checkbox"/> 5
- Documentaristica	_____ (22-24)	_____ (22-24)	<input type="checkbox"/> 6
Servizi amministrativi			
- Operatore amministrativo	_____ (25-27)	_____ (25-27)	<input type="checkbox"/> 7
- Collaboratore amministrativo	_____ (28-30)	_____ (28-30)	<input type="checkbox"/> 8
- Responsabile Gestione amministrativa del personale	_____ (31-33)	_____ (31-33)	<input type="checkbox"/> 9
- Responsabile Contabilità	_____ (34-36)	_____ (34-36)	<input type="checkbox"/> 0
Servizi formativi			(8)
- Formatore	_____ (37-39)	_____ (37-39)	<input type="checkbox"/> 1
- Formatore tutor	_____ (40-42)	_____ (40-42)	<input type="checkbox"/> 2
- Coordinatore Orientamento	_____ (43-45)	_____ (43-45)	<input type="checkbox"/> 3
- Coordinatore Progettazione	_____ (46-48)	_____ (46-48)	<input type="checkbox"/> 4
- Coordinatore Integrazione	_____ (49-51)	_____ (49-51)	<input type="checkbox"/> 5
- Progettista di sistema	_____ (52-54)	_____ (52-54)	<input type="checkbox"/> 6
- Orientatore promotore	_____ (55-57)	_____ (55-57)	<input type="checkbox"/> 7
- Responsabile valutazione	_____ (58-60)	_____ (58-60)	<input type="checkbox"/> 8
- Responsabile progettazione e gestione reti informatiche	_____ (61-63)	_____ (61-63)	<input type="checkbox"/> 9
Servizi direttivi			(9)
- Direttore di Centro	_____ (64-66)	_____ (64-66)	<input type="checkbox"/> 1
- Direttore del personale	_____ (67-69)	_____ (67-69)	<input type="checkbox"/> 2
- Direttore amministrativo	_____ (70-72)	_____ (70-72)	<input type="checkbox"/> 3
- Direttore ricerca e sviluppo	_____ (73-75)	_____ (73-75)	<input type="checkbox"/> 4
- Direttore regionale	_____ (76-78)	_____ (76-78)	<input type="checkbox"/> 5

22. Indicare le strutture a disposizione della Sede Operativa specificando il n. totale delle aule, dei posti, dei laboratori e delle altre strutture disponibili

22a. Numero aule disponibili per attività teoriche: (è possibile una sola risposta)

(10)

- Da 1 a 5 1
- Da 6 a 10 2
- Da 11 a 15 3
- Da 16 a 20 4
- Da 21 a 25 5
- Da 26 a 30 6
- Oltre 30 7

22b. Numero complessivo dei posti disponibili: (è possibile una sola risposta)

- (11)
- Meno di 50 1
 - Da 50 a 100 2
 - Da 101 a 150 3
 - Da 151 a 200 4
 - Da 201 a 250 5
 - Da 251 a 300 6
 - Oltre 300 7

22c. Laboratori disponibili^k:

tipo di laboratorio	DI PROPRIETÀ (12)	A DISPOSIZIONE (14)
- Laboratorio di informatica	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 1
- Laboratorio di disegno	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 2
- Laboratorio di dattilografia/videoscrittura	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 3
- Laboratorio di apparecchi contabili	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 4
- Laboratorio linguistico	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 5
- Laboratorio audiovisivi	<input type="checkbox"/> 6	<input type="checkbox"/> 6
- Laboratorio di elettricità/elettronica	<input type="checkbox"/> 7	<input type="checkbox"/> 7
- Laboratorio abbigliamento	<input type="checkbox"/> 8	<input type="checkbox"/> 8
- Laboratorio di fisica	<input type="checkbox"/> 9	<input type="checkbox"/> 9
- Laboratorio di acconciatura/estetica	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 0
- Laboratorio di meccanica	<input type="checkbox"/> X	<input type="checkbox"/> X
	(13)	(15)
- Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

22d. Altre strutture disponibili

	DI PROPRIETÀ (16)	A DISPOSIZIONE (17)
- Palestre e centri sportivi	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 1
- Biblioteche e sale di lettura (Non considerare le biblioteche e le sale di lettura pubbliche o appartamenti ad organizzazioni diverse da quella della Sede Operativa)	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 2
- Mensa	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 3
- Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

j Per "posti" si intendono postazioni attrezzate (banco, sedia con bracciolo) complessivamente e contemporaneamente utilizzabili.

k Classificare i laboratori di cui si dispone utilizzando **le tipologie indicate e a condizione che il laboratorio disponga di almeno 12 posti lavoro**. Le espressioni "Di proprietà" e "A disposizione" indicando a quale titolo la Sede Operativa ne ha la disponibilità; uno stesso tipo di laboratorio può essere "di proprietà" o "a disposizione".

23. Indicare i Servizi attualmente erogati dalla Sede Operativa:

Servizio ^l	FORNITO ALL'INTERNO		FORNITO ALL'ESTERNO				
	DI ATTIVITÀ	CORSUALI	DI ATTIVITÀ CORSUALI				
			IN MODO STABILE	IN MODO OCCASIONALE			
Servizi logistici							
- Analisi del contesto organizzativo d'impresa	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(18)
- Orientamento	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(19)
- Sportello informativo	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(20)
- Inserimento lavorativo di soggetti disabili	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(21)
- Bilancio di competenze	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(22)
- Counseling	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(23)
- Outplacement	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(24)
- Incontro domanda offerta	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(25)
- Progettazione di percorsi formativi	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(26)
- Elaborazione dati MdL	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(27)
- Tutoring	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(28)
- Direzione e coordinamento azioni formative	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(29)
- Attività amministrative e organizzative	<input type="checkbox"/>	1	<input type="checkbox"/>	2	<input type="checkbox"/>	3	(30)

^l Per ognuno dei servizi indicati vengono forniti brevi note che **non esauriscono in alcun modo il tema trattato**, ma servono ad orientare l'interpretazione dell'ambito cui si riferiscono.

- **Analisi del contesto organizzativo d'impresa.** Analisi del contesto volto al rilevamento del fabbisogno formativo: avviene su commessa aziendale e si avvale di metodologie volte a fornire una lettura del sistema impresa attraverso fattori tecnico-professionali, culturali, organizzativi e relazionali.
- **Orientamento.** Processo formativo attraverso cui si mira a favorire e sostenere scelte di carattere personale e professionale, in particolare in coincidenza con le situazioni di transizione nei percorsi scolastici e professionali. Costituisce un servizio che può essere attuato con diverse metodologie, con attività individuali o attività di gruppo, stage, eccetera.
- **Sportello informativo.** Uno sportello informativo mette a disposizione dell'utenza, in genere, notizie, informazioni, possibilità di accesso a dati. Solitamente uno sportello informativo ha la funzione di erogare informazioni e non quella di intervenire sull'uso delle informazioni.
- **Inserimento lavorativo di soggetti disabili.** Il servizio punta a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in un'area caratterizzata da difficoltà individuali nell'inserimento lavorativo e da obblighi aziendali in materia di collocamento obbligatorio.
- **Bilancio di competenze.** Attività volta a riconoscere e fare riconoscere dal soggetto l'insieme delle competenze spendibili professionalmente, acquisti sia attraverso il lavoro sia attraverso altre esperienze. In genere è servizio individuale svolto sia in forma colloquiale, sia con impegno di strumentazione strutturata. In un'accezione più ampia indica tutte le attività volte a rilevare e far rilevare competenze laddove queste ultime siano oggetto di valutazione.
- **Counseling.** Attività finalizzata a favorire nel soggetto un percorso di crescita della consapevolezza connessa a questioni che comportano scelte o l'adozione di orientamenti.
- **Outplacement.** Attività volta a favorire il reimpiego del lavoro presso azienda diversa da quella di provenienza. Si struttura in una serie di azioni che vanno dalla fornitura di informazioni sul mercato del lavoro, all'offerta di opportunità, alla formazione sulle modalità di gestione del colloquio e di elaborazione dei dati personali.
- **Incontro domanda offerta.** Servizio orientato a rilevare statisticamente gli andamenti occupazionali in un'area o bacino socioeconomico e alla ricerca dei fattori di scostamento. Può rappresentare una fase del processo di progettazione formativa.
- **Progettazione di percorsi formativi.** Attività volta ad accertare la congruità tra fabbisogno formativo e ipotesi di attività per dargli risposta: individua gli obiettivi generali e specifici di un corso o di un'attività formativa, giustifica l'adozione di metodologie, definisce i criteri di valutazione. Essa costituisce la fase preliminare all'azione formativa e ne determina consapevolmente le caratteristiche, compresa la modifica in itinerari di quelle previste.
- **Elaborazione dati MdL.** Ci si riferisce alle indagini statistiche volte alla lettura per fattori diretti e indiretti dell'andamento del mercato del lavoro per comparti, aree, settori, contesti territoriali.
- **Tutoring.** Attività destinata a supportare il destinatario di un processo formativo. È svolta anche da figura prevista nelle attività di tirocinio presso aziende per facilitare il processo di inserimento; essa collabora in genere alla redazione/progettazione dei percorsi formativi o alla valutazione degli esiti degli stessi.
- **Direzione e coordinamento azioni formative.** Funzioni connesse ai processi organizzativi e di gestione delle risorse tecniche ed umane impiegate nei percorsi e delle attività di formazione.
- **Attività amministrative e organizzative.** Funzioni connesse ai processi amministrativi, di rendicontazione e di gestione delle risorse tecniche e strumentali necessarie alle attività formative.

24. Indicare le funzioni attive presso la Sede Operativa nel periodo 1° settembre 2002 - 31 agosto 2003

	PRESENTE ED ESERCITATA ^m	
	CON PERSONALE INTERNO (31)	CON CONSULENTI (36)
- Diagnosi dei bisogni e della domanda individuale di formazione	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 1
- Analisi della domanda sociale e di formazione	<input type="checkbox"/> 2	<input type="checkbox"/> 2
- Progettazione di azioni di formazione	<input type="checkbox"/> 3	<input type="checkbox"/> 3
- Progettazione e produzione di strumenti		
- per l'apprendimento (NTE= nuove tecnologie educative)	<input type="checkbox"/> 4	<input type="checkbox"/> 4
- Counselling e/o tutoring all'insegnamento lavorativo	<input type="checkbox"/> 5	<input type="checkbox"/> 5
- Valutazione e monitoraggio delle azioni formative	<input type="checkbox"/> 6	<input type="checkbox"/> 6
- Ricerca e sviluppo del servizio (innovazione)	<input type="checkbox"/> 7	<input type="checkbox"/> 7
- Gestione del sistema qualità e identificazione delle azioni di miglioramento	<input type="checkbox"/> 8	<input type="checkbox"/> 8
- Promozione e marketing del servizio	<input type="checkbox"/> 9	<input type="checkbox"/> 9
- Gestione delle relazioni esterne con imprese, organismi e attori locali	<input type="checkbox"/> 0	<input type="checkbox"/> 0
	(32)	(37)
- Altro (specificare) _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Numero complessivo delle risorse dedicate a tali funzioni

____ (33-35) ____ (38-40)

25. La Regione in cui opera la Sede Operativa ha adottato un sistema di accreditamento?

- (41)
- Sì 1 → passare a dom. 25a
- No 0 → passare a dom. 26

25a. La sede operativa è accreditata?

- (42)
- Sì 1 → passare a dom. 25a
- No 0 → passare a dom. 26

25b. Per quali ambiti o tipologie?

- (43)
- Orientamento 1
- Formazione:
- Obbligo formativo 2
 - Formazione superiore 3
 - Formazione continua 4
- Altro (specificare) _____

^m La funzione è esercitata quando presso la Sede Operativa è disponibile la/le risorsa/e che la svolge/svolgono. Per personale "interno" si intende il personale con contratto di dipendenza. Per "consulenti" si intende la risorsa impiegata senza vincolo di dipendenza. La scelta non è esclusiva entrambi i casi sono possibili su ogni funzione.

26. La Sede Operativa ha ottenuto una certificazione? *(possibili più risposte)*

(44)

- | | | | | |
|-------------------------------------|--------------------------|---|------------|--------------------------|
| - Sì, classe ISO 9000 | <input type="checkbox"/> | 1 | | |
| - Sì, EFQM | <input type="checkbox"/> | 2 | → chiudere | (45) |
| - Sì, di altro tipo e cioè _____ | <input type="checkbox"/> | 3 | → chiudere | <input type="checkbox"/> |
| - No, ma abbiamo in corso procedure | <input type="checkbox"/> | X | → chiudere | |
| - No | <input type="checkbox"/> | Y | → chiudere | |

26a. Se la certificazione è di classe ISO, indicare il tipo:

(46)

- | | | |
|-------------------|--------------------------|---|
| - ISO 9001 - 1994 | <input type="checkbox"/> | 1 |
| - ISO 9001 - 2000 | <input type="checkbox"/> | 2 |
| - ISO 9002 | <input type="checkbox"/> | 3 |

allegato b

LA SCHEDA DI CONTATTO

(PER ENTI O ASSOCIAZIONI DI ENTI CHE RISPONDONO
PER LA PRIMA VOLTA ALL'INDAGINE)

1. Denominazione per esteso dell'Ente¹ giuridicamente responsabile dell'attività formativa svolta presso la Sede Operativa¹:

2. Sigla eventualmente utilizzata per indicare l'Ente²

3. Indirizzo e recapiti della sede legale dell'Ente

- Via/Piazza _____ CAP _____
- Comune _____ Prov. _____
- Regione _____
- Telefono _____ Fax _____
- E-mail _____
- Sito Internet _____

4. L'Ente è un soggetto "no profit"?

- Sì
- No

1 Con il termine "Ente" si indicano tutti gli Enti pubblici e privati che svolgono attività di formazione professionale a favore di terzi, persone e imprese sia pubbliche che private.

Dall'indagine sono esclusi gli Enti che svolgono attività di formazione rivolta soltanto ai propri dipendenti.

Elemento distintivo di un Ente è la responsabilità civile e penale nell'impiego del finanziamento pubblico assegnato per lo svolgimento dell'attività formativa.

Il termine "Ente" è qui usato come equivalente a quelli di "Ente convenzionato", "Ente di diritto pubblico", "Associazione", "Cooperativa", ecc.

2 Indicare la sigla impiegata nei documenti pubblici (es. Bandi, pubblicità, elenco telefonico, ecc.).

5. La natura giuridica dell'Ente è:

- Regione
- Provincia
- Comune
- Consorzio di Enti Locali
- Istituto scolastico
- Università
- Ente di formazione
- Consorzio Enti di formazione
- Associazione, cooperativa no profit
- Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura
- Enti bilaterali
- Organizzazione sindacale
- Organizzazione dei datori di lavoro
- Associazione / Consorzio di imprese
- Altro (specificare) _____

6. L'Ente che risponde:

- È un ente che dispone di proprie Sedi Operative³
 - attraverso le quali attua iniziative
 - di formazione professionale → **rispondere fino a dom. 9**
- È un'associazione di Enti che attua a proprio titolo
- iniziative di formazione professionale o presso
- le Sedi Operative³ di cui dispone o attraverso
- le Sedi Operative degli Enti associati → **rispondere a tutto il questionario**
- È un'associazione di Enti che non dispone di proprie Sedi Operative³ e non opera presso le Sedi
- Operative dei propri associati → **passare a dom. 10**

7. Da quanti anni l'Ente svolge attività di formazione professionale a finanziamento pubblico attraverso le proprie Sedi Operative?

- Da 1 a 2 anni
- Da 3 a 5 anni
- Da 6 a 10 anni
- Da più di 10 anni

³ Per Sede Operativa si intende il luogo in cui sono organizzate le risorse tecniche, strumentali, progettuali ed umane necessarie all'attuazione dell'attività formativa. Il termine Sede Operativa è assunto come equivalente a quelli di "Centro di Formazione Professionale", "CFP", "Agenzia di servizi formativi", "Centro Servizi Formativi" e simili.

Una Sede Operativa nel senso prima indicato può:

- coincidere con l'Ente di cui è espressione
- essere distinta dall'Ente da cui dipende (ad esempio essere una di più sedi operative diverse appartenenti allo stesso Ente).

Ad una Sede Operativa possono far capo una o più Sedi Staccate; in questo caso, poiché si considera la Sede staccata una distribuzione territoriale di interventi coordinati, le risorse della Sede Staccata sono considerate come risorse della Sede Operativa.

8. L'Ente opera:

- **Solo** nel campo della formazione professionale
- **Anche** in campi diversi dalla formazione professionale, ma la formazione costituisce l'attività prevalente
- **Opera in altri campi** diversi dalla formazione e la formazione non costituisce l'attività prevalente

9. In quali Regioni e di quante Sedi Operative l'Ente dispone in modo diretto?

Indicare solo le Sedi Operative che da dipendono dell'Ente in modo diretto con esclusione di quelle degli Enti associati

	n. sedi
- Valle d'Aosta	_____
- Piemonte	_____
- Liguria	_____
- Lombardia	_____
- Trentino Alto Adige	_____
- Veneto	_____
- Friuli Venezia Giulia	_____
- Emilia Romagna	_____
- Toscana	_____
- Umbria	_____
- Marche	_____
- Lazio	_____
- Abruzzo	_____
- Molise	_____
- Campania	_____
- Puglia	_____
- Basilicata	_____
- Calabria	_____
- Sicilia	_____
- Sardegna	_____

9a. Per ciascuna regione e per il numero di sedi indicate a dom. 9

Indirizzo delle Sedi Operative / della Sede Operativa della regione _____

(vedi dom. 9)

- Denominazione _____
- Via/Piazza _____ CAP _____
- Comune _____ Prov. _____
- Regione _____
- Telefono _____ Fax _____
- E-mail _____

10. indicare il numero di enti associati (solo se codice 2 o 3 a dom. 6)

- Numero di Enti Associati: _____

10a. Per ogni Associato indicare:

A. **La denominazione per esteso dell'Ente associato che svolge attività di formazione professionale¹**

B. **Sigla eventualmente utilizzata dall'Ente associato²**

C. **Indirizzo e recapito della sede legale dell'Ente associato**

- Denominazione _____
- Via/Piazza _____ CAP _____
- Comune _____ Prov. _____
- Telefono _____ Fax _____
- E-mail _____

1 Con il termine "Ente" si indicano tutti gli Enti pubblici e privati che svolgono attività di formazione professionale a favore di terzi, persone e imprese sia pubbliche che private.

Dall'indagine sono esclusi gli Enti che svolgono attività di formazione rivolta soltanto ai propri dipendenti. Elemento distintivo di un Ente è la responsabilità civile e penale nell'impiego del finanziamento pubblico assegnato per lo svolgimento dell'attività formativa.

Il termine "Ente" è qui usato come equivalente a quelli di "Ente convenzionato", "Ente di diritto pubblico", "Associazione", "Cooperativa", ecc.

2 Indicare la sigla impiegata nei documenti pubblici (es. Bandi, pubblicità, elenco telefonico, ecc.).

- 1 *I termini della formazione. Il controllo terminologico come strumento per la ricerca*, ottobre 2002
- 2 *Compendio normativo del FSE. Manuale 2000-2006*, 1ª edizione dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003
- 3 *Compendio normativo del FSE. Guida operativa*, 1ª edizione ed. dicembre 2002, 2ª edizione aggiornata dicembre 2003
- 4 *Il FSE nel web. Analisi della comunicazione attraverso Internet*, dicembre 2002
- 5 *Informazione e pubblicità del FSE: dall'analisi dei piani di comunicazione ad una proposta di indicatori per il monitoraggio e la valutazione*, luglio 2003
- 6 *Politiche regionali per la formazione permanente. Primo rapporto nazionale*, luglio 2003
- 7 *Sviluppo del territorio nella new e net economy*, luglio 2003
- 8 *Le campagne di informazione pubblica: un'esperienza nazionale sulla formazione e le politiche attive del lavoro*, settembre 2003
- 9 *L'attuazione dell'obbligo formativo. Terzo rapporto di monitoraggio*, settembre 2003
- 10 *Manuale per il tutor dell'obbligo formativo. Manuale operativo e percorsi di formazione*, settembre 2003
- 11 *Secondo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Anno formativo 2000-2001*, settembre 2003
- 12 *Fondo sociale europeo: strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione*, ottobre 2003
- 13 *Il Centro di Documentazione: gestione e diffusione dell'informazione*, ottobre 2003
- 14 *I contenuti per l'apprendistato*, ottobre 2003
- 15 *Formazione continua e politiche di sostegno per le micro-imprese*, dicembre 2003
- 16 *L'apprendimento organizzativo e la formazione continua on the job*, dicembre 2003
- 17 *L'offerta di formazione permanente in Italia. Primo rapporto nazionale*, dicembre 2003
- 18 *Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo rapporto nazionale sulla domanda*, dicembre 2003
- 19 *La qualità dell'e-learning nella formazione continua*, dicembre 2003
- 20 *Linee guida per la valutazione del software didattico nell'e-learning*, dicembre 2003
- 21 *Apprendimento in età adulta. Modelli e strumenti*, marzo 2004
- 22 *Il monitoraggio e la valutazione dei Piani di comunicazione regionali: prima fase applicativa del modello di indicatori*, aprile 2004

- 23 *La comunicazione nelle azioni di sistema e nel mainstreaming per la società dell'informazione: un modello di analisi e valutazione*, aprile 2004
- 24 *La formazione continua nella contrattazione collettiva*, maggio 2004
- 25 *Definizione di un modello di valutazione ex-ante della qualità degli interventi fad/e-learning cofinanziati dal FSE (volume + cd rom)*, maggio 2004
- 26 *Appunti sull'impresa sociale*, maggio 2004
- 27 *Adult education - Supply, demand and lifelong learning policies. Synthesis report*, maggio 2004
- 28 *Formazione continua e grandi imprese (volume + cd rom)*, maggio 2004
- 29 *Guida al mentoring. Istruzioni per l'uso*, giugno 2004
- 30 *Gli appalti pubblici di servizi e il FSE. Guida operativa*, giugno 2004
- 31 *La filiera IFTS: tra sperimentazione e sistema. Terzo rapporto nazionale di monitoraggio e valutazione dei percorsi IFTS*, giugno 2004
- 32 *Una lente sull'apprendistato: i protagonisti ed i processi della formazione*, giugno 2004
- 33 *Tecnici al lavoro. Secondo rapporto nazionale sugli esiti formativi ed occupazionali dei corsi IFTS*, giugno 2004
- 34 *Approcci gestionali e soluzioni organizzative nei servizi per l'impiego*, giugno 2004
- 35 *Indagine campionaria sul funzionamento dei centri per l'impiego*, giugno 2004
- 36 *Indirizzi operativi per l'attuazione delle linee guida V.I.S.P.O. Indicazioni per il Fondo sociale europeo*, luglio 2004
- 37 *L'attuazione dell'obbligo formativo. Quarto rapporto di monitoraggio*, luglio 2004
- 38 *Terzo rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia*, settembre 2004
- 39 *Accreditamento delle sedi orientative* 8 volumi in cofanetto, settembre 2004
- 40 *Trasferimento di buone pratiche: analisi dell'attuazione*, ottobre 2004
- 41 *Trasferimento di buone pratiche: schede di sintesi*, ottobre 2004
- 42 *Guida al mentoring in carcere*, novembre 2004
- 43 *Applicazione del modello di valutazione della qualità dei sistemi. Prima sperimentazione nell'area Obiettivo 3*, novembre 2004
- 44 *Certificazione delle competenze e life long learning. Scenari e cambiamenti in Italia ed in Europa*, dicembre 2004
- 45 *Fondo sociale europeo: politiche dell'occupazione*, dicembre 2004
- 46 *Le campagne di informazione e comunicazione della pubblica amministrazione*, dicembre 2004
- 47 *Le azioni di sistema nazionali: tra conoscenza, qualificazione e innovazione (volume + cd rom)*, gennaio 2005
- 48 *L'analisi dei fabbisogni nella programmazione FSE 2000-2006: stato di attuazione al termine del primo triennio*, gennaio 2005
- 49 *I profili professionali nei servizi per l'impiego in Italia ed in Europa*, gennaio 2005

- 50 *Le strategie di sviluppo delle risorse umane del Centro-nord. Un'analisi dei bandi di gara ed awisi pubblici in obiettivo 3 2000-2003*, gennaio 2005
- 51 *La rete, i confini, le prospettive. Rapporto apprendistato 2004*, febbraio 2005
- 52 *La spesa per la formazione professionale in Italia*, febbraio 2005
- 53 *La riprogrammazione del Fondo sociale europeo nel nuovo orizzonte comunitario* (volume + cd rom), marzo 2005
- 54 *Informare per scegliere. Strumenti e documentazione a supporto dell'orientamento al lavoro e alle professioni*, aprile 2005
- 55 *Conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare. Integrazione delle politiche a problemi di valutazione*, aprile 2005
- 56 *Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani. V rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, maggio 2005
- 57 *La simulazione nella formazione a distanza: modelli di apprendimento nella Knowledge society* (volume + cd rom), giugno 2005
- 58 *La domanda di lavoro qualificato. Le inserzioni a "modulo" nel 2003*, giugno 2005
- 59 *La formazione continua nelle piccole e medie imprese del Veneto. Atteggiamenti, comportamenti, ruolo del territorio*, settembre 2005
- 60 *La moltiplicazione del tutor. Fra funzione diffusa e nuovi ruoli professionali*, settembre 2005
- 61 *Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia. Anno formativo 2002-2003*, settembre 2005



Finito di stampare nel mese di settembre 2005
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)